ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 3 Luglio 1914 MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA [redacted]

Frangar, non flectar

La fine dell'ostruzionismo socialista alla Camera

con la "resa a discrezione„ del Governo e della Maggioranza

La formola del compromesso approvata con 190 voti di maggioranza - Il "no„ dei socialisti ufficiali e l'astensione dei radicali e dei riformisti.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il ripiego

Quella di ieri, lo diciamo con vivo rincrescimento, non è stata una buona giornata per le istituzioni parlamentari e per il prestigio e l'autorità dello Stato. I socialisti rivoluzionari, dopo avere trasportato lo sciopero generale in Parlamento sotto forma di ostruzionismo, dopo avere, con inaudita caparbietà, per tanti giorni, perseguito un fine catastrofico, hanno finito per concludere la commedia quella, che pareva dovesse avere atteggiamenti e caratteri di tragedia. Triste commedia, alla quale il Paese assiste preoccupato e pensoso.

L'on. Salandra — che pure ha dimostrato di avere un alto concetto della libertà degli istituti e della dignità del Governo — si illude certamente se crede di avere, accettando il «lascia passare» del gruppo socialista, tutelata l'una e salvaguardata l'altra. L'istituto costituzionale ne è uscito stranamente sconvolto, perchè con l'espediente Carcano si è arrivati a questo assurdo: che il Parlamento, fermato nella sua funzione di legiferatore e di controllore, delega i propri poteri al potere esecutivo e li delega nella materia particolarmente delicata, la finanziaria. E ciò non per soddisfare chi approvava i provvedimenti in discussione, ma per far piacere chi li combatteva!...

Che gli ostruzionisti, portando le cose a tali estremi, abbiano riso e siano stati soddisfatti, si comprende; non spetta certo ad essi la difesa degli istituti; ma che possano dichiararsi soddisfatti gli uomini sinceramente liberali e amanti delle istituzioni, in verità, non comprendiamo e non comprenderemo mai.

«La dignità del Governo — ha detto l'onorevole Salandra — non è in alcun modo vulnerata dalla proposta dell'on. Carcano, perchè se essa limita nel tempo l'ufficio di quei provvedimenti, si tratta di una limitazione implicitamente e necessariamente ammessa con la natura dei provvedimenti medesimi ed espressamente riconosciuta dal Governo, il quale già dichiarava che a novembre avrebbe presentato una organica riforma tributaria, che di per sè implica il riesame di tutto il nostro sistema tributario, e quindi anche dei provvedimenti presenti».

Ma l'on. Salandra non tien conto di una circostanza che è molto importante in politica, e cioè che, alle volte, la forma ha preminenza anche sulla sostanza. Sì, le cose procedono per decreto reale come sarebbero procedute con la legge; se nonchè frattanto è apparso manifesto che la Camera non riesce a discutere, e portare in porto una legge! Quale naufragio più grande d'ogni prestigio governativo! Quale più grande abdicazione potevamo aspettarci?

Ce ne duole, perchè all'on. Salandra non era mancata la visione larga e complessa dei doveri e dei diritti di Governo. Ancora l'altro giorno egli esclamava alla Camera: «Vi è una questione che va al di là delle diecine di milioni riguardanti i provvedimenti finanziari: vi è cioè una questione politica gravissima. La questione è che oggi si tratta di problemi relativi alla finanza: domani si può riferire ad una questione riguardante l'esercito, e così via. Si tratta quindi di un vero attentato al funzionamento del Parlamento».

E pochi giorni innanzi — invocando l'aiuto della Camera in nome non già del Ministero, ma del Parlamento — aveva dichiarato che una cosa è necessaria a un Ministero: vivere con dignità e che, dopo il suffragio universale, non era più possibile balocearsi con dei ripieghi...

Ed ha proprio finito per contentarsi di un ripiego! E quale ripiego!

I sostenitori dello espediente dicono che esso è stato escogitato a fin di bene — pro bono pacis —; che anche la pacificazione degli animi val la pena di qualche sacrificio. E talvolta ciò può essere vero. Ma una pacificazione, che costa il sacrificio delle fondamentali libertà dello Stato per la imposizione di una estrema minoranza, la pacificazione, ottenuta per mezzo di un precedente pericoloso, una tale pacificazione perde ogni suo valore morale. Per l'onore, che soprattutto portiamo al nostro Paese, vorremmo ingannarci: ma temiamo forte che una pacificazione, ottenuta a qual prezzo, sia costata troppo.

La seduta

Roma, 2, sera.

Presidenza del vice-presidente Cappelli. La seduta comincia alle ore 14.

L'iniziativa italiana in Albania

BORSARELLI, sottosegretario agli affari esteri, all'on. Gaetano Rossi dichiara che il Governo non ha trascurato e non trascurerà di favorire ogni seria iniziativa a favore dell'azione italiana in Albania, la quale, se deve essere aperta alla dignità di tutti i popoli civili, è però per la sua posizione geografica destinata ad essere campo speciale di operosità per l'Italia e per la vicina Monarchia. Aggiunge che una Commissione di studiosi italiani intende recarsi colà a visitare quel paese per rendersi esatto conto delle sue risorse e delle possibilità di utilizzarle la parte nostra. A queste ed a consimili iniziative il Governo non può non concedere tutto l'appoggio morale (approvazioni).

ROSSI GAETANO prende atto e fa voti che, superata la presente crisi, l'Albania possa essere campo per il libero svolgimento delle nostre attività commerciali ed industriali. Confida che, mercè l'efficace ausilio del Governo, sia dato all'Italia di proseguire, per quella parte che le spetta, nello sviluppo delle risorse naturali di quel paese (vive approvazioni).

Per i rivenditori di privative

DA COMO, sottosegretario alle finanze, dichiara all'on. Gasparotto che il Ministero è disposto a prendere in benevolo esame i desideri espressi dai rivenditori di generi di privativa ed ha disposto gli studi per vedere se e in qual modo i medesimi possano essere accolti (approvazioni).

GASPAROTTO augura che gli studi promessi siano portati presto a compimento, per dare soddisfazione ad una delle benemerite classe di rivenditori dei generi di privative, specialmente in ordine alla costituzione dell'azienda ed al miglioramento delle condizioni economiche. Raccomanda pure che si tenga conto dei desideri espressi dai commessi delle rivendite per quanto concerne la sistemazione dei loro rapporti coi titolari e la tutela dei loro diritti.

COLONNA DI CESARÒ aveva presentato una interrogazione circa i fatti di Trieste; ma, in presenza del grave lutto che ha colpito la vicina Monarchia, vi rinuncia augurandosi che consimili fatti non abbiano mai a verificarsi nell'avvenire (vive approvazioni).

Presidenza del presidente Marcora.

BERTESI giura.

Seguito della discussione del disegno di legge

Provvedimenti tributari

Alle 15 abbiamo l'episodio più importante della giornata, cioè la discussione che deve condurre alla fine dell'ostruzionismo. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti oltre 400 deputati. Le tribune sono gremite, compresa quella di Corte e quella diplomatica e quella dei senatori. Sono al loro posto gli onorevoli Sonnino, Luzzatti, Bettolo, Pantano, Facta, Sacchi, Bissolati, Turati. I settori dell'Estrema Sinistra sono rigurgitanti. Il banco del Governo è completo. Manca solo l'ammiraglio Millo ancora ammalato.

L'articolo di legge Carcano

PRESIDENTE annunzia che l'on. Carcano ha presentato, in sostituzione dell'intero disegno di legge in discussione, il seguente articolo unico:

«Il Governo del Re è autorizzato ad applicare fino al 30 giugno 1915, in tutto od in parte, le leggi ed i diritti indicati nel disegno di legge N. 68 bis A e 68 bis C della Camera dei deputati.

«I decreti reali che verranno emessi per effetto della presente autorizzazione, saranno comunicati al Parlamento entro il 30 novembre 1914».

L'on. Carcano spiega la proposta

CARCANO (*segni di viva attenzione*) rileva anzitutto che la proposta da lui presentata non si deve solo alla personale sua iniziativa, ma a quella collettiva di vari fra i più anziani ed esperti parlamentari.

Ricorda che, chiudendosi la discussione generale, il Presidente del Consiglio assunse solenne impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per la riforma tributaria.

Di fronte a tale impegno è opportuno rimettere ad allora una discussione più precisa e profonda dell'intera questione della finanza pubblica e del riordinamento dei tributi. Ma è più necessario non differire l'adozione di provvedimenti, volti a dare al Governo maggior copia di mezzi per supplire ai bisogni ed ai servizi dello Stato. Ogni differimento del disegno di legge, già così lungamente esaminato, sarebbe pernicioso e non è ammissibile (*Vive approvazioni*).

Così essendo, ed in vista delle condizioni parlamentari, deve raccomandarsi al voto della Camera una disposizione straordinaria e provvisionale come quella proposta, per cui il potere legislativo autorizza il Governo ad applicare provvisoriamente, entro dati limiti e anche soltanto in parte, i nuovi maggiori tributi richiesti col disegno di legge in discussione.

Il limite di tempo proposto, cioè il 30 giugno 1915, si è riconosciuto congruo per un doppio ordine di considerazioni, amministrative e parlamentari, affinchè riesca possibile al Governo di dare attuazione effettiva ai provvedimenti autorizzati, e d'altro canto possa il Parlamento prendere in tempo utile e con agio le proprie deliberazioni definitive. (*Approvazioni*).

Nella proposta si accenna anche ad un limite obbiettivo, deferendosi alla facoltà discrezionale del Governo l'applicazione anche in parte soltanto degli aggravi disegnati. Pertanto i proponenti confidano che nell'uso di tale facoltà il Governo, come ha già enunciato di rinunziare agli aggravi sulle acque minerali, vorrà tener conto dei desideri da più parti espressi, sia rendendo più chiara e precisa qualche disposizione, specie quelle relative alle convenzioni ferroviarie, sia, per quanto riguarda la tassa di successione e donazione, tutti i passaggi aventi scopo di previdenza, beneficenza od istruzione (bene); sia infine eliminando alcuni aggravi particolarmente onerosi del commercio in genere e per le Società in accomandita semplice in ispecie.

L'oratore confida che la Camera vorrà accogliere la proposta che egli ha presentato, anche in considerazione della necessità di non ritardare ulteriormente l'esame e l'approvazione di importanti provvedimenti che sono da gran tempo attesi ed invocati, fra cui quelli per i ferrovieri e gli addetti ai servizi postali, per la esecuzione di necessarie opere pubbliche, per rinvigorire il Tesoro, per venire in aiuto alla nobile e sventurata isola di Sardegna ed ai danneggiati dal terremoto dell'Etna, per le case popolari e via dicendo. (Approvazioni).

Conclude affermando che la proposta in esame deriva da quelle stesse elevate considerazioni d'ordine politico che furono espresse ieri con tanta efficacia dal Presidente del Consiglio e dall'on. Sacchi; considerazioni strettamente collegate alla più viva fede delle istituzioni parlamentari e democratiche ed al fermo, incrollabile proposito di consacrare la vita al bene ed al progresso del popolo che lavora alla pace ed alla prosperità della Patria. (Vive approvazioni; applausi).

Parla Bissolati

I riformisti si asterranno dal voto

L'on. BISSOLATI in mezzo alla viva attenzione della Camera si alza a parlare. Egli dice: «Brevi dichiarazioni a nome dei socialisti riformisti. Noi siamo rimasti estranei al conciliabolo fra gli ostruzionisti e la maggioranza e non siamo sorpresi. Conserviamo così la nostra libertà di apprezzamento e di azione; ne siamo tenuti a recitar sul palcoscenico le parti concordate fra le quinte. Noi siamo contro i provvedimenti tributari e contro l'ostruzionismo; contro i provvedimenti tributari non perchè non riconosciamo la necessità di provvedere all'urgente bisogno del bilancio dissestato dalla guerra: contro alla guerra noi fummo, fuori del Parlamento e in Parlamento con la parola e coi voti, per le sue conseguenze immediate e per le sue conseguenze indirette che vanno avverandosi così come noi le abbiamo previste. Ma ora è pure inevitabile fare fronte agli oneri derivanti dalla guerra e trovare insieme le risorse necessarie allo sviluppo della vita nazionale. Tale bisogno avremmo voluto fosse fronteggiato con l'assunzione di un prestito all'estero e con provvedimenti tributari che rispondessero più fedelmente alle parole pronunciate dal Sovrano all'aprirsi della legislatura. Noi confidavamo che nel corso di una discussione serena e normale, alla quale i partiti di Estrema e i partiti fuori dell'Estrema avrebbero apportato il loro contributo, il disegno governativo avrebbe potuto essere modificato e migliorato in senso democratico. Ma venne l'ostruzionismo, il cui primo effetto doveva essere quello di rendere impossibile la elaborazione di una legge, quale noi la vagheggiavamo sul canevaccio del disegno presentato dal Governo. Giacchè si dichiarava la guerra ostruzionista, era fatale che la discussione venisse automaticamente soppressa e si riducesse al gioco di due forze che miravano vicendevolmente a sopraffarsi. Per questo noi ci dichiarammo contrari all'ostruzionismo. Ma non per questo soltanto, bensì per ragioni più alte. Il ricorso alla violenza, sia pure formale, entro l'aula del Parlamento, è un diritto di cui i partiti di minoranza non possono spogliarsi: mai a quel modo che pure, muovendosi entro l'orbita legale, non possono spogliarsi del diritto alla rivoluzione nelle strade. Ma a una condizione sola possono legittimamente farne uso: che si tratti di difendere le libertà elementari e le istituzioni rappresentative. L'imprescindibile esigenza della minoranza che essa, per le sue stesse ragioni di vita, ha diritto di fare rispettare ad ogni costo è questa sola: che le sia assicurato il modo legale onde essa da minoranza possa diventare maggioranza. Noi, che avemmo qualche parte nell'ostruzionismo contro i provvedimenti Pelloux, rifiutiamo di associarci all'ostruzionismo contro i provvedimenti tributari, ostruzionismo che se facesse scuola sarebbe destinato a mettere l'opera legislativa alla mercè di un gruppo che voglia imporre alla Nazione le proprie idee ed i propri interessi.

"La barricata„

«Ma, specialmente in quest'ora, noi eravamo convinti che l'ostruzionismo poteva riuscire funesto allo svolgimento della vita italiana; perchè l'ostruzionismo è una barricata parlamentare, la quale chiama le barricate nella via. Chi è ostruzionista qui dentro, deve essere disposto a suscitare la sommossa fuori di qui. Ora, durante il moto recente propagatosi da Ancona alla maggior parte delle città, gli stessi ostruzionisti si mostrarono preoccupati per la eventualità che il moto si allargasse. Si aggiunse: questa preoccupazione è originata dal convincimento che i miglioramenti sociali non si realizzano coi colpi di violenza improvvisa e che specialmente un partito quale il socialista non può illudersi che la grande redenzione economica e morale sinceramente nelle sue file riesca ad attuarsi attraverso a qualche giornata di sommossa e di sangue.

«Questo essendo il nostro convincimento di socialisti, ci è parso che l'ostruzionismo parlamentare non dovesse essere impugnato da noi a meno che fossimo disposti ad abbandonare, anche fuori di qui, i metodi che caratterizzavano nel suo inizio il partito socialista italiano. Avversi dunque ai provvedimenti tributari e persuasi dell'utilità che l'ostruzionismo abbia fine, noi non possiamo votare a favore dell'articolo sostitutivo manipolato tra la maggioranza e gli ostruzionisti, come non possiamo votare contro di esso.

«Non a favore, perchè ci ripugna ammettere che i provvedimenti tributari siano approvati così come sono stati presentati, senza modificazioni che li correggano e li migliorino, e, quel che è peggio, siano applicati per decreto reale. Quello che il Parlamento vuole fare lo faccia senza dissimulare le sue responsabilità dietro l'intervento di un altro potere: ma noi non possiamo votare contro perchè è necessario troncare la lotta ostruzionista: ci asterremo dal voto, rattristati dal vedere un regime rappresentativo offuscarsi in questo misero espediente; paghi se non altro di aver detto la nostra parola chiara, di aver ubbidito alla nostra coscienza».

La fine del discorso dell'on. Bissolati è salutata da vivi applausi da tutta la Camera, meno dai socialisti ufficiali; applausi anche alla Destra.

L'on. Gambarotta

L'on. Gambarotta dice: — Approvo la soluzione proposta con l'emendamento Carcano come la via migliore, o meno cattiva per uscire dalla situazione creata dall'ostruzionismo. Constato lo spodestamento di facoltà del Parlamento che deve delegare il suo potere al Re. A questo siamo ridotti per colpa di coloro che avrebbero dovuto avere maggiore interesse a garantire il retto funzionamento parlamentare e per l'opera dell'Estrema Sinistra rivoluzionaria.

Si alza a parlare l'on. CIRIANI, il quale vorrebbe leggere alcune cartelle contenenti le dichiarazioni dell'esiguo gruppo dei sindacalisti cattolici.

CIRIANI ricorda come ieri il presidente del Consiglio dichiarò che la questione era ormai essenzialmente politica, involgendo la dignità del Governo e del Parlamento. Deplora che oggi questa questione di dignità passi in seconda linea (interruzioni del presidente del Consiglio). Accetta tuttavia l'articolo proposto come un necessario espediente per uscire da una situazione che non poteva più a lungo protrarsi senza danno del Paese (rumori da molte parti).

L'oratore è urlato dalla Camera, che non vuol ascoltarlo, ed è costretto a smettere presto e sedere.

Dichiarazione di Sacchi

La Camera si fa nuovamente attenta quando prende la parola l'on. SACCHI, il quale dice a nome del gruppo radicale: — Devo esprimere il nostro pieno dissenso dal metodo ostruzionista col quale si tenta di impedire il funzionamento dell'istituto parlamentare, presidio di libertà e di civiltà. (Applausi). Di fronte ad una risoluzione, che implica l'approvazione integrale dei provvedimenti tributari senza gli emendamenti e le modificazioni proposte dai radicali, il gruppo radicale dovrebbe assumere atteggiamento contrario e non avrebbe dovuto essere favorevole a una rinuncia da parte del Parlamento alle sue funzioni essenziali in materia tributaria. Noi però sentiamo la gravità del momento presente per risolvere le cui difficoltà è stata proposta dall'on. Carcano, che impersona la tradizione democratica del Parlamento, una formula che ha lo scopo di mettere fine all'ostruzionismo. Tenuto conto della necessità dell'ora che volge, tenuto conto della necessità di assicurare la continuità della vita parlamentare, tenuto conto delle necessità del Paese, che produce, lavora e chiede riforme (vive approvazioni), i radicali, che sentono la loro responsabilità, non credono di opporre ostacoli alla approvazione dell'articolo Carcano. Perciò si astengono esprimendo l'augurio che la vita pubblica si volga ad un più alto e degno avvenire della Patria, che tutti i rappresentanti del Paese intendano il dovere di combattere i disordini e di contribuire con metodi normali alle riforme invocate dal Paese. (Mormorii ed approvazioni; applausi dei radicali).

L'on. Grippo

Fra la più viva attenzione della Camera, si alza a parlare l'on. GRIPPO, il quale dice: A nome dei miei amici di questa parte della Camera, devo fare una chiara dichiarazione. Quando ieri il Presidente del Consiglio ha detto che la ragione politica soverchiava la questione tecnica dei tributi, noi demmo a lui tutto il nostro consentimento. Estranei assolutamente alle trattative, che hanno portato alla proposta dell'on. Carcano, noi stiamo attendendo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio perchè, conoscendo l'amore che egli ha per le nostre istituzioni e per il prestigio del Parlamento, potremmo anche votare a favore della proposta Carcano. Così avremo fatto il sacrificio di ogni altra considerazione perchè al disopra di ogni altro sentimento vi è l'amore per la forza e l'autorità dello Stato e del Parlamento. (Applausi e congratulazioni a Destra: stringono la mano all'oratore alcuni nazionalisti, fra i quali gli on. Federzoni e Rocco).

Dichiarazioni di Salandra

Subito dopo si alza a parlare il Presidente del Consiglio, on. Salandra. (Attenzione profonda). L'on. SALANDRA, dice: Dirò brevemente le ragioni per cui il Governo accetta l'articolo sostitutivo proposto dall'on. Carcano anche a nome di altri eminenti parlamentari che hanno voluto dare l'opera loro per la pace e per l'ordinata discussione alla Camera. Come la Camera ricorderà, io ebbi già a dichiarare che i provvedimenti ora in discussione hanno un carattere — dissi anche la parola — empirico di rimedio, per impedire alla finanza pubblica di cadere in disavanzo. Ora, la proposta Carcano dà a noi facoltà di tradurre in atto, con limitazione di tempo, tali provvedimenti. Noi abbiamo facoltà di attuare i provvedimenti: questo è il punto che, come ha detto bene nelle sue dichiarazioni l'on. Carcano e per le quali io lo ringrazio, implica la fiducia nel Governo. Noi potremmo fare approvare anche subito i provvedimenti. Ma vi sono ragioni di tempo e altre considerazioni che consigliano di accettare la proposta dell'onorevole Carcano.

Chi ha parlato di dignità della maggioranza — continua l'on. Salandra — ha fatto bene, ma poteva risparmiarsi la frase, perchè qui vi è già la dignità del Governo, che basta per tutti. Credo di accettare la proposta dell'articolo sostitutivo dell'on. Carcano perchè, essendo questi provvedimenti empirici ed essendoci noi impegnati — come si ricorderà, — di presentare la riforma tributaria alla ripresa dei lavori parlamentari, è giusto ed è ovvio che con l'esame di questa grande riforma tributaria si riprenda anche l'esame dei provvedimenti tributari per metterli in armonia con la riforma stessa (approvazioni). Si dovrà esaminare tanto la riforma tributaria quanto i provvedimenti attuali e risulterà chiaro se questi dovranno essere mantenuti o meno. Tutta questa materia tributaria dovrà essere esaminata nel prossimo periodo dei lavori parlamentari. A me non pare che si menomi la dignità del Governo accettando il limite dell'esercizio corrente. Sarebbe superfluo dire che non imporremo la tassa sull'acqua minerale, che accetteremo anche il suggerimento dell'on. Carcano di destinare alle opere di interesse pubblico le tasse di bollo, che devono essere esaminate affinchè non rechino un aggravio eccessivo sullo svolgimento degli affari. Convengo con l'on. Carcano che devono essere affrettate le disposizioni che tendono a far sì che il capitale sia italiano sia straniero affluisca a vantaggio delle costruzioni ferroviarie e di altre opere che non si possono nè interrompere nè procrastinare senza danno dell'economia nazionale. Accettiamo dunque la formula proposta dall'on. Carcano. Il testo concordato fra il Governo e la Commissione costituirà il massimo della tassazione che imporremo. Non voglio tornare sulle parole dell'on. Ciriani, che quella formola sacrifichi il prestigio delle istituzioni. L'on. Ciriani ricordi che sono da 30 anni alla Camera e che ho un passato abbastanza noto. Non mi sembrano necessarie per me le esortazioni, da qualunque parte vengano, a difendere gli attacchi alle istituzioni che ci reggono (ilarità ed approvazioni). L'on. Salandra conclude questa parte del suo discorso ringraziando l'on. Sacchi il quale, pure non potendo associarsi ai voti favorevoli per l'emendamento Carcano, ha mostrato di apprezzare nel loro giusto valore le ragioni che quell'emendamento hanno ispirato.

Risposta a Bissolati

All'on. Bissolati, che ha parlato di rappresentazione fra quinte e palcoscenico, fa notare che non ha partecipato in alcun modo alle trattative corse fra i rappresentanti dei vari gruppi per venire ad una soluzione. Soltanto dopo che la soluzione era stata trovata ed era stata a lui sottoposta, egli non potè non accettarla ritenendola dignitosa e conveniente per tutte le parti. — Io non sono entrato affatto, on. Bissolati — dice l'on. Salandra continuando — in quello che definisce una commedia.

GAMBAROTTA. — Non c'è entrato ma ne accetta i suoi effetti.

SALANDRA a Gambarotta: — Quando io affermo una cosa amo non essere discusso.

GAMBAROTTA: — Ed io infatti non la discuto. So che ella si ritiene indiscutibile e che tale diventerà dopo che noi avremo votato l'articolo dell'on. Carcano. Appunto di ciò mi dolgo contro i socialisti. Non tema quindi nessuno che io voglia mettere in discussione i suoi trent'anni di democrazia (con ironia) (ilarità, commenti).

SALANDRA continuando: — È vero che, dopo aver concordato il noto emendamento, autorevoli parlamentari mi hanno informato di ciò che era stato stabilito, ma coloro che hanno partecipato a quelle trattative sono persone che non hanno mai transatto con la loro coscienza e non hanno mai mancato di sincerità. All'on. Grippo, al quale sono grato delle sue parole, debbo rispondere questo: Egli ha detto di ritenere che questa soluzione possa essere buona nell'interesse della patria. È così è. È nell'interesse della patria che cessi una buona volta uno spettacolo che per qualche tempo ha offerto il nostro Parlamento ed è nell'interesse della patria — conclude l'on. Salandra — che io vi chiedo un voto favorevole a questo emendamento. Noi abbiamo ancora cose gravi ed urgenti da fare; se possibile, procediamo anche rapidamente.

La fine del discorso dell'on. Salandra è accolta dal silenzio glaciale della Camera. Neppure un applauso sommesso, un mormorio di approvazione. Questo gelido silenzio della maggioranza ministeriale impressiona la Camera.

L'on. CAMERA, relatore, dichiara che la Commissione non può non rendersi conto delle supreme necessità politiche che hanno consigliato la soluzione proposta dall'on. Carcano e per conseguenza l'accetta.

Un ordine del giorno

Il PRESIDENTE comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno: «*La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione dell'articolo sostitutivo*». Rovetti, Corniani, Ruspoli, Cesare Nava ed altri. Per quest'ordine del giorno fu chiesto l'appello nominale.

MEDA del gruppo cattolico parla a nome di altri pochi amici coi quali voterà l'ordine del giorno di accettazione del disegno di legge dell'on. Carcano per due motivi: il primo perchè l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano ha trovato il modo di far prendere una deliberazione alla Camera paralizzata dall'ostruzionismo con cui al gruppo socialista ufficiale, favorito dal regolamento, fu possibile impedire lo svolgimento dei lavori parlamentari; in secondo luogo perchè in tale modo si rende possibile al Governo di governare senza perdere tempo in faticose e sterili giornate. Però continua, a me ed ai miei amici è doloroso conferire al Governo così estesi poteri finanziari ma, date le eccezionalissime circostanze, non si può fare altrimenti. Concludendo, noi auguriamo che mai più questo fatto abbia a rinnovarsi.

TURATI: — Per quando noi saremo maggioranza (ilarità).

PRESIDENTE: — Non anche in minoranza.

TURATI: — Non abbiamo bisogno di consigli.

PRESIDENTE: — Loro non sanno niente. Studino, studino.

MEDA, continuando: — ... Specialmente quando la patria, in momento come questo, reclama pace e tranquillità e fecondo lavoro (approvazioni).

Un socialista ufficiale

CALDA, socialista ufficiale: — Chi non ha sentito il dovere di far votare subito i catenacci applicati dal precedente Governo, malgrado le nostre sollecitazioni, non può oggi meravigliarsi che siano conferiti al Governo i poteri finanziari che gli danno l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano. Noi voteremo contro il disegno di legge Carcano, ma entreremo nello stesso tempo nella normalità: questo solo si è concordato dietro le trasparenti quinte e null'altro che non si possa ripetere qui dentro! (applausi all'Estrema). Nessuna concessione adunque contraria al nostro precedente atteggiamento di netto ostruzionismo. Si è detto qui dentro che l'ostruzionismo chiama le barricate. Ebbene, noi eravamo disposti anche a questo, se occorreva! Una voce ha detto che dalla nostra azione viene il discredito del Parlamento. Il discredito del Parlamento viene invece dalle facili promesse non mantenute dalle congiure di corridoio per far cadere questo o quel Ministero. Contro questo stato di cose noi abbiamo voluto reagire con la nostra azione, che ha avuto per effetto di far penetrare qui dentro il senso della necessità, della urgenza di provvedimenti sociali ed economici nell'interesse avvenire di tutti i lavoratori e per conseguenza di tutto il Paese! È ora di pessimo gusto ricercare qui chi, in questo accordo, sia uscito vinto o vincitore di questa battaglia, perchè quando noi saremo più vigili e pronti, la nostra azione, che non è anarchica, come ha detto l'on. Salandra, gioverà appunto a rialzare quel credito e quel prestigio del Parlamento che ci avete accusati di abbassare (applausi).

Un cattolico, un repubblicano, un giolittiano

MICHELI, del gruppo cattolico: — Io e qualche amico mio avremmo voluto che la battaglia impegnata fra l'Estrema socialista e noi fosse portata fino alla fine e però non posso approvare la transazione avvenuta. Senonchè, siccome un voto contrario potrebbe avere un carattere di sfiducia al Ministero, così io mi asterrò.

BUCCELLI, deplora vivamente che il Governo abbia abbandonato la tassa sulle acque minerali, dalla quale sperava un valido aiuto della travagliata viticoltura nazionale (vivissimi rumori).

Voci: — Ma che cosa c'entrano le acque minerali con il voto politico?

BUCCELLI dichiara che poichè non si applica la tassa sulle acque minerali, si astiene (ilarità e rumori generali).

CHIESA EUGENIO, fra i continui rumori della Camera dichiara che voterà contro, non per semplice formalità, ma per profonda convinzione di sentimenti: — Fummo e siamo contro i provvedimenti tributari come siamo stati e siamo per l'ostruzionismo. Ma questo non dipendeva dal vostro manipolo. Se i socialisti ne hanno deciso la fine mirando ad uno scopo superiore, noi possiamo soltanto dire che ci sentiamo addolorati perchè la via accettata per uscire ha finito col concedere, dopo un mese di battaglia, un anno di pieni poteri in materia finanziaria al Ministero. Forse questo riuscirà inconcepibile al paese, che altro si attendeva, ma non per questo ne esce vittorioso il Governo che vede la diminuzione impostagli nell'esercizio della sua potestà. Noi avremmo preferito l'ostruzionismo debellato e sottomesso dall'onda della maggioranza, ma poichè i costumi parlamentari sono accomodanti, noi reputiamo che l'azione più vigorosa a favore del popolo deve essere fatta fuori della Camera nelle piazze!

SCHANZER udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed esaminata la proposta dell'on. Carcano accettata dal Governo e dalla Commissione dichiara anche a nome di alcuni amici che per indeclinabili necessità dello Stato voterà a favore della proposta dell'on. Carcano (commenti).

La votazione

Quindi si passa alla votazione dell'ordine del giorno così concepito:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione sull'articolo sostitutivo dell'on. Carcano».

Votano «no» i socialisti ufficiali e due o tre repubblicani; si astengono i radicali ed i socialisti riformisti e qualche altro democratico costituzionale, come l'on. Salvatore Orlando. Desta ilarità l'on. Sciorati, socialista, che vota prima «sì» e poi «no», correggendosi subito dopo. Il Presidente comunica quindi i risultati dell'appello nominale sull'ordine del giorno dei deputati Rovetti, Corniani ed altri.

Presenti: 330 — Votanti 256 — Astenuti 74 — Maggioranza 130. — Hanno risposto Sì: 224 — Hanno risposto No: 34.

La Camera approva.

Il Presidente quindi indice la votazione a scrutinio segreto, che dà questi risultati:

Favorevoli 209 — Contrari 40 — Astenuti 59.

La Camera approva anche a scrutinio segreto.

Il segretario Libertini Gesualdo dà lettura delle interrogazioni presentate. La seduta termina alle ore 17.15 fra i vivi commenti alla strana giornata parlamentare.

L'appello nominale

Risposero *sì* gli onorevoli:

Abbruzzese, Abozzi, Agnesi, Amicarelli, Amici Venceslao, Ancona, Appiani, Arlotta, Artom, Arrivabene, Artom, Astengo, Baccelli Alfredo, Barnabei, Bettolo, Bastini, Battaglieri, Benaglio, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bevione, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Brunialti, Buonini, Buonvino, Cacciatore, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Cameroni, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Capitanio, Cappelli, Carcano, Cartia, Casalegno, Casciani, Cassinis, Cassuto, Cavina, Ceci, Celesia, Chiaraviglio, Chiesa, Chimienti, Cimati, Ciacci Gaspare, Cioppi Anselmo, Ciccarelli, Cicconetti, Cicogna, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Corniani, Cottafavi, Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, Degli Occhi, Della Pietra, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Giorgio, Di Palma, Di Scalea, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Fallini, Federzoni, Finocchiaro Aprile Andrea, Fortunati, Fraccacreta, Frugoni, Fumarola, Galli, Gambarotta, Gaudenzi, Giardina, Giacobone, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Girardini, Grassi, Grippo, Guglielmi, Hierschel, Indri, Innamorati, Joele, La Via, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti, Manfredi, ... Marazzi, Marcello, Mariotti, Martini, Mascanzoni, Masi, Materi, Mauro, Maury, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Micheli, Miglioli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morisani, Mirabelli, Mosca Gaetano, Mosca T., Nava Cesare, Orlando V. E., Ottavi, Pallastrelli, Pagano, Pantano, Parodi, Pastore, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Picirilli, Porzio, Pozzi, Queirolo, Raineri, Rava, Reggio, Rellini, Riccio V., Rissetti, Rizza, Rodino, Rossi, Romanin-Jacur, Rosadi, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubini, Ruspoli, Salandra, Saltarello, Sandrini, San Just, Santoliquido, Schanzer, Schiavon, [illegible], Sioli-Legnani, Soderini, Sonnino, Spetrino, Squitti, Talamo, Tamborino, Tasca, Taverna, Teodori, Theodoli, Teso, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venzi, Vignolo, Visocchi, Zegretti.

Risposero *no* gli onorevoli:

Agnini, Arca, Balsamo, Bernardini, Bonardi, Cagnoni, Calda, Casalini Giulio, Chiesa Eugenio, Ciotti, Pietro, De Giovanni, Dugoni, Ferri Giacomo, Graziadei, Maffi, [illegible], Marangoni, Mazzoni, Modigliani, Morgari, Pandini, Pescetti, Pirolini, Prampolini, Quaglino, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Treves, Turati.

Si sono astenuti gli onorevoli:

Alaimo, Agnelli, Albanese, Amici Gio., Angiolini, Badaloni, Bissolati, Berlesi, Beneduce, Bonomi Ivanoe, Bruno, Buccelli, Cabrini, Cannavina, Cavagnari, Celli, Cermenati, Ciriani, Colonna, Di Cesarò, Ciraolo, Curreno, Dell'Acqua, Di Mirafiori, Dorè, Fera, Fornari, Frederico, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gazelli Campana, Guicciardini, La Pegna, Leonardi, Loero, Lo Presti, Magliano Mario, Marchesano, Mancinelli, Micheli, Milano Federico, Molli-Troya, Murialdi, Nava Ottorino, Negrotto, Nofri, Orlando Salvatore, Pacetti, Pala, Paniano, Pietravalle, Pavia, Perrone, Pietriboni, Pipitone, Porcella, Raimondo, Rindone, Rossi, Sacchi, Randino, Sebesta-Giorgini, Scialoja, Sipari, Speranza, Suardi, Tassara, Treves, Valignani, Rossi, Viale, Zappa...

— Tip. F. ...

La strana giornata parlamentare

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

Prima dell'analisi, la sintesi. L'aula era affollata ovunque, perfino nei banchi di destra, d'ordinario deserti. Il Presidente del Consiglio aveva messo fine al suo sobrio discorso invocando il sacro nome della Patria. Ma oggi l'invocazione, che nei giorni precedenti aveva procurato al Presidente del Consiglio ovazioni entusiastiche, ha lasciata assolutamente fredda l'intera assemblea. Non parmi che sia dubbio il significato di questo eloquente silenzio. Durante la campagna ostruzionistica tutti i partiti, i gruppi monarchici della Camera si sono stretti attorno al Presidente del Consiglio per la forte difesa delle istituzioni parlamentari, dello Stato e della Patria, lietissimi di seguire un uomo che, mantenendosi calmo e sereno, era riuscito mirabilmente a raccoglierli e spingerli compatti contro la barricata, che la frazione rivoluzionaria aveva elevato nell'aula legislativa. Come aveva altamente dichiarato ieri lo stesso Presidente del Consiglio, la Camera elettiva ed il Governo non lottavano più per i provvedimenti tributari, dei quali il Tesoro, ricco di risorse, avrebbe potuto fare anche a meno, bensì per l'esistenza delle istituzioni parlamentari e nell'interesse dello Stato in nome del quale nel suo ultimo telegramma circolare il Presidente del Consiglio aveva pregato i deputati dei vari partiti costituzionali ad accorrere e restare sul campo di battaglia fino a vittoria riportata.

Il radicale e improvviso cambiamento della situazione spiega il radicale cambiamento dell'attitudine dell'assemblea, la quale ieri mattina fece una grande ovazione al condottiero perchè aveva interpretato la solenne dichiarazione di lui come sintomo di vittoria piena e decisiva per sempre e nel pomeriggio alle prime notizie di una transazione era insorta nei corridoi perchè sperava di impedire col suo atteggiamento che alla transazione si arrivasse ed oggi ha ammutolito perchè si trovò innanzi alla transazione invano fervidamente, a voce e per iscritto, deprecata. L'assemblea legislativa non ha potuto compiacersi della rimozione della barricata, perchè questa, non essendo stata abbattuta dalla Camera, ma soltanto volontariamente rimossa dalla frazione rivoluzionaria, che l'aveva elevata, potrà essere nuovamente innalzata a suo piacimento dalla frazione rivoluzionaria, per esempio alla ripresa dei lavori parlamentari quando verranno in discussione i provvedimenti militari o magari nella discussione della tanto invocata riforma tributaria. L'assemblea legislativa ha avuto chiara la visione che della barricata nell'aula legislativa avverrà ciò che è avvenuto dello sciopero generale, ciò che avviene ormai frequentemente dello sciopero ferroviario. Alzata la prima volta contro i provvedimenti politici del Gabinetto Pelloux e la seconda volta contro i provvedimenti tributari del Gabinetto Salandra, sarà alzata sempre più frequentemente, sempre più ingiustificatamente contro i provvedimenti di ogni sorta di qualunque Ministero, perchè la frazione rivoluzionaria, alla Camera, sarà sempre più tentata ad usare e magari inconsciamente ad abusare di un'arma contro la quale lo Stato, per due volte, ha documentato la sua impotenza. E' una grande illusione quella dell'on. Bissolati di voler fare la teoria dell'ostruzionismo. Egli, che fu *pars magna* del primo ostruzionismo, non ha potuto impedire il secondo e non può minimamente sperare che la sua odierna condanna, per quanto severa, possa prevenire il terzo. Come non può più da un pezzo impedire la proclamazione dello sciopero generale senza giustificato ed adeguato motivo, così non potrà mai più impedire l'ostruzionismo parlamentare alla frazione rivoluzionaria fino a che questa sarà in grado di alzare la barricata nell'aula. Il suo ragionamento non potrà riuscire efficace perchè fra lui, che ha lealmente riconosciuto le istituzioni e la frazione rivoluzionaria, che ha con altrettanta lealtà dichiarato in piena Camera di voler abbattere le istituzioni, non ci può essere intesa di sorta.

A giustificazione di ciò che è avvenuto un giornale di questa sera cita il precedente delle convenzioni marittime e del monopolio delle assicurazioni. La citazione non è esatta, perchè allora fu il presidente del Consiglio on. Giolitti che, spontaneamente, propose di rimandare a novembre la discussione degli articoli dopo avere ottenuto un largo voto di fiducia. Nè allora era punto avvenuto ciò che è avvenuto adesso. L'on. Giolitti, allora, previde l'ostruzionismo in entrambi i casi.

Passando dalla sintesi all'analisi non pare di potere acconsentire all'affermazione del citato giornale che il guadagno e la perdita sono da una parte e dall'altra, come in ogni transazione, fondati sul do ut des. Uno dei più anziani ed autorevoli parlamentari diceva oggi che era veramente incomprensibile che il partito socialista avesse acconsentito a dare al Governo l'autorizzazione ad applicare le imposte per semplice decreto.

Mettendoci sul terreno del diritto costituzionale, non possiamo mettere in dubbio che oggi la Camera si sia spogliata della sua più alta e delicata prerogativa, il Parlamento in tutti i paesi del mondo ha sempre avuto la sua ragion d'essere nella facoltà di accordare o negare le imposte. Per questa ragione sorse il Parlamento siciliano, più antico di quello inglese, per questa ragione sorsero altrove gli Stati Generali, per questa ragione prosperò il Parlamento inglese, diventando modello di tutti gli altri sorti nel secolo scorso. Non si può dunque negare che oggi il partito costituzionale abbia largito al Governo la più grande e sconfinata fiducia che si possa immaginare, perchè la Camera ha consegnato al Governo la sua arma ed ha fatto come un ufficiale che consegni la sciabola arrendendosi a discrezione.

Ciò che ha suprema importanza per il partito costituzionale non ha grande importanza per un partito che si professi rivoluzionario e combatta apertamente le istituzioni parlamentari. Per esso il *porro unum* era dimostrare che era in grado di arrestare la vita parlamentare e non permettere che gli fosse spezzata in mano l'arma micidialissima dell'ostruzionismo.

Continuando l'analisi, sembrami potere affermare che dell'avvenuta soluzione le responsabilità risalgono a tutti non soltanto al Governo; risalgono anche a coloro che hanno concepito la transazione, a coloro che hanno trattato coi socialisti rivoluzionari, al Governo che si è affrettato ad accettarla, alla grande maggioranza che l'ha approvata ed alla minoranza che si è astenuta dal voto.

Sono in particolar modo responsabili tutti coloro che — una vera legione — ieri sera si ribellarono furiosamente nella sala dei «passi perduti», ed oggi hanno approvato la transazione a denti stretti, perchè non v'è più grave responsabilità di quella di coloro che hanno una chiara visione del male, e ciò nonostante lo compiono. *Video meliora proboque deteriora sequor* non è mai stata una massima lodabile.

Un'ultima osservazione relativa al retroscena ed alle schermaglie parlamentari. E' vero che gli aspiranti alla successione del Gabinetto Salandra lo abbiano appoggiato finora per far risolvere il problema tributario che costituiva un ostacolo alla loro ascensione? E' vero che il loro ministerialismo era subordinato alla speranza che l'on. Salandra riuscisse a spazzare di questo ostacolo la via al potere? Se queste voci persistenti fossero vere, bisognerebbe dire di loro che hanno subito la sorte dei pifferi di montagna. E' infatti una grande illusione credere che la transazione abbia spazzato la via del potere dall'ostacolo tributario. I provvedimenti tributari non sono stati approvati definitivamente, ed a novembre, con la complicazione della grande riforma tributaria, l'ostacolo sarà molto più ingombrante di quanto è stato finora.

Ma la voce deve essere del tutto infondata. Si deve trattare di una vera insinuazione maligna che non merita di essere discussa.

c.

Una serie d'interviste

Nè vinti, nè vincitori... - I socialisti vittoriosi... in sordina - L'amareggiato "sì,, dei nazionalisti - "Ha vinto il sol di luglio: Villafranca parlamentare,, - L'on. Baccelli e le acque minerali.

Sobrero ci telefona da Roma, 2, notte.

Quella che fu definita la seduta della conciliazione ci ha offerto uno dei più rapidi colpi di scena avvenuti a Montecitorio. Ieri mattina 300 deputati entusiasti applaudivano alla esortazione del Presidente del Consiglio a resistere all'ostruzionismo: oggi 224 di quei 300 deputati votavano la ritirata, sia pure condizionata, sia pure in buon ordine, innanzi all'ostruzionismo. Ieri sera l'on. Gambarotta sventolava trionfalmente nei corridoi la sua domanda appoggiata da 100 deputati per le sedute permanenti, comprese quelle notturne. L'arma per debellare l'ostruzionismo veniva brandita dai deputati della maggioranza, che minacciavano una sollevazione di fronte ad alcune vaghe notizie di un accordo patrocinato dai duci dei vari gruppi e scrivevano in tale senso, firmando in 38, all'on. Salandra. Dodici ore dopo la Camera accettava l'accordo senza brontolare punendo solo con un silenzio di morte le nuove brevi dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Quale elemento aveva operato la trasformazione? Quale rimedio aveva provocato il miracolo? Ecco la questione che fu dibattuta nell'afoso pomeriggio d'oggi nei corridoi della Camera dopo la rapida discussione durante la quale pesò un po' su tutti la vergogna di discutere.

«Nè vincitori nè vinti» aveva detto l'on. Caldo nell'aula con la sua tagliente eloquenza, ma l'affermazione non veniva accolta senza contrasti. I pareri discordanti si incrociavano sprizzando motti di spirito, paradossi, frasi brutali, ma espressive. I soli riservati erano gli uomini più in vista della Camera, ai quali mi sono rivolto scegliendoli in ogni partito per ottenere una serie di giudizi che valesse ad offrire i vari punti di vista dai quali la soluzione d'oggi viene giudicata.

L'on. Facta

L'on. Facta fu il primo ad essere bersagliato dalle mie domande.

— Se le dicessi — mi rispose con la consueta cortesia l'on. Facta — che nella lunga discussione avuta ieri nella riunione di uomini parlamentari non si sono presentate gravi difficoltà (esse appararvero anzi in certi momenti insormontabili) non le direi la verità. Ma da questa situazione bisognava assolutamente uscire. Vi erano troppi e troppo alti interessi da superare.

— Vorrebbe essere cortese d'indicarmi la sua opinione personale sulla soluzione adottata?

— Personalmente non sono entusiasta della soluzione; è un espediente, ma era necessario. La situazione politica e quella parlamentare erano tali da rappresentare molte incognite. La dignità della Camera correva da più settimane non trascurabili pericoli. Una definizione non si affacciava e queste erano e sono tutte ragioni di gran peso. Inoltre con l'articolo proposto si viene in sostanza ad applicare almeno in parte i progetti che lo stesso nel precedente Gabinetto aveva proposto. Si applicano a tempo limitato, è vero, ma è un principio di esecuzione, è ad ogni modo un principio di esperimento che sarà certo istruttivo. Tutte queste, continuò l'on. Facta, ed altre considerazioni mi spinsero a cercare con i miei autorevoli colleghi una via per uscire da una situazione molto oscura ed intricata e sovratutto per far cessare uno stato di cose il quale, più che un semplice argomento finanziario, toccava il prestigio della nazione all'interno ed all'estero. Che vuole? Molte volte nei dibattiti parlamentari vi sono questioni assortienti, e questa volta.... — terminò l'ex ministro salutandomi — ve ne erano parecchie!

A che alludeva l'on. Facta, cioè uno dei negoziatori dell'accordo, con la sua ultima frase? Io credo volesse alludere alla possibilità che la continuazione dell'ostruzionismo potesse indurre o al fattaccio nell'aula oppure alla proroga della sessione, cioè a due scandali di diverso genere.

L'on. Bettòlo

Pochi minuti dopo attraversava rapidamente gli ambulatori della Camera un altro plenipotenziario del trattato di pace, l'on. Bettòlo.

— Sono — egli mi ha detto — pienamente soddisfatto dell'accordo raggiunto. Esso costituisce quanto di meglio si poteva, nelle difficoltà del momento, ottenere. L'ostruzionismo sparisce ed il Governo ottiene i mezzi per far fronte alle necessità del bilancio. Sono tanto più lieto della conciliazione perchè io ne fui spontaneamente l'iniziatore.

— Vorrebbe, ammiraglio, consegnare alla storia questi particolari inediti?

— Sono semplicissimi — assicura l'on. Bettòlo. — Giorni sono, durante una di quelle sedute nelle quali l'ostruzionismo infieriva, mi balenò il pensiero di trattative che non significassero in alcun modo abdicazione. Ne parlai ad un mio collega socialista, l'on. Marangoni, il quale giudicò apprezzabile il tentativo e si riserbò di parlarne a qualcuno dei socialisti ufficiali che dirigevano l'ostruzionismo. All'indomani l'on. Marangoni mi dichiarò che il terreno era in parte favorevole. Ebbi allora un primo colloquio con l'on. Treves. Lo scambio di idee col deputato di Bologna ebbe risultati favorevoli ed allora parlai della cosa con l'on. Sonnino. Il cerchio delle trattative amichevoli si allargò. Io e Sonnino ne parlammo a Sacchi, che trovammo pienamente favorevole e disposto a favorire la cosa. Ne parlammo allora in tre all'on. Salandra. La formula proposta era sostanzialmente quella adottata oggi. L'on. Salandra si dichiarò favorevole, sembrandogli che nessuna abdicazione fosse chiesta allo Stato. Le trattative proseguirono rapidamente e si venne alla riunione di ieri coi rappresentanti dell'Estrema, riunione dalla quale sbocciò l'articolo sostitutivo dell'on. Carcano.

— Quando la proposta fu ufficialmente comunicata all'on. Salandra?

— Ieri sera, mercoledì alle ore 19, a Montecitorio. Fu convenuto che l'articolo sostitutivo recasse una sola firma, quella del parlamentare più anziano, cioè l'on. Carcano, che lo avrebbe svolto. Questa, concluse l'on. Bettòlo, è la genesi dell'accordo ora ratificato dalla Camera. Il resto è noto.

L'on. Ruini

Ecco ora ciò che mi ha detto un terzo fra i negoziatori dell'accordo, l'on. Ruini, che prese parte coi suoi due compagni radicali Sacchi e Pantano alla seduta nello studio dell'on. Carcano, che portò alla formula risolutiva.

— In quella seduta io sostenni un'altra formula, che non implicava delegazione di poteri al Governo, ciò che è pericoloso in materia di tributi. Mi sarebbe parso meglio che, sia pure con un nuovo articolo o sia pure con una sommaria discussione, il Parlamento approvasse alcuni fra i più importanti provvedimenti tributari (propugnavo le successioni, le automobili, cinematografo, l'addizionale) e ne autorizzasse l'applicazione per un anno. La mia formula sarebbe stata approvata costituzionalmente da uomini di varia parte, da Chiesa a Meda, ma prevalse l'altra formula per l'autorità altissima di Sonnino, e noi radicali dichiarammo che non avremmo suscitato alcun ostacolo alla soluzione vagheggiata e fu appunto per non sollevare ostacoli che, attesa la disparità di idee nel gruppo, si seguì tutti l'astensione. La giornata d'oggi, in certo senso non può avere nè vinti nè vincitori, ma mi preoccupa il precedente della delega di poteri in materia finanziaria, che in certo senso è più grave dell'articolo 14 famoso della costituzione austriaca.

L'on. A. Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli è favorevole all'accordo. Egli mi ha detto:

— La soluzione, come tutte le transazioni, non può piacere all'una ed all'altra parte, ma se si pensa che viene a liberare le istituzioni parlamentari da un fenomeno patologico e frattanto non priva l'erario delle risorse che il disegno di legge appunto si proponeva di concedere, si deve riconoscere che è sostanzialmente utile. Le transazioni non consentono nè vincitori nè vinti, ma non può dolersi chi consegue, sia pure provvisoriamente, il fine che si proponeva. Per ora non è il caso di altre considerazioni.

L'on. Marangoni

Passiamo al campo socialista, il campo dei trionfatori... in sordina della giornata. Infatti l'on. Marangoni mi ha dichiarato:

— A discussione e votazioni finite, possiamo dichiarare la nostra piena e completa soddisfazione, non solo perchè abbiamo raggiunto il nostro scopo di assicurare la presentazione a novembre di un autentico progetto di riforma tributaria, ma ben anco per aver costretto il Governo e la maggioranza alla resa a discrezione. Coloro che ieri sera apparivano in preda ad un attacco di ideofobia, oggi si sono acconciati a votare per il Governo accordo e patti con gli odiati ostruzionisti. Ed il paese constata ancora una volta come non sia poi grave delitto sospendere le funzioni di una assemblea tanto magnifica di sincerità politica...

L'on. Modigliani

L'on. Modigliani si è mostrato non meno esplicito. Egli, che fu uno degli iniziatori dell'ostruzionismo, mi ha detto:

— L'ostruzionismo vince sempre se è fatto per una questione degna di tale eccezionalissimo mezzo di lotta. Vince sempre perchè, o consegue in tutto o in parte il suo scopo parlamentare, o riesce ad agitare fortemente una data questione nel paese. Ma bisogna, ripeto, che la questione sia tale da autorizzare politicamente l'eccezionale procedura. Orbene, i socialisti hanno vinto. Dunque risulta confermata la bontà del metodo e la gravità della questione per cui abbiamo inscenato l'ostruzionismo.

— Però — notai — furono sollevate lunghe obbiezioni...

— Lo so — replicò l'on. Modigliani. — Si è detto in contrario che le sole questioni capaci di legittimare l'ostruzionismo sono quelle che si attengono alla difesa delle libertà elementari, ma noi socialisti abbiamo «ostruzionato» in difesa del contenuto essenziale della libertà: abbiamo rivendicato il dovere di non ridurre il Parlamento ad una palestra di vuote schermaglie, abbiamo rivendicato il dovere per tutti, specialmente per il Parlamento, di usare delle pubbliche libertà, non per ingannare il paese, ma per illuminarlo, non per eludere i problemi imposti, ma per risolverli. Ecco perchè — concluse l'on. Modigliani — l'ostruzionismo è stato legittimo, ecco perchè ha vinto.

L'on. Bonomi

Ecco ora il conciso giudizio di una delle teste forti del gruppo socialista riformista, l'on. Ivanoe Bonomi.

— Le dichiarazioni dell'on. Bissolati, fatte a nome dei socialisti riformisti — ha detto il deputato di Ostiglia — riproducono esattamente il mio pensiero. Oggi si è approvato un espediente che sarà certo giudicato con molta severità nel paese...

— Per quali ragioni?

— Perchè il paese non può pensare che così: o i socialisti rivoluzionari intendevano fare sul serio e non per chiasso, ed in tale caso non si dovevano acconciare ad accettare i provvedimenti per decreto reale, o la grande maggioranza della Camera si riteneva in diritto di fronteggiare e stroncare l'ostruzionismo, ed allora non doveva patteggiare, specialmente dopo pochi giorni di lotta...

— Le sue impressioni riassuntive?

— A mio avviso, ciò che esce mortificato è il prestigio delle istituzioni rappresentative, il che è di grande nocumento per tutte le idee e per tutti i partiti.

L'on. Federzoni

Veniamo alla battagliera pattuglia nazionalista.

L'on. Federzoni così ha risposto alle mie domande:

— I miei amici ed io, dopo le energiche ed elevate dichiarazioni pronunciate ieri dal Presidente del Consiglio, attendevamo, in armonia col sentimento della grande maggioranza della Camera e del Paese, la continuazione tenace e coraggiosa della lotta contro la sopraffazione tentata dalla minoranza socialista. La proposta Carcano e la sua accettazione da parte del Governo ci hanno dunque non poco amareggiato perchè il compromesso tronca la battaglia intrapresa senza averla decisa e la tronca quando il vigoroso contegno della parte costituzionale ci dava ogni fiducia nell'esito finale, se pure ancora lontano, del contrasto. Inoltre, il difetto della formula adottata è principalmente costituito dal fatto che essa è stata concordata coi socialisti i quali viceversa non hanno voluto assumerne la corresponsabilità, anzi hanno votato contro la formula stessa. Ma noi non potevamo d'altra parte, tanto meno dopo le dichiarazioni degli onorevoli Bissolati e Sacchi, favorire coi nostri pochissimi voti le aspirazioni di coloro che cercano di abbattere la suprema difesa dello Stato e della legalità.

L'on. Grippo ha esposto lucidamente le alte ragioni di interesse patriottico per le quali egli, rendendosi conto del grave momento che il paese attraversa, ha approvato la formula: per le stesse ragioni anche noi nazionalisti ci siamo indotti ad accedere alla proposta dell'on. Carcano.

L'on. Bevione

L'on. Bevione, il quale debutterà probabilmente domani alla Camera, parlando sul progetto di legge dei 16 milioni a favore dei ferrovieri, mi ha detto:

— Noi nazionalisti avremmo voluto astenerci per le seguenti considerazioni: la elevate, dignitose dichiarazioni fatte ieri mattina dal Presidente del Consiglio con il fervido consenso della grande maggioranza della Camera ci lasciavano sperare una lotta ad oltranza e la vittoria contro l'ostruzionismo per la essenziale difesa delle istituzioni parlamentari. Il compromesso invece lascia la battaglia, che era bene avviata, indecisa. Per questo non ci sentivamo di approvarlo, pure non volendo votargli contro al fine di non facilitare una sconfitta del Ministero ed una successione bloccarda. Ci saremmo adunque astenuti, se l'astensione dichiarata dai riformisti e dai radicali non ci avesse fatto temere il pericolo di una situazione troppo debole per il Ministero. E così — conclude il deputato di Torino — abbastanza soddisfatti dalle dichiarazioni dell'on. Grippo e dal rilievo fatto dall'on. Salandra della nostra «amichevole amarezza», votammo in favore.

L'on. Petrillo

Ed ecco alla fine la brillante visione sintetica della situazione che mi ha esposto l'on. Petrillo. L'on. Petrillo, di cui è noto lo slancio nelle interruzioni contro l'Estrema Sinistra, mi ha dichiarato:

— E' un senso di sollievo, di liberazione, ma non di gioia nè dall'una nè dall'altra parte. Chi ha vinto? Per me ha vinto il sol di luglio, che incombe mordente ed assillante sul lucernario di Montecitorio, ed il lucernario di Montecitorio, il passato parlamentare lo attesta, è contato sempre qualche cosa nella nostra politica parlamentare. La maggioranza, è inutile dissimularlo, ha votato a denti stretti... E' stata un po' una Villafranca parlamentare. Esercito pieno di entusiasmo, polveri asciutte; ma da un momento all'altro, che è che non è, dietro fronti! la pace è fatta, la diplomazia ha vinto! L'on. Salandra dovrebbe persuadersi che dai nemici può salvarlo la maggioranza fedele e disinteressata, ma dagli amici è bene che si raccomandi al suo dio di proteggerlo! Per ora, la lepre Salandra, che il cacciatore De Bellis si proponeva di uccidere, è tornata incolume alla tana ed ha riacquistato nuove forze di garretti per salvarsi dalla muta famelica dei cani. Auguriamole che si salvi anche dall'insidia delle trappole! Per ora il risultato è che le imposte si applicheranno, per volere dell'Estrema, per decreto reale anzichè per legge. Che l'ostruzionismo dovesse mettere capo ad un decreto reale di catenaccio controfirmato dall'on..... Musolino, non me lo sarei davvero aspettato!

La mordace osservazione finale dell'on. Petrillo era un po' sulla bocca di tutti a Montecitorio, dove veniva pure rilevata la sollevazione tentata dall'on. Buccelli dei deputati dei collegi vinicoli contro il Ministero per l'abbandono della tassa sulle acque minerali. Il deputato di Nizza Monferrato è riuscito a far astenere dal voto, per identità di punto di vista, alcuni deputati del circondario di Alba fra cui gli on. Di Mirafiori e Curreno. Ma il pessimismo dell'on. Buccelli veniva vivamente confutato nei corridoi della Camera dal Presidente della Società degli agricoltori, on. Ottavi, il quale faceva notare essere problematico che un bevitore di acqua minerali volesse passare, in seguito ad un supposto aumento del prezzo dell'acqua preferita, a bere del barolo.....

Commenti dei giornali

Roma, 2, notte.

I giornali romani commentano tutti la soluzione che ha condotto alla fine dell'ostruzionismo. La *Tribuna* non è troppo entusiasta del risultato dell'intervento delle maggiori personalità parlamentari, intervento che ha condotto all'articolo sostitutivo dell'on. Carcano. Dopo aver rilevato il contrasto stridente fra il vibrato discorso anti-ostruzionistico di ieri dell'on. Salandra ed il suo atteggiamento di oggi, la *Tribuna* scrive:

«Al Governo si può rimproverare di non aver saputo mantenere abbastanza a lungo l'atteggiamento risoluto assunto ieri e che trovava una così perfetta corrispondenza col sentimento della Camera e del Paese».

Passando poi ad esaminare l'intervento delle maggiori personalità parlamentari la *Tribuna* osserva che è dubbia la convenienza pratica e politica dell'azione di queste personalità.

«Esse si sono, ripetiamo, preoccupate sovratutto di togliere di mezzo una ..., ma non si sono accorte che il loro escogitato veniva a creare lo più profondo, dando una specie di legale a tutto ciò che di illegale veduto in questi giorni per l'opera piccola minoranza a distruzione ... normale funzionamento dell'istituto parlamentare. La ritirata, per quanto dissimulata, di fronte all'ostruzionismo viene infatti a confermare una supposta impossibilità di fronteggiarlo vittoriosamente. Il rimedio applicato in questa occasione ha il grave torto di essere un rimedio, oltrechè poco decoroso, anche mediocremente empirico: perchè provato, come sarebbe ora provato, che una trentina, ora di socialisti, ed altra volta potrebbero essere clericali, sono in grado di paralizzare la funzione legislativa, perchè si suppone che la maggioranza non abbia la forza per opporre la necessaria resistenza, chi ci assicura più per l'avvenire? E quante volte la situazione odierna non potrà riprodursi appena piacerà ad una infima minoranza? Ed i socialisti, ad esempio, non vorranno ripigliare l'identico gioco, sia per qualunque legge che non vada loro a genio, sia per il sabotaggio di un bilancio o loro antipatico come quello della marina o della guerra? Un rimedio empirico e temporaneo come quello oggi applicato ha il difetto, non solo di non curare il male, ma, anche peggio, di giustificarlo».

La *Tribuna* conclude scrivendo che si può ammettere per oggi il rimedio empirico, che non rimedia nulla, a condizione che esso non costituisca un precedente e che la Camera ed il Governo, qualunque siano per essere, siano preparati a sostenere il dovere di far fronte con ogni forza e fino al fondo ai prossimi tentativi di ostruzionismo, che non mancheranno di presentarsi portando allora la lotta nel solo campo proprio alle soluzioni definitive, cioè sul regolamento».

Il *Giornale d'Italia* commenta favorevolmente la soluzione odierna, osservando:

«La situazione si poteva riassumere in queste due proposizioni: 1.o Il Governo voleva i provvedimenti di cui l'erario ha bisogno; 2.o I socialisti volevano ad ogni modo contrastare al Governo questi provvedimenti. Ebbene, poichè con la proposta Carcano il Governo raggiunse il suo scopo, è difficile dire che la tesi dei socialisti abbia trionfato. Nemmeno si può dire che per ottenere il suo scopo il Governo abbia dovuto assoggettarsi a condizioni umilianti o intaccanti, non diciamo la sua dignità, ma, comunque, la sua autorità. Il Governo promette di presentare alla Camera per la ratifica il decreto reale per la riscossione delle tasse, e quest'era il suo preciso dovere al quale nessun Governo si è sottratto mai. Si noti poi che il Governo ha fatto spontaneamente nel corso di questa discussione la promessa di presentare in breve termine una proposta concreta di riforma tributaria. Ora, questa proposta non può essere considerata in nessuna circostanza come un atto di umiliazione o di contrizione. A tutto ciò, bisogna aggiungere che la formula proposta dall'on. Carcano e con lui da altri autorevolissimi parlamentari, ha il vantaggio di sottrarre, non soltanto il Governo, ma il Parlamento e il Paese ad una situazione che era diventata oramai insopportabile a tutti e che offendeva il prestigio del Parlamento stesso. Noi crediamo — nota poi il *Giornale d'Italia* — che se anche non si fosse trovata in questa circostanza una via di accordo, il funzionamento del nostro regime parlamentare non sarebbe stato irremediabilmente colpito da paralisi o da atrofia. Un rimedio alle violenze delle minoranze deve esservi sempre, e in realtà vi è. Poteva certamente — conclude il *Giornale d'Italia*, amico dell'on. Salandra — essere desiderabile che l'ostruzionismo fosse combattuto e vinto risolutamente in campo aperto, ma non sempre ciò che è più desiderabile è possibile ottenerlo. L'importante è che si ritorni al retto funzionamento dell'istituto parlamentare e che il Governo attui quei provvedimenti finanziari che occorrono per ristabilire l'equilibrio del bilancio».

La Camera prenderà le vacanze domenica sera?

Roma, 2, notte.

Secondo l'*Italia* la Camera prenderà le vacanze domenica sera.

A Novara la maggioranza socialista nominerà un pro sindaco per evitare il giuramento

Novara, 2, notte.

Questa sera, la nuova maggioranza socialista del Consiglio comunale ha tenuto nei locali della Camera del lavoro una riunione allo scopo di prendere i preliminari accordi circa il contegno da tenere nella prossima prima adunanza del Consiglio e per la designazione delle cariche per la formazione della Giunta. Per quello che fu possibile sapere, la carica di sindaco verrà assunta dall'ex on. dott. Luigi Giulietti, il quale, stando a quanto mi è riferito da ottima fonte, allo scopo di non prestare il giuramento nelle mani del Prefetto, assumerebbe soltanto la carica di pro-sindaco della città, carica per la quale non vi è obbligo del giuramento. E' da notarsi poi che il dott. Giulietti sarebbe ineleggibile, essendo medico dell'Ospedale Maggiore, amministrato dal comune. Su questa questione l'Associazione nazionale fra i medici dipendenti da Opere Pie pare che intenda promuovere le opportune pratiche onde far portare al relativo disegno di legge dei ritocchi. Fu perciò che il gruppo medico parlamentare diramò ordine a tutti i medici interessati a partecipare nelle lotte amministrative come candidati.

Altra importante questione trattata nella riunione fu quella di accettare l'amministrazione del Comune col beneficio dell'inventario, chiedendo una minuziosa inchiesta sull'operato dell'Amministrazione passata. Una accanita lotta i socialisti faranno per la questione della ferrovia Biella-Novara, le cui vicende sono note. Essi intendono dare continua noia ai due maggiori esponenti del partito progressista, e cioè all'on. Gambarotta e al grande ufficiale Cesare Carnevale, ex-sindaco.

La stampa locale è concorde nel ritenere che i socialisti non potranno tenere a lungo il potere per mancanza di menti direttive e tecnicamente compresse della gravità dei problemi di cui Novara reclama lo svolgimento. Da tutte le parti si invoca una concentrazione delle forze costituzionali che sappia muovere all'attacco alla prima occasione. Si dice che il Consiglio comunale sarà convocato lunedì prossimo.

La prossima convocazione del Consiglio comunale di Milano
Il giuramento del sindaco socialista

Milano, 2, notte.

Il sindaco avv. Caldara ha prestato oggi giuramento nelle mani del Prefetto, senatore Panizzardi. Alle 10 di domani il regio commissario conte Olgiati farà la consegna degli uffici al sindaco e alla Giunta. La consegna della cassa comunale seguirà nel pomeriggio e sarà fatta dallo stesso conte Olgiati all'avv. Caldara, che, come è noto, assumerà l'assessorato delle finanze col ragioniere Corda, che ne sarà il coadiutore. La Giunta è convocata per il pomeriggio di sabato per la distribuzione dei vari reparti e la formazione del nuovo assessorato del lavoro. Il Consiglio comunale sarà convocato prossimamente, forse nella ventura settimana.

Mi consta che tra le prime questioni che verranno trattate figura la sistemazione finanziaria per il preventivo 1915, la municipalizzazione di tram, la questione capitaliera, il problema scolastico e il riordinamento dei servizi sanitari. Ai nuovi assessori pertanto sarà concesso il tempo necessario per un accurato esame.

La nuova Amministrazione Comunale di Genova

Genova, 2, notte.

Nel pomeriggio si è tenuta la seduta del Consiglio comunale, per la nomina del sindaco, in sostituzione del dimissionario senatore Erasmo Piaggio, e degli assessori. E' riuscito eletto, con 67 voti e 12 schede bianche, alla carica di sindaco il generale Emilio Massone. Ad assessori effettivi furono eletti l'ing. Eugenio Croccardi, l'avv. Edoardo Della Valle, l'avv. Giuseppe Forciani, il signor Giancarlo Gentile, Francesco Grassi, l'avv. Gian Battista Leale, l'avv. Luigi Mangini, l'avv. Carlo Massone, il rag. Emilio Ravano. Ad assessori supplenti furono nominati l'ing. Mario Bodoano, il rag. Cotta-Ramosino, l'avv. Arturo Lavello e Angelo Nattini. La minoranza ha votato con schede bianche. L'assessore anziano fu già nominato nella precedente seduta, in persona dell'avv. Valerio.

I candidati socialisti nelle elezioni provinciali di Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Vennero oggi proclamati quali candidati socialisti nelle elezioni provinciali in città i signori Pistoia Ernesto, ex-sindaco, l'avv. Ambrogio Belloni e Gino Gagliardi, segretario della Camera del lavoro; fuori le mura il dottor Balza ed Ernesto Torre, direttore della *Baita* torinese.

Le elezioni di Altavilla

Altavilla Monferrato, 2, notte.

Evidentemente per errore di trasmissione telefonica fu detto che i socialisti erano riusciti vittoriosi nelle elezioni di questo Comune. La vittoria invece arrise al Partito liberale, la cui lista portava i nomi di nove persone ben note per i loro principî e non certo sospette di socialismo.

I muratori di Savona e la serrata dei capimastri

Savona, 2, notte.

Oggi, alle 15, si sono radunati alla Camera del lavoro gli operai dell'arte muraria, i quali dopo lunga discussione hanno approvato un ordine del giorno col quale dichiarano di tenersi neutrali nell'agitazione dei capi mastri, allontanando da essi ogni responsabilità; deliberano di riunirsi in pubblico comizio domani e reclamano dagli imprenditori il pagamento delle giornate perdute se entro 24 ore non cesserà la serrata. Una Commissione di operai venne accompagnata dal segretario della Camera del lavoro dal sottoprefetto, che promise i suoi buoni uffici per la soluzione della vertenza.

Un annegato nel Tanaro

Asti, 2, notte.

Dopo tre giorni di ricerche infruttuose, a cui si erano dedicate specialmente le guardie municipali e i carabinieri che perlustrarono il Tanaro per lungo tratto, oggi alle 15 è stato ripescato il cadavere del giovine Sergio Pellegrini, fratello del noto pittore milanese, annegato domenica. Il cadavere dell'infelice giaceva in fondo al fiume, a pochi metri di distanza dal luogo dove era scomparso. Esso venne tratto a galla dai due soci della Società pescatori, Baldi Aldo e Ugo Fantozzi. L'impressione in città per il tragico e pietoso caso perdura vivissima. La salma è stata adagiata sulla riva del fiume e verrà trasportata domattina in città per le esequie che avranno luogo in forma civile.

Avvocato assalito a sassate gravemente ferito all'occhio sinistro

Carrara, 2, notte.

Questa notte, proveniente da Milano, nei pressi di Sarzana, l'avv. Gatti Mosca venne brutalmente fatto segno ad una fitta sassaiuola. Una pietra lo colpiva gravemente all'occhio sinistro. Si ignorano i malvagi movimenti. Il ferito verrà stanotte trasportato a Milano, ove purtroppo dovrà procedersi all'estrazione dell'occhio. L'autorità indaga per rintracciare gli autori dell'aggressione.

L'epistolario inedito
di Giovanni Berchet

In quel poetico risveglio della politica che va dal 1815 al 1848, Giovanni Berchet fu una delle più grandi anime. Parlò lui per la prima volta all'Italia del romanticismo, mentre nel cuore gli rimaneva il movimento rapido ed energico della ballata di *Lenora*. E nel 1821 partiva per l'esilio, sdegnoso e addolorato per la conquista austriaca, il patto dei re contro i popoli, il tradimento di Carignano e il sogno dell'indipendenza italiana dissipato dalla prigione e dal patibolo.

Menò una vita errabonda. Fu a Londra, a Edimburgo, in Germania, in Francia, nel Belgio. Ma in nessun angolo del mondo egli si volle scegliere una novella patria. Rifiutò l'amnistia dell'Austria, per non vedere l'Italia asservita; rinunziò alla gloria. Sospirò per tanti anni di ricongiungere il suo cuore ardente ed anelante alla donna dei propri pensieri e alla terra che lo vide nascere, e si vide contendere ad ogni istante, dalla fatalità e dagli eventi, il terreno su cui amava di spaziare la virtù immensa del suo cuore.

Fu il « pellegrino del suo cuore ». Nessuno più di lui dà questa immagine al nostro spirito. Scorrendo le molte lettere inedite del Berchet, che saranno pubblicate prossimamente dal Laterza per cura di Egidio Bellorini, si ha l'idea di un'anima ingenua, assetata di idealità patrie e di amore, che vede riesciare sempre lontano, da flutti inenarrabili, i suoi sogni.

E la sua vita a volte appare un deserto, e in questo deserto sconfinato egli ricerca, con la fede del primitivo, le tracce del suo cuore perduto. Sembra romanticismo di vecchie carte ed è la vita vissuta di un uomo.

***

Nel 1821, l'anno dei supplizi, egli parti per l'esilio. Aveva combattuto in Italia a fianco di Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi, Silvio Pellico, del Confalonieri, del Romagnosi, del Visconti, del Borsieri, del Pecchio, nel « Conciliatore », il fiero periodico che fu come l'avanguardia della rivoluzione poetica.

Erano i tempi in cui una sorda impazienza animava gli spiriti. Si attendeva il risveglio della Spagna, si bruciava dal ricongiungere l'Inghilterra e la Francia nel corso delle rivoluzioni, ci si irritava di quella specie di blocco morale con l'Austria applicava alle Provincie italiche.

In presenza del partito classico, che non cessava di gridare alla decadenza del gusto, ai barbari, alla profanazione, il « Conciliatore » si sforzò di organizzare l'alleanza della letteratura e della politica. Ma un giorno andò troppo oltre; mise in cospetto della rivoluzione la *santa alleanza*. Fu l'ultimo giorno del « Conciliatore ». L'indomani cessava di pubblicarsi. Un gran numero di redattori si gettarono nel carbonarismo; in capo a due anni tutti furono dispersi nell'esilio e nella prigione.

Lo Spielberg raccolse colui che ne aveva concepita la idea: Silvio Pellico, il quale andò ad espiare, in un silenzio di dieci anni, i suoi nobili desideri e le sue speranze. E Giovanni Berchet fu costretto a partire per Parigi e poi per Londra. Datano di là le prime lettere alla Marchesa Costanza Arconati-Visconti, la più ardente fra le donne del Risorgimento, colei che a Milano, nella tempesta del quarantotto, arringò la folla da una finestra della piazza S. Fedele.

***

Fu ella amata da Giovanni Berchet? Da un esame dell'epistolario inedito si può trarre argomento ad affermarlo. Non fu forse amore quello che agitò nel petto di lui, quando era costretto a scrivere con simili accenti alla « Cara Costanza »? « Ella mi domanda cosa io pensassi di lei a Parigi? Curiosa domanda! Eccole la storia genuina delle mie sensazioni: 1.o simpatia spontanea; 2.o ammirazione; 3.o stima; 4.o dubbi, dispetto, compassione; 5.o stima più calcolata e più fondata; 6.o amicizia viva; 7.o e finalmente tutti i sentimenti più fervidi, altrettanto o solo metà dei quali se li rivolgessi al cielo, sarei un buon cristiano davvero. Ella vede che confesso candidamente tutto, anche quello che dovrei tacere. Mi dica ora ella che pensasse e che pensa ora di me. Se debbo tener conto di quanto ella mi disse una volta, che le prime sensazioni sono quasi sempre distrutte in lei dalle seconde, giuro che nei primi giorni che ella mi vide a Parigi mi trovò ben antipatico. E pure mi accolse con una gentilezza da incanto magico. Mi spieghi l'enigma. In quanto al presente, sarei un ingrato se appena appena dubitassi del di lei affetto. Il mio cuore è un egoista; non lo vorrebbe tanto bene se non fosse certo di essere corrisposto. La ringrazio di avermi scritto una lettera lunga e tutta cuore. Oh! quanto m'ha fatto bene. Addio, addio, con tutta l'anima! »

E ancora: « Cerchi di evitare più che può quest'apparenza di donna galante... Parlo ancora con l'antica schiettezza; non mi rinfacci che sono un censore severo. Chi mi avesse detto alcuni giorni fa ch'io sarei tornato a questa schiettezza l'avrei stimato uno stolido. Eppure! L'esperienza passata mi fa sentire ancora, come io le diceva in una mia lettera, che per quanto io tenti, non posso strapparmela dal cuore questa fantasmagoria di mille affezioni tutte insieme concentrate su di lei. E quello che è peggio, veggo chiaramente tutte le sciagure a cui do in preda il mio cuore, e non ho il potere di scamparnelo. Finora continuo nella stessa disposizione di sabato; ma mi sento più stupido, e questa stupidezza mi fa temere il ritorno dei pensieri negri che io provai costì. Farò di tutto per allontanarli. Era pure una gran verità quella che io le dicevo del bisogno in cui sono di non amarla così intensamente e con un *sentimentalismo* così sciagurato. Ma, che, pro? Questa verità è più terribile in quanto il seguitarla è impossibile. Voglia Dio che non mi abbandoni un momento mai la persuasione che Ella mi è amica, e che il mio stato non le fa derisione, ma compassione. Ella sia felice, glielo desidero con dinanzi tutte... » E ancora, altrove: « Ho ricevuto questa mattina la sua lettera del 25 ottobre. L'ho tanto riletta che quasi la so a memoria. Oh! quanto mi ha consolato! Se non fossi certo, certissimo che nulla v'ha nell'anima mia del romanzesco, temerei quasi di essermi montata la fantasia un tantino fuori dell'ordine della realtà. Non mi sono mai accorto di sentire sì vivamente come ora. Sia detto in segreto, ho fino pianto di gioia e di tenerezza e di che so io. Avrei di che insuperbirmi pensando alle cose che ella mi dice; ma nulla ha a che fare con la superbia quando il cuore batte di tenerezza. Le giuro da onest'uomo che ella non avrà mai occasione di dolersi di avermi accordata la sua confidenza. »

***

Certo, quello di Berchet fu un amore platonico, uno di quelle amicizie amorose che vanno più al cuore che ai sensi; ma talvolta in quel cuore v'è il palpito dell'essere che amerebbe distruggere di un colpo tutte le barriere che si frappongono all'intera sua felicità.

Ed è geloso di lei, geloso della virtù di lei, fino a crucciarsene severamente: « Cara Marchesina, capisca l'amicizia che io le porto dal ribrezzo che mi fanno certe proposizioncelle ora in bocca a lei, che quattr'anni o tre anni fa non avrebbe pronunciato. Non è che io creda che ella abbia cambiato di carattere; ma mi spiace che ella navvisi ora un'impossibilità nel battere il sentiero retto. Mi dorrebbe che questo sentimento pigliasse piede in lei; il pensiero della difficoltà della battaglia è il primo passo alla fuga del guerriero... ». Una volta, nel dicembre 1837, Alessandro Manzoni vorrebbe presentare alla Marchesa Costanza una signora di casato francese, amica della famiglia Manzoni, e Berchet, irato, impone quasi alla sua amica di schivare il malpasso consigliatole dall'autore dei « Promessi Sposi » e la costringe a scrivere a questi una lettera poco cortese, di cui egli stesso traccia le linee principali. E poi scrive a Costanza: « Carissima Costanza, ...Considerata per ogni verso la cosa, non trovo altro mezzo a sbrigarla che questo. La pertinacia della M... nel volersi legare con lei tende a null'altro che a far servire lei, donna Costanza, come di lavacro battesimale per quella sua dileguata riputazione. Le basti il battesimo che le diè Manzoni. Se egli, poveretto, fa d'ogni erba un fascio, non arrischia nulla come uomo... »

***

Non una, ma cento dimostrazioni dell'affetto di Berchet verso la Marchesa Arconati, scaturiscono dall'epistolario. In una delle lettere egli si rammarica che « le morte parole delle lettere » non hanno efficacia.

Ed egli anela di rivederla di riparlarle: « Per quanto voglia e bisogno uno abbia di dire il suo affetto, non gli riesce mai dirlo ad un immobil bello sipario che non rende veruna eco. Non è un rimprovero; ma davvero desola l'insipidità dei miei monologhi, e mi muoiono sul labbro prima che pronunciati. Vorrei amarla meno; allora le mie frasi di zibaldone sarebbero continue eleganze, ammirazioni, lusinghe, perchè non mi importerebbe gran fatto che fossero accolte o no ».

Non di rado, fra mezzo alle mille intimità affettuose delle lettere, fa capolino la freddezza e l'ingrato oblio della « cara Costanza ». Ella non riesce a comprendere quell'anima profondamente, e talvolta se ne stanca perfino. Berchet perciò è martoriato. Egli l'ama più di ogni altra cosa, più della patria istessa. Per tanti anni gli canta in cuore lo stesso dolce tormento: L'Italia o lei. Avrebbe voluto legarle il suo destino. Avrebbe voluto che il suo cuore non avesse gioito che delle gioie di lei, che non avesse sofferto che del suo dolore; e sentiva purtroppo che tutto questo si dissipava per l'instabilità, l'indifferenza, l'ambizione di lei. « Donna ingrata e menzognera » la chiama verso la fine del 1841.

***

E' nella amarezza quasi dell'amore ormai logoro che egli vede l'alba dei rivolgimenti italici. Allora avviene uno strano fenomeno nel suo cuore. Le nubi e le meteore del cielo tempestoso della patria gli offuscano l'altra tempesta che gli si agita dentro. E l'esaltazione del sentimento amoroso si affievolisce. Le prime ebbrezze svaniscono, e con un poderoso sforzo di volontà egli troncherebbe anche quel residuo pallido di amicizia. E' la patria che lo occupa tutto ora. Da Milano, il 8 aprile 1848, le scrive: « Sono giunto ieri quando la folla usciva dal solenne *Te Deum* cantato in Duomo. Era una festa un tripudio per tutto. L'ufficio nostro di tutti è in casa Trotti. Ho parlato con tanti e veduto già tanti: spero bene; ma il partito contro C. A., e in favore della Repubblica, è piuttosto largo; i giovani immaginosi s'intende, non gli uomini assennati. Il Cattaneo ne è il capo. E' venuto a vedermi; ma con molti altri. Oggi spero di trovarlo da solo; me convertirlo non spero. Lorenzo mi dice che Alessandro Manzoni anche lui si dà alle teorie dei Repubblicani: lo vedrò più tardi; non è uomo influente. Se si può tirar là per qualche tempo senza un tumulto di piazza che pigli d'assalto la Repubblica io lo spero.

« Gli Austriaci si concentrano a Verona. Saranno un quarantamila. Ma demoralizzati come sono, pare impossibile che C. A. non li vinca. La battaglia, mi dice Durando, si prevede a Caldiero. Se C. A. trionfa, l'entusiasmo per la vittoria rimedierà alle pazzie dell'orgoglio di chi vorrebbe voltargli le spalle. Per altre notizie me ne rimetto a Tegno. Dal Governo provvisorio ed in ispecie dal Casati, fui accolto benissimo. Salvo uno, sono tutti del pensiero nostro; ma per il momento bisogna tenerlo in petto... Quel buon Lamarmora l'ho visto piangere nella aspettativa di un ordine che lo chiami anche lui al campo. Si vincerà, me la tengo certo ».

***

Ormai sono tutte così, pervase da patriottismo, le lettere del Berchet dopo il quaranta. Non vi è più traccia della sua servitù d'amore verso quella donna. Egli non la dimentica, poichè ella non lo ha dimenticato nei giorni torbidi della preparazione; ma non le offre la sua tenerezza ogni giorno in lunghe epistole. Sono queste, dopo il quarantacinque, e fino al quarantanove, brevi, rapide, nervose. Rivelano l'ansia e l'interno affanno per i casi d'Italia, malmenata dagli austriaci, e la fede fervida nelle future conquiste. « Carissima... Gli Austriaci, oltrepassato il Mincio, si concentrano sull'Adige; la battaglia è ritardata; e questo ritardo è giovevole a moderare gli esaltati, i quali, cominciano a capire che senza i Piemontesi non si potrebbero scacciare i nemici. E' proprio di necessità che questa paura di non bastare da se soli prenda piede: e lo spero... »

E con lei divide le speranze ed i timori. Scrive da Firenze, il 19 ottobre 1847: « Io spero sempre nella pace fino alla primavera, se pur s'ha giudizio da noi, e si sta queti, e non altro si cura che d'armarsi sul sodo. Ma dei cervellini pazzi ve n'ha pur sempre che danno fastidio a chi vuol davvero il bene d'Italia: il parer loro, ho speranza sarà soffocato dal buon senso universale. Lasciamo tempo al tempo e se la buona stella dura, si accomoderà tutto. Ma per adesso quello che importa si è di tener salvo il guadagnato e non giuocar tutto in una posta ».

Dopo i rivolgimenti del '48-'49, gli ritorna in cuore la calma; ma non tenta più di riscrivere alla « Amata Costanza », quello che la fiducia del suo amore gli aveva dettato per circa vent'anni. Nondimeno conserva una grande stima per lei e prova come un sottile inconfessato rammarico per tutto ciò che di lei è svanito. L'ultima lettera, datata da Nizza, nel novembre 1850, al suo amico Gian Martino Arconati, figlio della Marchesa, ridice la segreta pena:

« Bravo Ninin, dirò anch'io come la vecchia della Madonna di Campagna. Bravo Ninin, che non dimentichi il tuo amico! La tua ultima letterina non me l'aspettavo e mi riuscì graditissima. La mamma, dopo il suo arrivo a Pisa, non mi fece più nulla sapere di lei. Il mare grosso dell'altra notte mi fa temere che ella abbia sofferto del viaggio. Se è giunta a Torino e non abbia tempo di scrivermi lei, dimmi tu ch'ella sta bene. E intanto salutala per me. Addio, mio carissimo piccolo amico. Addio... ».

Qualche mese dopo Giovanni Berchet moriva.

FRANCO SABELLI.

Una recentissima fotografia del generale Pollio



Il Capo di Stato Maggiore a destra. — A sinistra è S. A. il Duca d'Aosta.

La tomba dell'Arciduca
Il castello di Artstetten

L'arciduca Francesco Ferdinando sarà sepolto nel suo castello di Artstetten. Così dispone il suo testamento. L'arciduca l'aveva caro negli ultimi anni. Lo ereditò nel 1896 dal padre, che usava passarvi di solito i mesi estivi con la famiglia, prima di scegliere la villa di Warthotz, presso Reichenau, per sua dimora favorita. L'arciduca Francesco Ferdinando volle fare del castello un soggiorno lieto. Giardini e parco erano stati trascurati: gli alberi avevano levato una muraglia verde contro le finestre del palazzo: egli rimise in onore le buone arti della cultura e riportò l'ordine. L'arciduca lo scoprì un appassionato giardiniere. Nei suoi soggiorni campagnuoli, ai quali si votava lunga parte dell'anno per ragion di salute, alternava lo studio delle piante e dei fiori a quelli più severi dell'arte militare. Il castello di Artstetten divenne così un gaio luogo di piacere. Vi si trovano oggi anche molte cose italiane — portate là dal castello di Schlosshof sul Danubio del principe Eugenio di Savoia quando esso fu trasformato in una stazione veterinaria per i cavalli.

Il pensiero di avere nel castello la sua tomba venne all'arciduca sei anni fa. Quando nel 1908 l'Imperatore Guglielmo si recò per la prima volta a Eckartsau per le caccie, la principessa di Hohenberg doveva mettere alla luce un quarto bambino. Ella si occupò attivamente dei preparativi per l'arrivo dell'Imperatore, poi si recò a Vienna, dove nel Palazzo del Belvedere si sgravò di un bimbo morto. Il giorno prima Guglielmo le aveva telegrafato domandandole di essere il padrino del nascituro. L'onore non potè essere accettato. La piccola salma fu portata ad Artstetten e deposta sotto l'altare della cappella annessa al castello. In questa occasione l'arciduca fece venire architetti e decise la costruzione di un gran sepolcro di famiglia nel castello. Furono progettati lavori colossali. Tutta la piccola chiesa, costrutta in stile gotico, con belle vetrate a colori e un altare di marmo fregiato nello stile dei « Family Vaults » che l'arciduca aveva veduto nei possedimenti inglesi, dovrà essere rinnovata.

Il Principe di Piemonte
ritornato a San Rossore

Livorno, 2, notte.

Stamani è giunto l'incrociatore *Puglia* che aveva a bordo il Principe Ereditario. Questi è disceso nella lancia prendendo il comando del timone e manovrando abilmente attraccando alla capitaneria del porto, ossequiato dagli ufficiali del porto, dal comandante del yacht reale *Iela* ed entusiasticamente acclamato dagli operai e dalla folla dei presenti.

Il Principe è poi salito in un'automobile reale dirigendosi alla reggia di San Rossore. Ha l'aspetto floridissimo. Rispondeva alle acclamazioni sorridendo e salutando militarmente.

Gli splendidi voli dei dirigibili
a Bracciano

Bracciano, 2, notte.

Il dirigibile M. 3 ha fatto oggi importanti prove con la nuova navicella tipo Parsifal. Le prove hanno avuto ottimo risultato. Il dirigibile M. 3 è uscito dall'*hangar* alle 6, avendo nella navicella i capitani Munari, Scelsi e Biasi, i tenenti Ponno e Gallotti ed i meccanici Cecioni, Colonna, Menegozzi, Parodi e Ferraro. Il dirigibile raggiunse con velocità sorprendente Anguillara e compì il giro del lago facendo splendide evoluzioni. Dopo un'ora di perfetto volo, l'M. 3 rientrò all'*hangar* alle 9,15. Subito dopo uscì il dirigibile P. 2, che fece anch'esso un solo volo, tornando felicemente all'*hangar*.

L'aeronautica militare italiana, dopo aver segnato il *record* mondiale di velocità, ha avuto con le prove di oggi anche quest'altra bella vittoria.

Il Papa sta bene

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* scrive: Nel pomeriggio di oggi si è sparsa la voce di un'indisposizione sopravvenuta improvvisamente a Pio X. Molte persone si sono affrettate a telefonare ai giornali e alla Questura. Le condizioni di salute del Papa sono buonissime. Egli stamane è sceso in giardino ed ha ricevuto poi i cardinali Gotti, Ferrata e Pignatelli, altri prelati e le Figlie di Maria di Roma di Papa.

Giornali e Riviste

Un collaboratore della *Sentinella delle Alpi*, Gioachino Poli, ricorda Malatesta nei moti del 1874 in Puglia. Il Malatesta fu allora arrestato con altri « internazionalisti » compagni suoi: Vincenzo Pappagallo, ora defunto; un certo Giuseppe Antonio Talamo di Molfetta, ora dolcemente chiesa a vecchio negli anni; un tale Molinini di Terlizzi e poi un facchino di Molfetta, tuttora vivente e sulla breccia del lavoro, un certo *Cottogiuddo*, che vive con una testa sulle spalle, sempre pronto a portare al primo capitato in piazza, la spesa a casa. Il processo di quei rivoluzionari o internazionalisti, come allora si chiamavano, si svolse a Trani, ed uno dei difensori fu il brillante Ferdinando Lamberti. « Chi scrive — dice il giornalista — assistè a quel processo. Quando il presidente dimandò a Vincenzo Pappagallo come si chiamasse, egli rispose: — Vincenzo Uccello. — Come, non vi chiamate Pappagallo? — E il pappagallo non è un uccello?... Enrico Malatesta aveva allora la barbetta nera alla nazarena e poteva avere ventiquattro anni; nel suo interrogatorio non cercò di scolparsi delle imputazioni della sua fede politica ma la riaffermò parlando per circa un'ora e facendo una propaganda delle sue idee rivoluzionarie. Ferdinando Lamberti della sua brillantissima arringa fu assai efficace ai fini della difesa, perchè prese in ridicolo il complotto rivoluzionario. Ricordo: — Ecco i sette imputati che dovevano travolgere l'ordine delle cose. I sette peccati mortali!... E qui una lizza di barzellette tra l'ilarità generale. Dello stesso stampo di Malatesta furono Emilio Covelli e Carlo Cafiero; che furono entrambi al manicomio. « Un giorno si vide nelle campagne di Fiesole aggirarsi ignudo un uomo che venne di poi pietosamente coverto dal mantello di un carabiniere e quindi condotto al manicomio. Quell'uomo era Carlo Cafiero, che tante volte i fratelli avevano cercato di accogliere nella ricca e sontuosa casa avita, a Barletta. Io stesso, incaricato da Andrea Costa, ne parlai a suo fratello, all'on. Pietro Antonio Cafiero, che lo accolse in casa sua. Fui a trovarlo. Egli non riconosceva più nessuno e mi fissò negli occhi sorridendo. Dopo pochi giorni ritornava al manicomio, ove si spegneva miseramente. Il Covelli ebbe quasi la medesima sorte. Lo vidi l'ultima volta, quando Giovanni Bovio venne alla sua Trani, per dare il commiato all'« alma mater », presago della sua non lontana fine. Io ero giù all'albergo, quando Emilio Covelli volle salutare Giovanni Bovio. — Gioachino Poli — egli mi disse con la più grande calma e serenità del mondo — prestami due milioni. — Promissimo — io risposi — affettando serietà di intendimenti. — E fummo insieme da Bovio, che confortò l'amico con dolci parole. — Non parole — disse il povero Emilio — prof. Bovio, ho chiesto a Poli due milioni, fammeli dare! — Va bene, Emilio, sarà provveduto. Il povero Covelli venne con affetto fraterno accompagnato altrove, ma egli non mi voleva lasciare, perchè voleva attendere sul momento quei due milioni e perchè mi indicava un esercito di carabinieri e di guardie di P. S. che volevano arrestarlo ».

***

Il buon cuore dell'umanità è così grande, che in attesa di provvedere a tanti milioni di creature che non hanno casa nè pane nè conforto in questa nostra civiltà satura d'urbanesimo e di meraviglie meccaniche, si è pensato a salvare qualcuno di quei moltissimi uccelli, che specialmente nei periodi di migrazione, muoiono ogni notte attorno ai fari. Esperimenti e studi fatti in Germania, in Francia, in Olanda, in Inghilterra, hanno dimostrato che la causa della morte è il deperimento prodotto dal continuato volteggiare, per ore e ore, attorno alla lanterna, dalla quale scaturiscono i fasci luminosi. Si è provveduto, là, a dare agli uccelli il modo di riposarsi, collocando opportunamente sui Fari dei « posatoi ». Il risultato è stato sorprendente. Ora, il nostro Ministero di agricoltura, interessato dalla Federazione dei cacciatori abruzzesi, di Chieti, ha preso a cuore la iniziativa di impiantare i « posatoi » nei Fari italiani. Ottenuto l'assenso e il massimo benevolo del Ministero della marina, è stato deciso di esperimentare l'impianto di alcuni « posatoi » su alcuni Fari che più si prestino all'uopo, per trovarsi nella linea di più intensa migrazione o per la loro struttura, allo scopo di accertare se il rimedio, altrove riuscito, sia utile nella zona italiana di migrazione; coll'intento di estenderli, poi, gradatamente l'impianto a tutti i Fari più importanti, se il risultato della esperienza, come si ritiene, sarà favorevole. E' stato pertanto, teste, affidato all'on. Arrigoni degli Oddi, direttore dell'ufficio ornitologico italiano, l'incarico di visitare insieme ad un delegato del Ministero della marina, i Fari che si presentano come i più indicati per la esperienza, al fine di scegliere quelli nei quali gli esperimenti dovranno essere fatti. Appena i delegati avranno fatta la scelta, le due amministrazioni provvederanno per il collocamento dei « posatoi », che si spera potranno funzionare al prossimo periodo di migrazione autunnale. A quando i « posatoi » attorno alle lampade e alle candele domestiche per le povere falene anch'esse vittime della luce artificiale e così benemerite verso la retorica dei poeti e dei novellieri?

***

La rivista americana *Motor* pubblica uno studio comparativo sullo sviluppo dell'automobilismo nei diversi paesi. Le cifre che essa indica datano dal 1.o gennaio scorso, ma, come ben si può comprendere, devono essere ancora assai lontano dalla realtà. Gli Stati Uniti sorpassano assai tutte le altre Nazioni del mondo; infatti contavano a quella data 1,300,000 vetture. Molto lontano da essi viene l'Inghilterra, che fu per molto tempo esitante prima di adottare per tutti gli usi il moderno mezzo di locomozione. L'Inghilterra viene dunque al secondo posto con 245,900 vetture; al terzo è la Francia con 100,000; al quarto la Germania con 57,000. Il Canadà ne possiede 40,000. A questo paese l'automobile rende i migliori servizi malgrado le strade non siano buone, date le lunghe distanze e gli immensi spazi di terreno privi di ferrovie. L'Austria-Ungheria non ha più di 19,000 automobili, l'Australia 15,000. Vengono quindi l'Italia con 12,000; la Russia e l'Argentina con 10,000; il Belgio con 9000; la Danimarca, la Spagna e la Nuova Zelanda con 8000; l'India inglese con 7000; Giava, Sumatra e Borneo con meno di 7000; l'Algeria, la colonia del Capo ed il Transvaal con 6000; la Svezia, la Svizzera e il Brasile con 5000; il Messico con 4000, la Bulgaria e l'Olanda con 3000; Ceylan con 2100; la Romania con 1800, l'Uruguay, le Filippine e Portorico con 1500; Cuba con 3000. Il vasto Impero cinese ne conta soltanto 1000; la Siberia, che ha un milione e mezzo di abitanti, possiede un solo automobile. In totale si crede che nel mondo vi siano oltre due milioni di automobili.

***

Qualche invenzione bizzarra? Questa per rimediare alla calvizie è ingegnosissima. L'apparecchio consiste in una berretta elastica che circonda strettamente il capo. Essa è unita, per mezzo di un tubo, a una potente pompa ad aria con l'uso della quale è presto prodotto il vuoto intorno al capo. Come ciascuno sa, la natura aborre dal vuoto; così l'ingegnoso inventore conclude che, per riempire lo spazio vuoto, spunterà subito un crine copioso e lussureggiante... Un altro genio trovò un sistema per salire sulle alture senza fatica. Egli osservò che, salendo, le dita dei piedi si posano prima dei talloni e le caviglie si piegano, e venne nella conclusione che se i talloni fossero in qualche modo alzati così da porre il piede in posizione orizzontale, ogni difficoltà verrebbe superata. E costruì un tallone patentato, attaccato alla scarpa con una vite mobile. Ciascuno che voglia, può provare quanto questa invenzione sia pratica. Ma tra tutte le cose, è l'ombrello che ha fatto le maggiori spese degli inventori bizzarri. Uno voleva applicare ad ogni stecca una spugna affinchè l'acqua grondante sull'ombrello aperto restasse assorbita invece di gocciolare sulle spalle e sui piedi: naturalmente ogni tanto si sarebbe dovuto dare una strizzatina alle spugne; un altro, più furbo, ideò senz'altro un ombrello rovesciato all'insù, come un vaso, in modo da raccogliere la pioggia che poi svuotava per un tubo lungo il manico.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

La vittoriosa corsa
della colonna Cantore
sulle orme del Gran Senusso in fuga

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 1, ore 19.40.

Dopo la presa di Bedafon, la colonna Cantore sostò il giorno 27 onde le truppe avessero il meritato riposo, dislocandosi il giorno seguente verso sud nella oasi di Suani El Abbar. Frattanto gli informatori riferivano come forti nuclei di ribelli, e precisamente le forze costituenti la guardia pretoriana del Gran Senusso, muovessero da Suani El Gada verso Suani el Abbar, onde contrastare la nostra avanzata. Gli informatori riferivano che gli armati erano quasi tutti regolarizzati e che erano preceduti da un forte nucleo di cavalieri.

I ribelli sbaragliati

A questo punto credo necessario richiamare alla vostra memoria come da qualche tempo notizie concordanti dicevano che il Senusso si trovava al campo di Suani El Gada, sito a sud-est di Bedafon, a circa una ventina di chilometri di distanza. Tale notizia vi riferii appena alcuni giorni sono. Successivamente altre informazioni davano il Senusso in una località più al sud, detta El Ouet Temeir; ma questa notizia si spiega col fatto che sono stabiliti in tutta la vasta regione varii accampamenti successivamente visitati da Sidi Ahmed Scerif.

Il generale Cantore, udite le informazioni, decise di recarsi incontro al nemico; e, lasciati alcuni reparti di truppe bianche a presidiare Suani El Abbar, mosse alle ore 4 antimeridiane con la sua colonna celere, composta delle tre armi, ma con prevalenza di reparti di truppe di colore. Dopo circa otto chilometri di marcia, in una regione detta Langal, una densa colonna di polvere che si scorgeva sul sud indicò la presenza del nemico. Presto apparve una massa di cavalieri, circa quattrocento, che, preceduti da uno stendardo senussita, costituivano l'avanguardia di due colonne di pedoni composte di cinquecento individui ciascuna e costituite da regolari in uniforme colore kaki.

Il generale Cantore ordinava allora l'attacco, che venne eseguito dalla cavalleria e dagli ascari. Dopo un'ora di combattimento si riusciva a scuotere le truppe ribelli che, dopo un istante di incertezza, si davano alla fuga, lasciando perdite considerevoli, benchè non ancora accertate. Da parte nostra si ebbero un ascaro e due informatori indigeni morti, e quattro soldati bianchi e dodici ascari feriti.

L'accampamento distrutto

Appena cessato il fuoco, le nostre truppe riprendevano la loro marcia, raggiungendo l'accampamento senussita di Suani El Gada, che fu trovato sguarnito di difensori e che venne distrutto e incendiato. La colonna Cantore non si arrestò, ma proseguì fino ad Arg Gelat e ad El Oet Temeir, località ove nel tempo passato vi erano attendamenti senussiti; poscia la colonna ripiegò in direzione di nord-est bivaccando. Frattanto, onde rendere più rapido ed efficace l'inseguimento del nemico allontanatosi in direzione di Aulelat, il generale Cantore lanciava la cavalleria sulle traccie dei fuggiaschi. I nostri cavalieri erano comandati personalmente dal colonnello Vaccari, capo dell'Ufficio politico.

A circa dieci chilometri la cavalleria arrestò il suo vertiginoso galoppo in vista di un altro attendamento senussita, sito presso i ruderi del castello romano di Kasr Keft Tarrada. Posto piede a terra, i nostri soldati rinvenivano un vasto campo in cui vi erano anche numerose tende turche ed una sezione della Mezzaluna Rossa. Un particolare interessante: veniva trovata ed asportata una tenda personale del Gran Senusso e tende turche con medicinali e ferri chirurgici. Prima di impadronirsi del campo di Keft Tarrada, la nostra cavalleria, avvistati in lontananza gruppi di cavalleria beduina che coprivano la ritirata di un lungo corteo di cammelli trasportanti il materiale della Mezzaluna Rossa e presumibilmente i malati ed i feriti, li attaccarono, disperdendoli dopo una viva resistenza, che causò al nemico quindici uomini morti e varii cavalli feriti.

Le perdite

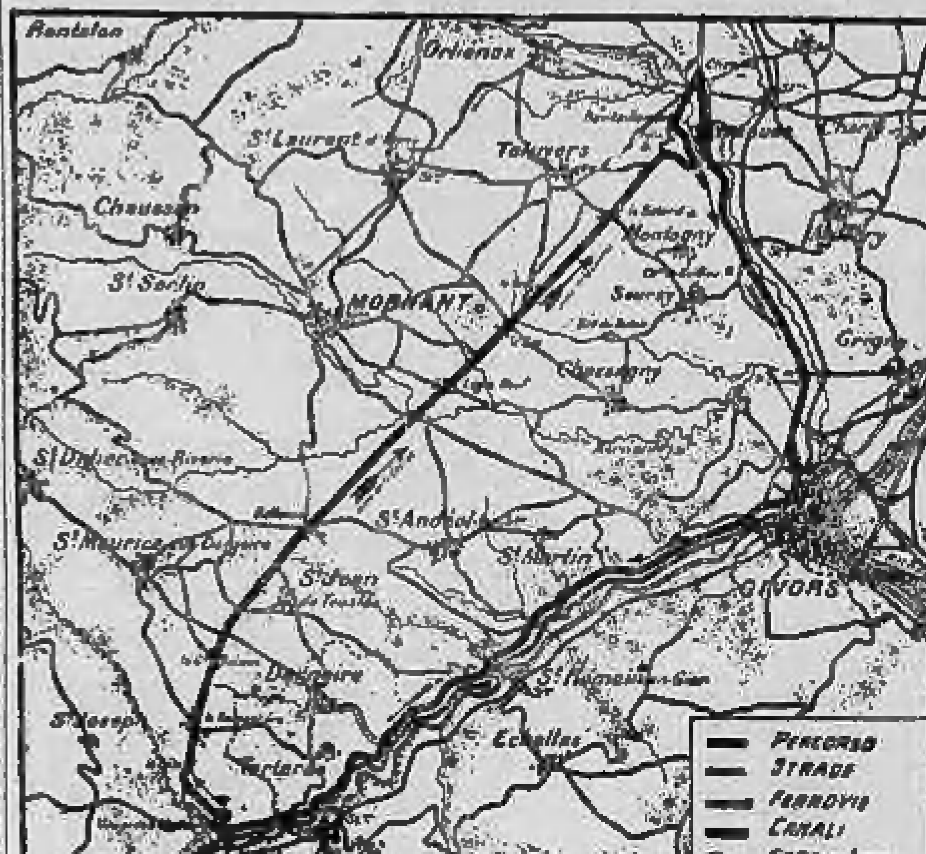
Si ha da lamentare da parte nostra la morte di un valoroso maresciallo di artiglieria addetto alla banda Marozzi, il quale aveva dato in passato ed anche in questa occasione splendide prove di ardimento. Si ebbero anche tre ascari bengasini feriti. La nostra cavalleria catturò 1500 ovini ed incendiò infinite distese di orzo già mietuto e raccolto in covoni. Dopo ciò raggiunse Suani El Gada, pernottandovi.

Il giorno seguente, cioè il 30, l'intera colonna rientrò a Suani El Abbar ed a Bedafon. Il generale Cantore segnala che la regione è completamente sgombra e sottolinea l'energia, la resistenza e l'entusiasmo delle truppe che, malgrado i disagi e la caldissima temperatura, si contennero brillantemente.

V.

Cronaca dello Sport

Alla vigilia del circuito di Lione



Il Grand Prix dell'Automobile Club di Francia si disputerà domani, 4 luglio, sul circuito di Lione, che misura 37 Km. e 661 metri, e che dovrà essere percorso dai concorrenti ben 20 volte.

La strada

Il tracciato del circuito lionese, benchè anche esso della ormai solita forma triangolare, non comprende come altri circuiti internazionali, strade sempre piane e rettilinee. Questa importante particolarità è necessariamente pesata sul criterio costruttivo generale delle varie marche, che hanno creato con particolari studi le macchine che scenderanno in lizza.

Un rettilineo piano di circa 12 chilometri, dai Sept Chemins al circuito de la Madeleine, interrotto poco prima dei posti di rifornimento da un brusco gomito, sarà il tratto dove le vetture potranno sviluppare le maggiori velocità, che si afferma potranno toccare, [illegible] assunte la cilindrata, i 175 chilometri di media. Il resto della strada è tutto a dislivelli e curve, alcune delle quali rientranti, altre seguite da pericolose contraccurve. Le velocità medie dovranno quindi esservi sensibilmente minori.

Le tribune sono grandissime: esse sono lunghe 150 metri e possono contenere 4000 posti numerati. Dietro di esse v'è un vasto recinto coperto con tutti i servizi sussidiari. Un grandioso buffet, potrà contenere 600 posti; vi si accederà dalle 10 del mattino. Il prezzo del pranzo è fissato in lire 10.

Accanto alle tribune è stato riservato un largo spiazzo per gli amanti del camping che si prevedono molto numerosi. Il garage ufficiale delle tribune è stato ingrandito e potrà contenere 4000 macchine: tutte le strade d'accesso al garage sono terminate e gli spettatori discendendo dalle vetture non avranno che a fare pochi passi per raggiungere i loro posti.

Se il tempo vorrà favorire la grande prova, il 4 luglio sul Circuito di Lione la folla sarà enorme.

Le macchine

Il regolamento per le macchine concorrenti al Grand Prix è semplice. Alla corsa possono partecipare le vetture a due posti affiancati, i cui motori abbiano una cilindrata non superiore ai 4500 cmc. senza ammissione di alcuna tolleranza. Tale dimensione dovrà risultare dalla somma dei prodotti ottenuti misurando l'area della sezione inferiore d'ogni cilindro per la corsa rilevata dalla differenza dei centri dell'albero manovella. Le misure saranno prese dal [illegible] al cmc. e i pezzi misurati nonchè gli altri eventuali di ricambio che pure dovranno avere subita una verifica, saranno punzonati.

Data la natura del percorso si comprende facilmente come la qualità, che i costruttori hanno cercato di accentuare nelle loro macchine siano state: semplicità del motore, facilità di ripresa e di arresto, stabilità della vettura con riguardo alla carreggiata e al diametro delle ruote, esclusivamente metalliche per aiutare lo sforzo (che sarà fortissimo) dei pneumatici.

Ed abbiamo così avuto i motori Désaxes di dimensioni che variano dai 92 × 169 del motobloc Peugeot ed ai 93 × 164 dei quattro cilindri separati di Mercedes, ai 101 × 140 Wauxhall e al 100 × 143 del Fiat. Le altre marche, ad eccezione di Aquila Italiana che audacemente presenta l'unico 6 cilindri di 89 × 137 (con due sole valvole a cilindro delle dimensioni: 60 mm. della d'ammissione e 55 quella di scappamento), si sono [illegible] alle dimensioni 94 × 160 accentuando la corsa forse ancora più che la strada non lo avrebbe consigliato. Questo tipo più comune ha richiesto, onde ottenere una forte compressione, le camere di scoppio di tale forma da permettere una veloce propagazione dell'esplosione ed abbiamo avuto le calotte emisferiche in quasi tutte le marche. Questi motori con alesaggio sensibilmente piccolo in confronto della corsa dovranno spingere necessariamente la loro velocità di rotazione a 3000 giri circa e sottoporranno così ad un ben rude lavoro gli ingranaggi della distribuzione e i magneti.

Le vetture saranno distinte di rosso per l'Italia, giallo per il Belgio, turchino per la Francia, bianco per la Germania, verde per l'Inghilterra e rosso e bianco per la Svizzera, cioè nei colori classici scelti, si può dire, fin dagli inizi delle corse automobilistiche.

Avanti, dietro e sui due lati ogni vettura dovrà portare dipinto il proprio numero visibile ad almeno 150 metri. Durante il peso verranno verificati i punzoni e sarà controllato se il tubo di scarico sia orizzontale e prolungato fino all'estremo posteriore dello chassis. Molti concorrenti faranno uso per lo scarico del tubo Bunsen, cioè lo aiuteranno con una colonna d'aria convogliata attraverso il tubo e provocata dal cammino della vettura.

L'ordine di partenza delle vetture

1.o Aida (Sziss), alle ore 8; 2.o Opel (Breckheimer), ore 8; 3.o Nagant (Elskamp), ore 8,30"; 4.o Vauxall (Hancok), ore 8,30'; 5.o Peugeot (Boillot), ore 8,1'; 6.o Schneider (Champoiseau), ore 8,1'; 7.o Caesar (X), ore 8,1'30"; 8.o Nazzaro (Nazzaro), ore 8,1'30"; 9.o Delage (Bablot), ore 8,2'; 10.o Sunbeam (Chassagne), ore 8,2'; 11.o Piccard-Pictet (Tournier), ore 8,2'30"; 12.o Aquila Italiana (Barta d'Argentino), ore 8,2'30"; 13.o Fiat (Cagno), ore 8,3'; 14.o Mercedes (Wagner), ore 8,3'; 15.o Aida (Tabuteau), ore 8,3'30"; 16.o Opel (Erndtmann), ore 8,3'30"; 17.o Nagant (Elskampf) ore 8,4'; 18.o Vauxhall (Ralph de Palma), ore 8,4'; 19.o Peugeot (Goux), ore 8,4'30"; 20.o Schneider (Gabriel), ore 8,4'30"; 21.o Caesar (X), ore 8,5'; 22.o Nazzaro (Porporato), ore 8,5'; 23.o Delage (Guyot), ore 8,5'30"; 24.o Sunbeam (Les Guesnes), ore 8,5'30"; 25.o Piccard Pictet (Clarke), ore 8,6'; 26.o Aquila Italiana (Costantini), ore 8,6'; 27.o Fiat (Fagnano), ore 8,6'30"; 28.o Mercedes (Lautenschlager), ore 8,6'30"; 29.o Aida (Cochino), ore 8,7'; 30.o Opel (Joerns), ore 8,7'; 31.o Vauxhall (Watson), ore 8,7'30"; 32.o Peugeot (Nigal), ore 8,7'30"; 33.o Schneider (Juvanon), ore 8,8'; 34.o Nazzaro (De Moraes), ore 8,8'; 35.o Delage (Duray), ore 8,8'30"; 36.o Sunbeam (Resta), ore 8,8'30"; 37.o Aquila Italiana (Marsaglia), ore 8,9'; 38.o Fiat (Scales), ore 8,9'; 39.o Mercedes (Sailer), ore 8,9'30"; 40.o Mercedes (Salzer), ore 8,9'30"; 41.o Mercedes (Pilette), ore 8,10.

Una novità interessante e che darà più di un fremito agli spettatori, sta nel sistema scelto per le partenze che non si daranno più ad una sola vettura per volta e con un certo distacco fra l'una e l'altra, ma a due a due, con soli 30 secondi di distanza fra una coppia e l'altra.

S'intende facilmente come il più piccolo ritardo di uno dei concorrenti nel partire possa portare così a partenze triple e conseguentemente a lotte vivacissime fin dal primo chilometro. Quando si siano poi ben considerate le caratteristiche del percorso apparirà ancor di più l'influenza di una simile partenza sugli effetti dello spettacolo e delle difficoltà per i concorrenti.

I vincitori precedenti

1906 — Circuito de la Sarthe (km. 1236, due giornate) — 1.o Sisz (Renault), in ore 12,14'17", alla media di chilometri 101,328; 2.o Nazzaro (Fiat); 3.o Clement A. (Bayard); 4.o Barillier (Brasier).

1907 — Circuito della Senna (km. 770) — 1.o Nazzaro (Fiat), in ore 6,46'33", alla media di chilometri 113,621; 2.o Sisz (Renault); 3.o Baras (Brasier); 4.o Gabriel (Lorraine-Dietrich).

1908 — Circuito della Senna (km. 770) — 1.o Lautenschlager (Mercedes), in ore 6,55'43", alla media di chilometri 111,107; 2.o Hemery (Benz); 3.o Hanriot (Benz); 4.o Rigal (Bayard).

1912 — Circuito di Piccardia (km. 916,800) — 1.o Boillot (Peugeot), in ore 7,33'56", alla media di chilometri 116,086; 2.o Goux (Peugeot); 3.o Chassagne (Sunbeam); 4.o Bablot (Delage).

TIRO A VOLO

Gara di tiro al Martinetto

Domenica, 5 luglio, nello Stand del Martinetto avrà luogo, per iniziativa della Società «Gruppo tiratori al volo», una grande gara di tiro al piattello col seguente programma: Al mattino, ore 10: Tiro di apertura: N. 3 piattelli a m. 10. Entratura L. 10. Primo premio 50 0/0 sulle entrature. Secondo premio il 25 0/0.

Alle ore 14 si disputerà la gara «Città di Torino»: N. 12 piattelli, dei quali 6 a metri 10 e 6 metri 12. Entratura lire 30. Dieci premi saranno assegnati ai vincitori, di lire 300, 150, 100, 75, 50 e 3 medaglie d'oro. Grande medaglia d'oro di maggioranza al tiratore che nelle ultime due gare di programma avrà rotto il maggior numero di piattelli.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 2, notte.

Pubblico scarso, pista buona, giornata afosa.

Premio Mortelone (a vendere). — L. 3000, m. 1000. — 1. Rondone (46 1/2, Cardani) di Razza Volta — 2. Palma (55, Davis) di Razza Besnate. — Non piazzato Tamarindo (59). — Vinto per 2 lunghezze. Il vincitore fu comperato per L. 4100 dal signor Dall'Acqua.

Premio Barudello. — L. 3000, m. 1200. — 1. Airy (53, Blackburn) — 2. La Lheris (55, Sumter) della Scuderia Brianlea — 3. Quirinio (60, Davis) di Chimelli Da Zara. — Non piazzati Alpino e Cecilio. — Vinto per due lunghezze, facile; id. 3 dal secondo al terzo.

Premio Melgolino. — L. 2500, m. 1300. — 1. L'Usignuolo (54, Davis) di Chimelli Da Zara — 2. Tartaruga (52, Pagny) della Razza Volta — 3. Duda (40 1/2, Taddei) di sir Rholand. — Non piazzati: Ghadames (52), Talilla (40), Irresistibile (51), Nicoletta-Pisana (45). — Vinto per 6 lunghezze, facile; id. 3 dal secondo al terzo.

Premio Iseo. — L. 3000, m. 1600. — 1. Orsus (58, Rosa) di Chimelli Da Zara — 2. Sirena (54, Davis) di Razza di Besnate — 3. Grana (64, Perry) di Visconti di Modrone. — Non piazzati: Cirene (52), e distanziati Raffica (58), e Semiramide (58) (arrivati prima e seconda) dietro reclamo della Scuderia Da Zara. — Vinto per due lunghezze; id. tre dal secondo al terzo.

Premio Augera. — L. 3000, m. 1500. — 1. Valserose (54 1/2, Orsini) di A. Chantre — 2. Le Tremblay (58, Kennedy) di L. Bertolini — 3. Dora (55, Blackburn) della Scuderia Brianlea. — Non piazzati: Portofino (55), Tancredi (45), Duca Pico (50), Bolivar (55 1/2). — Vinto per 1 lunghezza; id. 2 dal secondo al terzo.

Premio Novistalo (siepi). — L. 3000, m. 2800. — 1. Velasquez (58, Livermoor) di Neri Da Zara — 2. Gitana (63, Smith) della Scuderia Nomentana — 3. Canrobert (63, Williams) di Guastalla. — Non piazzati: Maestà (60), Velocemente (63), Moretto (65), Mac Mahon (61). — Vinto per 6 lunghezze; id. 3 dal secondo al terzo.

Premio Sesona (siepi - a vendere). — Lire 2500, metri 3000. — 1. Bergeret (64 1/2, Pozzoli) della Razza Umbra — 2. Tordo (64, Canecciolo) di sir Hope — 3. Selenio (65 1/2, Sala) della Scuderia Brianlea. — Non piazzato Courmajeur (64), rimasto al palo. — Vinto per una incollatura; cattivo terzo. Invenduto il vincitore.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

La motocicletta dell'avvocato

L'avv. Giacomo Sazia è un noto appassionato *sportsman* del motociclismo. La sua motocicletta, abbellita e fornita di tutti i congegni che potessero renderla comoda, veloce e sicura, una notte scomparve dal suo solito ripostiglio di via Mercanti, N. 3. Gli autori materiali del furto furono notati da due individui, i quali, per altro, non potevano indicarne le traccie. L'avv. Sazia doveva quindi rassegnarsi a vedere invendicato il ratto della sua bella macchina, quando alcune settimane dopo il furto — nel giugno dello scorso anno — fu avvertito che si poteva essere sulle buone peste per la scoperta dei colpevoli. Si era, vale a dire, saputo dove poteva trovarsi la cinghia che un giorno scorreva veloce sull'agile motocicletta. La cinghia era in un *garage* di via Aquila, di tali Riva e Garino, ed ivi si seppe che la macchina, alla quale apparteneva la cinghia, era di un certo Toria esercente *bar*.

Della faccenda si immischiò la Questura, il giorno appresso; la motocicletta del Toria fu trovata nella retrobottega del bar, ma non era quella dell'avv. Sazia. Questi però vi scorse sul manubrio una leva a valvole che per segni speciali fu riconosciuta come sua; quindi fu sequestrata. Allora si pretese ricostruire il reato di furto siccome ispirato e suggerito dal Toria, anche perchè costui una volta abitava in via Mercanti, N. 3, ed il portone di accesso all'androne, dove trovavasi la motocicletta, era stato aperto senza scasso...

Vero che il Toria potè dimostrare dove e quando i pezzi della sua macchina erano acquistati ad uno ad uno; [illegible] P. S. dapprima, quella giudiziaria [illegible] ricostruire nelle dichiarazioni [illegible] attinto corredo delle contraddizioni [illegible] rassomiglianze che dovevano trasc[illegible] dizio.

E lunga fu la relativa istruttoria [illegible] che un vero complotto fosse stato ordito ai danni di quella povera macchina. Comunque sola costui fu rinviato al giudizio del Tribunale a rispondere di furto qualificato. Il processo, che subì anche un breve rinvio per la malattia di un perito ed ebbe uno svolgimento vivo ed animato per la singolarità del caso, nel quale presunzioni gravi si contrapponevano a fatti di indiscutibile realtà, si chiuse con l'assolutoria del giudicabile Toria.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avvocato Casalegno; P. C.: avvocati Leone Levi e Valabrega; Difesa: avvocati Farinelli e Damiani; cancelliere: Craveri.

Il banchiere truffatore

Scontando effetti su larga scala e appropriandosi il ricavo, facendosi rilasciare somme con il pretesto di un reimpiego lucroso, ricorrendo, insomma, a trucchi uno dell'altro più abili, Leone Segre, che era riuscito nel mondo degli affari a crearsi una certa notorietà, finì per capitombolare, lasciando un considerevole numero di vittime. Le quali sfilarono in due giorni d'udienza davanti al Tribunale, raccontando le gesta del banchiere truffaldino, il quale aveva saputo irretire con la sua abilità persone che, per la loro posizione commerciale, dovevano essere tutt'altro che ingenue.

Il Segre, che da parecchi anni si era dato agli affari bancari, aveva per un po' di tempo goduto la fiducia dei maggiori istituti, i quali, però, conosciute vagamente le losche manovre, avevano finito coll'abbandonarlo. Il giovane banchiere potè sostenersi ricorrendo a certi signori, che sulla piazza mutuano denaro a tasso rilevantissimo; ma avuto sentore che una prima querela era stata sporta contro di lui, spiccò il volo, lasciando che l'Autorità giudiziaria, le vittime e gli avvocati si sbizzarrissero intorno ai casi suoi. La fuga avvenne nei primi giorni del luglio dello scorso anno; così il Tribunale commemorava ieri l'anniversario dell'avvenimento con una condanna a sette anni e due mesi di reclusione.

I capi d'imputazione per truffa e appropriazioni indebite assommavano ad una ventina. Fu elevata contro di lui anche l'accusa di bancarotta fraudolenta; ma il giudice non riscontrò gli estremi voluti dalla legge ed assolse il Segre.

L'istruttoria credette di poter coinvolgere nell'accusa anche un giovane avvocato; ma il Tribunale, vagliate diligentemente tutte le circostanze di causa, escluse ogni concorso del professionista nell'opera criminosa del banchiere truffatore, il quale, lasciate in casa, come attività per i suoi creditori, la somma di 2 soldi... dicesi sia ora in America, ad aprire una nuova Banca...

Presidente: cav. Del Prato; P. M.: avvocato Giorel; difensori: avvocati Enrico Cavaglià, Sabbione e Brussasco; Parte civile: avv. Pavesio; cancelliere: Gay.

Truffa, falso e appropriazione

La negoziante di mobili Francesca Cerrato alla fine dell'ottobre scorso denunziava di aver dato al suo garzone di bottega, Domenico Prello, una ottomana, perchè la portasse presso certo Mantino, in via Massena, e ne ritirasse la rimanenza, che quegli doveva pagare in L. 40,50.

Il Prello ritirò infatti il denaro e rilasciò una ricevuta; ma poi, ritornato nel negozio, disse alla Cerrato di non aver riscosso nulla, non avendo trovato in casa il Mantino.

La truffa ed il falso nella ricevuta vennero più tardi scoperti, ed allora si ebbe campo di constatare che di un altro reato era colpevole il Prello, avendo riscosso, a nome della sua padrona, da certo Bonifacio Bossello, al quale aveva portato un letto di ferro, la somma di L. 30. Assieme a costui fu rinviato al Tribunale certo Gai Carlo, imputato di complicità nella appropriazione indebita, avendo aiutato il compagno a trasportare il mobile in casa del Bossello. Discussa ieri la causa alla Sezione V, Domenico Prello venne condannato ad un anno, otto mesi, quindici giorni di reclusione e 180 lire di multa; il Gai a nove mesi, 28 giorni di reclusione e 58 lire di multa.

Gli imputati furono difesi d'ufficio dall'avvocato Zo.

Oltraggio a un generale

Nel novembre scorso, innanzi al pretore di Chivasso si svolgeva un processo di diffamazione e ingiurie a carico di Battista Aloisi, [illegible] Torinese, in seguito a querela di Giuse[illegible] Forno. In tale procedimento veniva escusso, quale teste d'accusa, il generale comm. Angelo Chiarle. A mezzogiorno, terminate le arringhe, il pretore rinviò la causa al pomeriggio, per la sentenza. Il magistrato si era appena allora ritirato e l'aula si andava sfollando, quando il Battista Aloisi, avvicinatosi al generale Chiarle, lo affrontava e lo investiva con queste parole: «E' una vergogna che una persona [illegible] venga a dire delle cose non [illegible]»

Il generale protestò [illegible] di aver deposto [illegible] l'incidente [illegible] Aloisi [illegible]

[illegible] P. M.: avvocato [illegible] avv. Gherardini [illegible]

La querela Sarfatti-"Perseveranza,, amichevolmente risolta

Milano, 2, notte.

La causa Sarfatti-*Perseveranza* è stata risolta onorevolmente nella seduta mattutina. Era corsa la voce dei tentativi fatti per addivenire ad un componimento amichevole, ma la causa fu ripresa regolarmente. Dopo che l'avv. Sarfatti ripetè la storia della sua elezione nel Collegio di Oleggio, viene sentito il teste a difesa avv. Re. Subito dopo l'avv. Sarfatti si oppone a che siano sentiti altri testimoni, poichè non vuole concedere la prova dei fatti, bastandogli, dice, il responso della Giunta delle elezioni, pienamente a lui favorevole. Poco prima di mezzogiorno il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente, ma nel frattempo si riprendono le trattative per un accordo amichevole. L'avv. Sarfatti indica come suoi rappresentanti l'avv. Ernesto Re e l'avv. Gonzales. Dal canto loro, il conte Arrivabene e l'avv. Fontana nominano come rappresentanti l'onorevole Bellotti e il pubblicista Jandi. I quattro rappresentanti, dopo una riunione, hanno redatto la seguente formula:

«Nella causa del signor avv. Cesare Sarfatti contro il signor conte Galeazzo Arrivabene e l'avv. Fontana Attilio, i sottoscritti delegati dalle parti con ampio mandato per il componimento della vertenza, tenute presenti le affermazioni delle parti stesse durante lo svolgimento del processo, affermazioni ripetute anche privatamente, riconoscendo, in conformità delle dichiarazioni del conte Arrivabene e dell'avv. Fontana, che l'articolo querelato non fu ispirato dal proposito di ingiuriare l'avvocato Cesare Sarfatti, ma solo dall'intento di esercitare il diritto della libera critica giornalistica, diritto al quale l'avv. Sarfatti pienamente acconsente, giudicano esaurita la vertenza, e perciò cessa ogni ragione di continuare nella discussione della causa o di ricorrere ad altra forma di giudizio.

«*Firmati*: Per l'avv. Cesare Sarfatti: avv. Gonzales e avv. Re; per il conte Arrivabene e per l'avv. Fontana: on. Bellotti e Jandi».

Ripresa nel pomeriggio l'udienza, fu data lettura di questa formula. Il Tribunale dichiarò prosciolti i querelati per remissione di querela. Le parti si strinsero la mano.

Il suicidio di una giovane serva

Firenze, 2, notte.

Stamane alle 4,30 la guardia campestre Alfredo Franchi vide a fior d'acqua, sotto il ponte delle Grazie, il cadavere di una donna. Diede l'avviso ad un barcaiuolo che accorse con la sua barca ed estrasse il cadavere. Si trattava di una giovane donna vestita decentemente. Il cadavere venne identificato per quello della domestica Rosina Zulfi, di anni 17, da Borgo Tossignano presso Imola. La sua padrona Elvira Tomazzi ha dichiarato che da qualche tempo la servetta era triste ed inquieta. Ieri sera uscì di casa e non vi fece più ritorno. Alle 23, un ragazzetto le portò la borsetta della domestica dicendo che l'aveva avuta da una ragazza presso il ponte delle Grazie, con preghiera di portarla a lei. Si ignorano le cause del suicidio.

La grave questione irlandese alla Camera dei Lordi

Londra, 2, sera.

Ieri sera, alla Camera dei Lordi, lord Willoughby propose il rigetto del bill sull'emendamento dell'*Home Rule*.

In un suo discorso lord Lansdowne dichiarò che l'opposizione si limiterebbe ad emendamenti riferentisi alle grandi linee ed alle questioni principali, lasciando al Governo la cura di elaborare i particolari. Lansdowne aggiunse che i conservatori tuttavia si rifiuteranno di approvare in seconda lettura il *bill* sull'*Home Rule*, che è contrario a tutti i loro principî.

I passi del discorso nei quale il marchese di Lansdowne ha dichiarato che l'opposizione si limita a presentare emendamenti sulle grandi linee e sulle questioni principali del progetto dell'*Home Rule*, lasciando al Governo di elaborare i particolari, sembrano indicare che vi saranno ancora conferenze private fra i partiti dell'opposizione. Il tono conciliante del marchese Lansdowne e quello di lord Morley lasciano sperare che la questione irlandese sarà risolta, almeno temporaneamente.

Piogge torrenziali in Inghilterra

Londra, 2, sera.

In parecchi punti dell'Inghilterra sono scoppiati uragani, specialmente nel Bedfordshire e nell'Essex. La pioggia è caduta abbondantemente a Derby Shire, ove si sono verificate inondazioni. A Bradford tutte le parti basse della città sono inondate. I danni sono gravi.

La tranquillità in Abissinia
Occorrono riforme e ferrovie

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Il corrispondente da Addis Abeba della *Kolnische Zeitung*, dopo aver parlato delle feste per l'incoronazione del padre di Lidg Yasu, aggiunge: «Già da lungo tempo regna in Abissinia la più completa tranquillità e le centinaia di cannoni da 61 che il Governo austriaco ha poco tempo fa consegnato all'Abissinia, serviranno ancora per lungo tempo a scopi pacifici. Quale indirizzo seguirà il nuovo Governo è ora difficile di riconoscere. Al Sovrano non riesce facile procurarsi dei diligenti e moderni impiegati per il suo Governo. Le finanze, la dogana, le imposte, la giustizia, in breve tutto ha bisogno di completa riforma, ma tuttavia in un tempo non lontano si potrà notare un miglioramento con l'unione di Addis Abeba alla costa per mezzo della ferrovia: deve entrare anche qui uno spirito di modernità».

Lo scoppio di un aerostato militare tedesco

Berlino, 2, sera.

Mentre si stava gonfiando un pallone militare a Marienbourg, è avvenuta un'esplosione per cause non ancora accertate. Due soldati sono rimasti uccisi e due altri gravemente feriti.

L'aviatore Schuler, con un passeggero, ha volato da Berlino fino a Egripalanca, sulla frontiera bulgaro-turca, ove ha atterrato sano e salvo.

Appendice della *Stampa* (31

La Banda degli Abiti neri
ROMANZO
di FELIX DUQUESNEL

— Ah! è proprio Ramousse che mi chiama per una comunicazione d'urgenza...

— Andate, andate e teneteci al corrente. Abbiamo un impegno d'onore ormai, e bisogna in tutti i modi riuscire!

Appena fu rientrato nel suo ufficio, il capo della P. S. fece entrare l'ispettore Ramousse. Questi aveva ancora gli occhi tutti infiammati per il pepe... che avevano veduto. Entrò con una grande aria di mistero e prima di parlare si assicurò che la porta fosse ben chiusa che nessuno potesse udirlo.

— C'è, signor capo, che Pernet, pur non parlando, dice molto lo stesso; non sa nulla, a sentir lui, del furto Miller, che gli risale a due anni fa e che è un affare ormai cancellato, eppure credo che egli ne sa molte al corrente... Per me, si sa che non ne dica l'aria, e accorre chincaglieria volontieri, gli potremo cavare i vermi. Lui spiega quel furto a modo suo. Io ho messo accanto a lui un «montone» - serio, un guardiano col quale giuoca volontieri alle carte e che gli fa molte commissioni fuori del carcere. E così si lascia andare alle confidenze. Ieri gli ha detto ridendo:

— Non è furba la polizia! Si domanda come han potuto entrare nell'ufficio del banchiere Miller... Come se la cosa fosse stato difficile! E il portinaio che ha fatto tutto! E la prova è che il portinaio è scomparso di là il giorno del furto!

— Ma, mio povero Ramousse! — osservò il capo della P. S. distratto. — Il sig. Pernet non ci apprende niente di nuovo: questo del portinaio, lo sapevamo già e la polizia, puoi dirglielo, non è tanto bestia.

— No, capo, non è questo che voglio dire! Voglio dire che dopo quello che Pernet ha detto e soprattutto dopo quello che non ha detto, sappiamo che, non soltanto il portinaio è stato il protagonista dell'impresa, ma che egli faceva parte della banda. Ed io sono sicuro che Pernet conosce questo portinaio e che, se lo si vuole, riusciremo ad averne la pista.

— E come si fa a farlo parlare? Una volta c'erano a disposizione della polizia le «questione ordinaria» e la «questione straordinaria». Per disgrazia oggi, siamo in un tempo di filantropia e di sentimentalismo e la polizia è disarmata. I metodi violenti sono proibiti...

— Sì, ma ci resta l'astuzia, la corruzione...

— L'astuzia e la corruzione!

— Gli! Parlando, Pernet ha lasciato scappare qualche frase che assomiglia singolarmente ad un insulto, ad una insinuazione.

— Che cosa ha detto?

— Ha detto press'a poco questo: «Credete, mio caro, la polizia la non si fa con la genia onesta...»

— Grazie del complimento!...

— Aspettate, Pernet ha soggiunto: «Vidocq, che era furbo, aveva una brigata di ricercatori fatta di pregiudicati, che non temevano nulla, che non avevano scrupoli, ex-ladri, che ne avevano abbastanza ormai della galera e che non domandavano se non di rientrare sulla strada maestra per una via di traverso... Costoro conoscevano tutti gli altri dello stesso rango e con essi potevano gettare l'amo buono per prendere il pesce. Invece, gli ispettori vanno a casaccio e non trovano nulla. Arrivano a destra e a sinistra... un ladro come me, per esempio, che sono mezzo uomo onesto, «ladro d'occasione»... e basta! Mentre se essi avessero la chiave che apre quella porta... oh, sarebbe un altro affare!»

— Allora, secondo questo vostro signore, bisognerebbe militarizzare tutta la banda degli Abiti neri per farne degli agenti di polizia... Bella trovata, far guardare le pecore dai lupi!

— Non arrivo fino a questo punto — disse Ramousse ridendo. — Ma non vi sembra che parlando a questo modo egli ci abbia voluto far comprendere che sarebbe pronto a far delle rivelazioni? Se gli si facesse sperare una commutazione di pena o una grazia, chissà che egli non potesse giovarci. Se, per esempio, egli ci mettesse sulle traccie del compagno che nell'affare Miller faceva da portinaio e al potesse arrivare ad arrestarlo, della che secondo l'espressione, avere la chiave che apre la porta... Che ne pensate, signor capo?

— Non dico niente... Tutto può darsi... Ma la cosa è grave. Se si promette, bisogna mantenere. La parola è sempre la parola, anche se data ad un bandito. Rifletterò. Debbo riferire a chi di dovere. Non dico di no, per ora... Bisogna far cuocere bene questo Pernet, forse è la nostra sola risorsa.

— Ah! Se grazie a lui potessi acchiappare il ragazzaccio del pepe!...

— Oh, ci pensate sempre?

— Sì! L'ho qui sullo stomaco, signor capo, ed anche negli occhi, che mi bruciano ancora!

Ed il bravo Ramousse si ritirò con la discrezione stessa con cui era entrato, ruminando per conto suo il colloquio che aveva avuto con il capo della P. S.

Questi non aveva detto nè di sì, nè di no, giacchè si poteva sempre promettere. In fondo, promettere non impegna ancora a che colpo se, facendo parlare Pernet, si poteva arrivare sulla buona pista! E che fortuna per l'ispettore che fosse riuscito a far mettere le mani sugli Abiti neri! Anzitutto, vi erano cinquemila franchi di premio. Inoltre... il salto nella carriera: la promozione ad ispettore principale, di colpo, e la medaglia col nastrino tricolore. Su, su, amico Ramousse, tocca a te farti avanti, se non riesci sei un minchione!

Ramousse partiva da questo principio: anzitutto occorreva parlare amichevolmente con Pernet il più frequentemente possibile per guadagnare a poco a poco la sua fiducia offrendogli qualche cosuccia.

— Se Pernet sarà infreddato — pensava l'ispettore — gli offrirò del tabacco: nulla accorcia le distanze come una presa... E se tossirà... gli offrirò delle pasticche. Niente giova di più del piccolo regalo...

Astutamente il nostro Ramousse si fece dare l'incarico di accompagnare ogni giorno Pernet nel gabinetto del giudice istruttore. Bisognava anzitutto mettergli le manette.

— Non vi stringo troppo? — aveva cura di domandare Ramousse al prigioniero. — Vi faccio forse male, signor Pernet! Voi lo sapete; non posso risparmiarvi questa seccatura delle manette, è il regolamento che lo vuole, ma mi dispiacerebbe proprio di farvi soffrire...

— Grazie, signor Ramousse, grazie... — rispondeva tutto commosso Pernet. — Sono confuso della vostra bontà.

— Gli è, vedete, che io ho l'occhio clinico, ormai. Capirete, l'abitudine! E so sempre con chi ho a che fare. Anche tra i ladri c'è ladro e ladro: così, per me, voi non siete un ladro volgare, un ignobile tagliaborse qualunque come ci capita il più delle volte di arrestarne: voi siete un ladro per bene, direi quasi, bene educato, il che è tutt'altra cosa. Su, una presa, signor Pernet. Questo è del buon Macouba!

— Grazie, signor Ramousse! E' davvero squisito il vostro tabacco — disse Pernet aspirando ghiottamente una presa. — E da dove lo fate venire? Vorrei procurarmene anch'io di così buono...

— Dalla Civetta, signor Pernet. State tranquillo che ne avrete alla prossima visita dal giudice istruttore: ve ne offrirò una scatoletta. Ma eccoci arrivati. Entrate, dunque, vi prego... e non fate confondere il giudice Reynaud, che è un buon uomo. Oh, non vi seccherà troppo... Non confessate che a metà, è meglio, io vi aspetto.

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Le sensazionali rivelazioni

attribuite al lanciatore della bomba contro l'Arciduca

Il vice-capo dello Stato Maggiore serbo procurò le bombe? - La fialetta di cianuro - Il convegno nella pasticceria - 1100 persone interrogate - Le due salme sbarcate a Trieste in viaggio per Vienna.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 2, notte.

Per debito di cronaca vi riferisco la deposizione che sarebbe stata fatta a Sarajevo innanzi al giudice istruttore dal Cabrinovic, che lanciò la bomba contro l'automobile dell'Arciduca. Devo premettere che qualunque questa confessione sia stata pubblicata da un giornale che è notoriamente ufficioso, in questi circoli giornalistici non la si ritiene autentica, perchè l'istruttoria è affidata alla direzione dei giudici militari ed è poco probabile che questi lascino trapelare i risultati dell'istruttoria, che è segretissima. Un telegramma dunque alla Wiener Allgemeine Zeitung *dice:*

«Cabrinovic ha fatto ampia confessione. Egli ha detto che parecchie settimane fa in un caffè di Belgrado lesse che l'Arciduca alla fine di giugno sarebbe andato a Sarajevo. Egli mostrò il giornale al Princip, che [...] alle carte. Entrambi [...] puntamento per [...] Il giorn[...]

[...] dell'Associazione [...], il signor Milan Pribicevic, attualmente vice-capo dello Stato Maggiore generale in Serbia, dopo essersi ritirato nel 1906 dall'esercito austro-ungarico, ove era primo tenente. Questo Milan Pribicevic è fratello del deputato serbo al Parlamento provinciale di Croazia, Svetozar Pribicevic, e di quel Valeriano Pribicevic che figurò come accusato nel processo per alto tradimento tenuto in Zagabria nel 1908. Il Milan indirizzò il Cabrinovic e il Princip da uno tale Kianievic, e membro di un antico Comitato serbo, nominato impiegato delle ferrovie di Stato serbe in premio dei meriti ottenuti in guerra. Il Kianievic promise di provvedere dall'arsenale di Kragujevac sei bombe e sei rivoltelle. Raccomandò al Cabrinovic e al Princip di trovarsi altri quattro compagni. Dopo l'esplosione della prima bomba tutti i congiurati avrebbero dovuto lanciare le loro bombe e poi uccidersi con una fialetta di cianuro di potassio. Il Kianievic fornì anche il cianuro. Il Cabrinovic e il Princip riuscirono a guadagnare per il loro piano anche lo studente Grabeib di Belgrado.

«I congiurati arrivarono separatamente a Sarajevo. La distribuzione delle bombe fu fatta il giorno dell'attentato, alle 9,30 del mattino, nella pasticceria Vlainic. Il Princip portò con sè le bombe e le rivoltelle, che furono distribuite. Ciascuno prese con sè anche una fialetta. Il Cabrinovic disse che vi sono ancora altri tre congiurati, ma non volle dirne i nomi. Il Cabrinovic andò ad appostarsi al ponte, il Princip sulla riva dell'Appel, e il Grabeib a qualche centinaio di passi di distanza. Il Cabrinovic non sa dire chi sono gli altri congiurati. Il Princip invece ha confessato di aver ricevuto le bombe dal Kianievic. Il Princip, che è il più tormentato dal rimorso, avrebbe detto piangendo: «Mi pento, mio Dio, perchè i miei compagni mi hanno vergognosamente abbandonato. Maledetti! Essi avrebbero dovuto far esplodere le loro bombe, ma i vigliacchi non l'hanno fatto! Perciò mi vendico e li denunzierò: domani dirò tutto!...». Il giudice avrebbe domandato: «Perchè non confessa tutto subito?». Il Princip disse: «Perchè voglio narrare tutto per filo e per segno, ma prima voglio ordinare le mie idee. Non temo nulla. Sono pentito. Se potessi divenire libero, correrei per le vie e griderei fino a divenire rauco: «Al rogo tutti i serbi!».

Dopo la deposizione di Cabrinovic e di Princip, gli agenti arrestarono il proprietario della pasticceria dove le bombe vennero distribuite e la pasticceria venne chiusa. Il Grabeib fu arrestato a Pracan. Nell'interrogatorio del commissario confessò di aver ricevuto nella pasticceria la bomba, la rivoltella e il cianuro. Non lanciò la bomba, perchè aveva saputo che l'Arciduca e l'Arciduchessa erano già stati colpiti. La polizia finora ha interrogato settecento persone. L'autorità giudiziaria quattrocento.

Un imminente proclama dell'Imperatore

sulle virtù militari dell'Arciduca

Vienna, 2, mattina.

La «Reichspost» dice che nei circoli bene informati della Corte corre voce che l'Imperatore, dopo i funerali dell'Arciduca Ereditario, pubblicherà un proclama al popol[...] [...]impero nel quale ricorderà i gran[...] l'alto sentimento del dovere [...]gazione dell'Arciduca Francesco [...], strappato alla vita dalla mano [...]ino. Un passo speciale del pro[...] consacrato alla nuova posizio[...] Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, [...]de al trono.

[...]ta ufficiosa bulgara

Sofia, 2, mattina.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica: «Le notizie diffuse dalla stampa estera circa i pretesi avvenimenti che si sarebbero svolti l'altro ieri, giorno dell'anniversario dell'apertura delle ostilità serbo-greco-bulgare sono completamente infondate. La giornata passò nella più completa calma. Vi fu soltanto una dimostrazione organizzata da studenti dei tre partiti avanzati, i cui oratori, approfittando dell'immunità derivante dalla loro qualità di deputati, pronunciarono violenti discorsi che non produssero alcun effetto. Del resto i dimostranti erano pochissimi, non ascendendo a centocinquanta. La folla rifiutò di unirsi a loro non prendendo sul serio gli organizzatori della dimostrazione. Questa terminò senza il menomo incidente e la polizia non ebbe ad intervenire; i dimostranti si separarono tranquillamente.

Nello stesso giorno si apprese la notizia dell'assassinio di Sarajevo che tutti i giornali biasimarono con profonda indignazione. Un solo giornale, di tendenze russofile, osò dire che vedeva nel fatto un lieto avvenimento per lo slavismo. Tutti i commenti che sono stati fatti circa l'impressione prodotta dall'esecrando assassinio in Bulgaria, sono opera di nemici della nazione bulgara».

L'assassinio dell'Arciduca

conosciuto dagli anarchici del Nord-America?

Trento, 2, mattino.

Circa l'arresto del falegname anarchico Gustavo Alessandrini, accusato di aver fatto l'apologia del regicidio, si apprende che dichiarò di essere precedentemente a conoscenza dell'attentato contro l'Arciduca, avendone avuta notizia dai circoli anarchici del Nord America che frequentava. In seguito a ciò sono state eseguite perquisizioni anche presso il domicilio di un fratello dell'Alessandrini che risiede ad Arco, dove sono depositati i bagagli dell'arrestato. Si ignora l'importanza della roba sequestrata: si ritiene però, generalmente, trattarsi di dichiarazioni fantastiche di un pazzoide, quale risulterebbe l'Alessandrini a varie polizie.

La Legazione serba di Vienna

non segnalò alcun complotto

Vienna, 2, mattina.

Il «Fremdenblatt» dichiara che la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale la Legazione serba a Vienna avrebbe richiamata l'attenzione dei circoli competenti a proposito dell'esistenza di un progetto di attentato, è priva di fondamento.

I funerali a Trieste

Trieste, 2, ore 11.

I funerali riuscirono imponenti. Folla enorme. Negozi chiusi, le case abbrunate, i fanali coperti da veli.

La «Viribus Unitis» — sulla quale si trovano le salme della coppia arciducale — seguita da due divisioni di navi da battaglia e da una flottiglia di torpediniere al comando dell'ammiraglio Haus, arrivò nel golfo ieri sera, verso le 19. Le due salme rimasero a bordo della «Viribus Unitis» — che si ancorò fra la diga e la Lanterna — fino alle 7,45 ant., quando esse vennero calate su una torpediniera, che le trasportò alla riva dinanzi alla Piazza Grande. Sulla riva erano eretti due catafalchi, adornati degli stemmi arciducale e ducale, dove furono deposte le salme. Sui feretri sono collocate le corone dell'arciduca e della duchessa. Intorno ai catafalchi — sulla riva, tenuta sgombra già dalle 6 ant. — si riunirono da una parte le autorità politiche co a capo il Luogotenente ed il clero; dall'altra la rappresentanza comunale con a capo il Podestà, la rappresentanza della Camera di Commercio, le autorità civili, le Corporazioni e la scolaresca. Data dal vescovo mons. Karlin la benedizione alle salme, il corteo si mette in moto.

Procedono sei carri con le ghirlande, la scolaresca e le Corporazioni, seguono il portacroce e il vescovo con tutto il clero secolare e non secolare. I carri funebri, forniti dall'Impresa Zimolo, sono spalleggiati da una compagnia di soldati. Immediatamente dietro ai carri funebri vengono il seguito dell'Arciduca, il Luogotenente, il Podestà tutti i capi-dicastero e quindi la rappresentanza comunale e quella della Camera di Commercio, gli impiegati dello Stato e le varie rappresentanze. Chiudono il corteo tre compagnie di fanteria e un plotone di guardie a cavallo e di ulani.

Il corteo passa dinanzi al palazzo luogotenenziale, prosegue per Piazza Grande, Capo di Piazza, Corso, via Sant'Antonio, via della Caserma, piazza della Caserma, via Carlo Ghega, via Benvenuto Cellini, per giugere in piazza della Stazione. La Stazione della «Meridionale» è addobbata a gramaglie, l'esterno è ornato di drappi neri e di piante, le porte parate a lutto. L'atrio è trasformato in una grande sala con piante e drappi neri. Due squadre di marinai trasportano le salme dai carri sotto la tettoia, dove esse vengono poste in un vagone-salon, arrivato da Vienna, già preparato a lutto. Prima della partenza il vescovo mons. Karlin imparte un'altra benedizione alle salme e alle 10 precise il treno, composto di tre vagoni speciali, oltre quello delle salme, parte per Vienna, ove giungerà alla mezzanotte.

In tutte le stazioni lungo la linea si raduneranno, al passaggio del treno, le rappresentanze delle autorità.

Il treno sosterà solo nelle stazioni principali. Nelle stazioni dei luoghi dove si trovano guarnigioni, la truppa assisterà al passaggio, ma le musiche non suoneranno.

Come allo sbarco delle salme, così pure quando il corteo si mette in moto e quando il treno parte dalla stazione, le artiglierie della squadra e del molo Santa Teresa sparano le salve prescritte.

Il manifesto del Podestà

Il Podestà ha pubblicato sugli albi della città il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

«Sua Altezza Imperiale e Reale l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e l'augusta consorte di lui, duchessa di Hohenberg, vittime di un orrendo misfatto, trovarono morte prematura ed improvvisa a Sarajevo domenica 28 corrente.

«La immane tragedia, che accomuna nel dolore straziante il venerato Sovrano, pur nella tarda età così duramente provato alle sventure, ed i giovani orfani, conturbati da amarissimo pianto già nel primo sorriso della vita, riempie ogni cuore bennato di commozione profonda.

«Le salme lagrimate delle vittime dirette all'ultima terrena dimora giungeranno nel pomeriggio di mercoledì nella nostra città, donde proseguiranno per Vienna e per Artstetten, per esservi venerdì tumulate.

«A manifestare anche esteriormente il consentimento di dolore per il lutto gravissimo, invito i cittadini ad esporre le gramaglie alle case nei tre giorni dei funerali, ad incominciare da mercoledì dopopranzo.

«Trieste, 30 giugno 1914.

Nemmeno il Kaiser interverrà ai funerali

perchè ammalato

Berlino, 2, notte.

Si annunzia oggi ufficialmente che Guglielmo II, in seguito ad una leggera indisposizione, ha rinunziato a recarsi a Vienna per partecipare ai funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando. Si tratta di una dolorosa lombaggine che il Kaiser si è preso stamane durante una passeggiata a cavallo, lombaggine che gli ostacola molto la libertà dei movimenti. Il Kaiser ha espresso il suo vivo rammarico per non poter porgere l'ultimo tributo di affetto al suo defunto amico e per non poter dare ai popoli d'Austria-Ungheria, con la sua personale presenza ai funerali, l'assicurazione del suo profondo cordoglio.

Il principe Enrico di Prussia ha abbandonato l'idea di recarsi a Vienna per assistere ai funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg. Il principe Enrico tornerà domani a Kiel.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che nell'*entourage* dell'Imperatore si assicura che l'Imperatore deplora nel modo più doloroso di non potere tributare all'amico così improvvisamente rapito alla vita l'ultimo onore, e di non poter dare al popolo dell'Austria-Ungheria colla sua presenza personale ai funerali la prova di quanto intima sia la sua partecipazione al lutto della Monarchia.

Spiegazioni e commenti viennesi

alla mancata venuta del Kaiser

Vienna, 2, notte.

La notizia che l'imperatore Guglielmo non interverrà ai funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando, desta a Vienna la più grande sorpresa. Naturalmente si fanno anche le più svariate congetture. Al pretesto della lieve indisposizione, di cui parlano le notizie ufficiali, nessuno presta fede. Nei circoli politici si suppone che si sia ritenuto opportuno consigliare l'imperatore Guglielmo a non venire a Vienna per sicurezza personale. Nella stampa circolano varie voci sui veri motivi di questo non intervento dell'imperatore Guglielmo ai funerali.

La clericale *Reichspost*, che a giudicare dai suoi insistenti attacchi contro gli alti dignitari di Corte, deve avere qualche motivo di ruggine contro i funzionari della Corte imperiale, dice non potersi spiegare altrimenti l'assenza dell'Imperatore che come una protesta contro l'eccessiva modestia dei funerali e contro la grettezza di certi impiegati della Corte, che hanno escluso dal programma l'intervento dei personaggi e dei principi esteri. Il giornale conclude dicendo che i dignitari di Corte non potrebbero rendere un peggior servigio alla Casa imperiale ed all'Impero.

La *Neue Freie Presse* osserva che la popolazione trova un contrasto fra la posizione che i defunti occupavano e la cura di tenere lontano da Vienna le missioni straordinarie delle Corti estere e dei sovrani stranieri. Ammette però che tutto ciò possa essere stato consigliato dalla necessità di usare riguardo all'Imperatore che è aggravato dall'età, che ha superato di recente una grave malattia e potrebbe affaticarsi per i ricevimenti e le cerimonie.

Un uomo politico ceco mi faceva osservare che gli attacchi della *Reichspost* contro i funzionari della Corte sono incomprensibili. La *Reichspost* dovrebbe ricordare che l'imperatore Francesco Giuseppe si è ammalato due volte dopo aver ricevuto visite di regnanti. L'imperatore Guglielmo, appunto perchè l'imperatore Francesco Giuseppe non può sottrarsi ai doveri dell'ospitalità, non verrebbe a Vienna. I funzionari della Corte non vogliono che l'imperatore si esponga ad una ricaduta. Per ricevere gli ospiti illustri venuti per i funerali, egli si sarebbe esposto a fatiche eccessive per la sua età. Risolvettero quindi di pregare l'imperatore Guglielmo di rinunciare al progetto di venire a Vienna.

L'ultima lettera dell'arciduca Rodolfo

Parigi, 2, mattino.

Il «Daily Mail» ha da Vienna: Fino ad ora il dramma di Meyerling era stato avvolto nel massimo mistero; si ignorava se l'arciduca Rodolfo si fosse suicidato o fosse stato ucciso. Ora il poeta Yohai pubblica nel suo giornale «Nemzet» una lettera che il principe scrisse alcuni istanti prima della sua morte all'antico capo di sezione di Szoegienyi, Mirikl, oggi ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino. Ecco il testo della lettera: «Vi invio un codicillo. Agite nel suo senso e nel senso del testamento che ho scritto due anni or sono, col consenso di mia moglie, nel mio gabinetto da lavoro alla Holburg. C'è vicino al sofà un piccolo tavolo con la chiave d'oro che qui vi unisco. Aprirete il cassetto nel quale troverete le mie lettere. Ve ne confido lo spoglio e lascio al vostro giudizio la cura di scegliere quelle che sono destinate alla pubblicità. E' necessario che io lasci la vita. Salutate per me tutti i buoni amici e conoscenti; vivete felice. Che Dio benedica la mia cara patria. Vostro Rodolfo».

Cinque condanne

per le violenze elettorali a Tricerro

Vercelli, 2, notte.

Oggi, per direttissima, sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale sei individui arrestati per i noti fatti di Tricerro. Come sapete, domenica a Tricerro ebbero luogo le elezioni amministrative. Quando i socialisti si accorsero di essere in minoranza, penetrarono in massa nell'aula, strapparono le condutture elettriche e spaccarono le urne. Di violenza elettorale dovettero perciò rispondere gli imputati, due dei quali con l'aggravante di essersi rifiutati di proseguire le operazioni di scrutatori.

Una folla enorme gremiva l'aula: gli imputati negano tutti di avere preso parte al tumulto. Dopo l'escussione dei testi, parlò il P. M. avv. Savinelli, il quale sostenne la colpevolezza degli imputati; eccetto che per tale Martinotti Giuseppe, nei riguardi del quale ritirò l'accusa. Secondo il rappresentante della legge i fatti avvenuti erano premeditati; si deve solo alla fermezza ed al sangue freddo del presidente del seggio, avv. Pill, se i dolorosi fatti non ebbero conseguenze più gravi e se, dopo, le operazioni elettorali poterono essere proseguite. Egli concluse invocando la condanna degli imputati e chiedendo per i due scrutatori, Gila Carlo e Borgo Antonio, la condanna a due anni di reclusione e 1500 lire di multa; per Bazzano Andrea e Godino Grato, 1 anno e 1000 lire di multa, in fine per Borgogno Giuseppe, Coggiola Battista e Berta Giovanni, dieci mesi di reclusione e mille lire di multa.

Parlò per la difesa l'avv. Francesco Ferrari, che elogiò l'opera calma del presidente del seggio e sostenne trattarsi non di reato compiuto, ma di tentato reato e invocò l'assolutoria o, in subordine, una pena mite. L'avvocato on. Cugnolio, giunto espressamente da Roma, ribadì le argomentazioni del collega, sostenendo doversi essere concessa agli imputati la provocazione grave e la semi irresponsabilità.

Alle 20,30 il Tribunale si è ritirato per deliberare e alle 21 pronunciava la sentenza con cui condannava il Gili e il Borgo alla pena di reclusione per mesi sedici, alla multa di lire 1100, a tre anni di sospensione dai diritti elettorali e dai diritti civili; gli altri li condannava alla reclusione per mesi otto, a cinquecento lire di multa, a due anni di sospensione dai diritti elettorali e dai diritti civili per ciascuno; tutti condannava poi alle spese processuali. Fu assolto per insufficienza di indizi il Martinotti Giuseppe. La sentenza fu accolta in silenzio dal pubblico.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero) — Ore 20,45: *L'eremo*, 4 atti, di T. Salvini (nipote), novità. — Ingresso L. 1.
TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà: ore 21.
PARCO MICHELOTTI ore 21: [illegible]
CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal* - *Dopo vent'anni*, grande dramma in quattro atti a colori (film Pathé). - *Tartufini operaio*, comica. — Ingresso cent. 30.
CINEMA MERIDIANA. — *La Castellana* (dramma) — *Il matrimonio a Pianore nel 1910 del nuovo Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria*.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

La moglie ROSALIA, i figli ARMANDO e IVARDO partecipano la perdita dell'amato loro marito e padre (A

Accini Carlo

Verificatore di Finanza

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 16, partendo dal corso Orbassano, N. 7.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Le famiglie Magnaldi-Giovanelli-Masserano

e parenti tutti riconoscenti ringraziano le Associazioni, Società e tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore e onorarono colla loro presenza e con fiori l'accompagnamento al Cimitero del loro caro Estinto.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri improvvisamente spirava

Francesca Sburlati ved. Sciamengo

Il figlio Ing. CARLO con la moglie NATALIA DEMMIERT, le figlie MARIA, EUGENIA col marito Ing. MICHELE IMPERIALE, AMBROSINA col marito Avv. G. B. RICCI, NATALINA col marito Avv. M. BERRINI; il fratello Ingegnere FRANCESCO SBURLATI e consorte MARIA TALICE, i nipoti, i parenti tutti ne danno col cuore angosciato il tristissimo annuncio.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, ore otto, partendo da via Nizza, 1. 7098

La famiglia GARRINO col cuore commosso ringrazia la Città di Alessandria, il Regio Commissario cav. avv. Argenti, il Presidente della Deputazione provinciale e del Consiglio provinciale cav. avv. Tarchetti, le Loggie Massoniche di Alessandria, Genova, Novi, Voghera, Casale, Tortona, Torino, il Grande Oriente di Roma, la Sezione Repubblicana, i Presidenti di tutte le Associazioni e tutti coloro che vollero dare una così larga dimostrazione d'affetto al loro caro Estinto

Carlo Garrino

Chimico-Farmacista

Consigliere Provinciale di Alessandria

Mercoledì alle 8,30 spirava in Torino, munito dei conforti religiosi,

S. E. il Tenente Generale

ALBERTO POLLIO

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Senatore del Regno

La moglie ELEONORA, le figlie BEATRICE, MARGHERITA, RENATA; il fratello comm. avvocato FEDERICO ed i congiunti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento alla stazione di Porta Nuova avrà luogo venerdì, 3 corr., alle ore 18,30, partendo da via Sacchi, 12.

La salma sarà trasportata a Roma ove avranno luogo i funerali solenni il 4 corr., alle ore 9, partendo dalla stazione Termini.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Gesta)

Il 2 luglio, alle ore sei, rendeva la bell'anima a Dio la

Contessa

Benedetta Ottolenghi di Vallepiana

nata Bedarida

Ne danno affranti il tristissimo annunzio:
La nuora contessa LYDIA OTTOLENGHI DI VALLEPIANA;
Il nipote Conte UGO;
la sorella ENRICHETTA PITTALUGA, la cognata ALLEGRA BEDARIDA, i nipoti ADELE e CLEMENTE DE-BENEDETTI ed i congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 3 luglio, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta corso Re Umberto, 61, per la Stazione di P. N. e proseguirà quindi per Nizza Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto della famiglia Bedarida.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite ringraziando.

(Pompe funebri Gesta)

Stamane improvvisamente mancava ai suoi cari

Ettore Quirico

La moglie, la figlia LUIGINA, i fratelli, i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Torino, 2 luglio 1914.

La sepoltura avrà luogo il giorno 3 corr., alle ore 16, partendo da via Venti Settembre, 87.

(Pompe funebri Gesta)

Coll'animo profondamente riconoscente, la vedova del

Cav. Pietro Gandolfo

compie il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che diedero al caro estinto solenne tributo di stima e di affetto.

Con particolare gratitudine ringrazia la Amministrazione e l'Ill.mo signor cav. Bichiardi, vice-presidente dell'Asilo Duchessa Elena d'Aosta, il quale, con sincere parole di cordiale rimpianto, volle elogiarne l'amato e benefico Presidente; l'egregio ing. Michela, che diede, commosso, l'estremo affettuoso addio al carissimo amico perduto; alle buone suore del SS. Natale, che lo circondarono di cure amorevoli; a tutte le altre Autorità e Rappresentanze che intervennero all'accompagnamento funebre. (A

Stamane, dopo breve malattia, serenamente spirava

Emilio Müller

Rappresentante

La moglie, i figli, le figlie, i nipoti e i parenti tutti ne danno con l'animo angosciato il triste annunzio.

Torino, 2 luglio 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 3 corr., alle ore 15, partendo da via San Secondo, 19.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Il marito, i figli, fratelli, sorelle e congiunti tutti, commossi dell'affettuosa e spontanea dimostrazione di cordoglio, data alla compianta

Margherita Angiola Cigna

volata a Dio sul fior della vita, munita dei conforti religiosi, sentono il dovere di ringraziare, e serbare viva riconoscenza a quanti presero parte al loro dolore, particolarmente al Rev. Canonico Revellino, alla Direzione dell'Asilo, popolazione di Rengio e tutti quelli che la accompagnarono la cara salma all'estrema dimora.

La Messa di trigesima, sarà celebrata nella Cappella del Cimitero di Sassi, il 29 luglio, ore 9.

(Pompe funebri Gesta)

Appendice della *Stampa* (45

Il Nido di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Bilvesy accompagnò il suo visitatore fino alla porta del giardino. Dinnanzi al cancello vi era un notevole assembramento. Si vedevano molte persone gesticolare guardando la casa araba di fronte a quella del Gran Capo. Bilvesy e Bellici alzarono gli occhi a loro volta. Sul muro, a caratteri rossi era la seguente iscrizione:

«*Il forzato Bilvesy è invitato a ritornare al bagno penale di Nouméa nello spazio di quindici giorni.* Red Hair».

Il nome temuto di Red Hair più che l'iscrizione stessa aveva commosso gli abitanti del «Nido di Vespe». Le avventure del terribile Red Hair erano infatti conosciute. Narrate e amplificate dai pellirosse, dei quali il Nido s'era fatto degli alleati, e ripetute ancora dai negri che erano entrate nel bagaglio leggendario che si ritrova in tutte le comunità di esseri viventi.

Certo dietro le mura della città sotto la protezione della palude non lo si temeva, ma tuttavia quel nome gettato subitamente nella vita di quegli avventurieri aveva prodotto una certa effervescenza.

A meno che quella minaccia non fosse il tiro birbone di un qualche bello spirito di cattivo gusto, Red Hair doveva essere entrato nel *Nido di vespe*.

I banditi quindi non potevano più rimanere in tutta sicurezza. Bilvesy s'avanzò tra la folla, fece cancellare l'iscrizione e calmò gli spiriti che già si esaltavano.

Egli assicurava che gli abitanti del «Nido di vespe» erano al sicuro da ogni sorpresa. Se ne infischiava di Red Hair e rimpiangeva soltanto che il misterioso individuo non avesse lasciato il suo indirizzo perchè almeno gli avrebbe risposto per le rime.

In quel momento sentì che un biglietto scivolava nella sua mano. Istintivamente la chiuse, poi guardò il biglietto. Allora soltanto si rivolse. Ma nessuno era alle sue spalle. Il biglietto conteneva queste parole: «*Mettere la risposta in mezzo alla pubblica piazza.* Red Hair».

Bilvesy strappò rabbiosamente il messaggio. Alla sera egli ordinava di drizzare in mezzo alla piazza un palo e vi faceva appendere il disgraziato negro che non aveva potuto informarlo sulla provenienza della lettera. Al palo fece inchiodare un cartello sul quale aveva scritto di suo pugno: «*Ecco come tratterò Red Hair.* Bilvesy».

Quattro uomini, che erano stati nascosti qua e là, muniti di carabine, con l'ordine di tirare su chiunque si fosse avvicinato al palo durante la notte, furono ritrovati l'indomani addormentati al loro posto con un soporifero. Il cartello era stato sostituito da un altro con la scritta: *Tu non hai più che quattordici giorni.* Red Hair».

L'incidente causato da questa brusca apparizione del nome temuto aveva snervato la città. Bilvesy fece frugare tutte le case da Barbarossa e da quindici uomini sicuri. Le capanne dei negri furono anch'esse visitate, ma in nessun luogo fu trovata traccia del terribile avversario, la cui caratteristica era appunto di rimanere invisibile. Fu messa una pattuglia importante alla porta della città e le uscite non furono più autorizzate se non dietro un ordine scritto del Gran Capo.

La vita riprese il suo corso, e Bilvesy, per mostrare che non si preoccupava affatto delle minaccie di Red Hair, decretò che fosse data una gran festa nella notte in cui si compivano i quindici giorni fissati da Red Hair a Bilvesy. Ci sarebbe stata una distribuzione di giocattoli ai fanciulli della colonia e un ballo in uno dei grandi magazzini di approvvigionamento.

Il Gran Capo incaricò Bellici di organizzare la festa.

Il giovane italiano mostrò di essere mediocremente lusingato da questo sovraccarico di lavoro, poi si fece dare pieni poteri da Bilvesy perchè ciascuno ubbidisse a lui come al Gran Capo stesso.

CAPITOLO XVII.

Nel giorno fissato per la cattura dei guardiani, Bellici penetrò con Thomas nel primo laboratorio. Si era assicurato con una visita mattutina che Bilvesy si era recato nel suo Gabinetto per studiare un nuovo piano di attacco di Jacksonville che egli stesso gli aveva rimesso.

Al suo ingresso, Bellici comprese, dagli sguardi fissati su di lui, che lo si attendeva. I quattro guardiani di quel laboratorio dopo aver salutato avevano cominciato a circolare tra i tavoli. Thomas era rimasto indietro, presso la porta, con la mano poggiata alla cintura sul calcio della sua rivoltella. Il momento era solenne. Con voce vibrante Bellici pronunciò:

— Spezzate le catene!

I prigionieri tutti insieme si abbassarono e si intese il rumore secco del metallo che si rompeva. Poi si rialzarono di colpo tutti insieme.

I guardiani furono immediatamente circondati prima che avessero potuto gettare un grido. In un baleno furono gettati a terra imbavagliati e legati. Dinnanzi alla porta Thomas guardava impassibile, ma aveva impugnato la rivoltella.

— Adesso, amici miei — disse Bellici — restate al vostro posto; vigilate solamente su questi quattro uomini che io vi confido. Vi riunirò fra un istante.

Bellici e Thomas compirono la stessa operazione negli altri laboratori e dovunque gli ordini furono eseguiti rapidamente poichè la consegna era stata bene osservata.

Dietro la prigione una porta dava sopra una stradicciola che conduceva al parco dei dirigibili, poco lontano dalla polveriera. Bellici aveva deciso di passare di là per condurre i guardiani nei sotterranei dove dovevano rimanere rinchiusi. Diede ordine di trasportarli, imbavagliati, nel cortile interno che si apriva su quella piccola via.

Fu allora soltanto che egli si accorse che in tutti i laboratori salvo in quello di Clarencet i guardiani erano stati strangolati in un accesso di rabbia contro i loro carnefici, i prigionieri si erano gettati su essi e li avevano uccisi. Dinanzi a quelle uccisioni Bellici rimase senza parola, poi ricordandosi che Clarencet, che per il primo era stato partigiano dello strangolamento, aveva potuto impedire quell'assassinio nel suo laboratorio, si avanzò verso di lui tendendogli la mano:

— Grazie! — gli disse con voce contenuta.

L'ingegnere si era precipitato sulla mano dell'italiano e la copriva di baci mormorando:

— E' stato per voi... Voi...

Bellici ritirò vivamente la mano e diede ordine che fosse scavata una fossa nel cortile per seppellirvi i morti. I quattro sopravvissuti furono riuniti in disparte e affidati a Thomas che, accompagnato da Berlington e da quattro uomini risalì coi prigionieri la stradicciola deserta, traversò il parco dei dirigibili e girò attorno alla polveriera. La piccola comitiva non incontrò nessuno sul suo cammino.

Penetrò bruscamente nel padiglione d'ingresso della polveriera e il guardiano fu immediatamente afferrato e immobilizzato.

Berlington prese le chiavi mentre faceva segno agli altri che potevano venire.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La morte dell'avv. Carlo Nasi



Da Torre del Lago giunge notizia che è morto l'avv. Carlo Nasi. Il popolarissimo e illustre penalista che, legato da intima amicizia col maestro Puccini, aveva avuto molte occasioni di trascorrere lunghi periodi di riposo a Torre del Lago, si era recato laggiù, in una piccola casa espressamente affittata, nella speranza di trovare lenimento al la malattia che da tempo lo affliggeva.

L'avv. Nasi era infermo di arterio-sclerosi, ed aveva dovuto assoggettarsi ad una cura rigorosa prescrittagli dal suo medico, dottor Bellosta.

Una quindicina di giorni fa era ritornato a Torino, e lunedì scorso era poi ripartito per Torre del Lago, accompagnato da un suo fedele e affezionato impiegato.

Ma era affranto, sfinito: il suo occhio così acuto e così vivo si era insensibilmente velato; le spalle quadrate e poderose s'erano incurvate.

Il clima di Torre del Lago non gli giovò: la sua fibra, un tempo robustissima, s'era troppo indebolita ormai, ed egli soggiacque al male.

Si aggravò infatti rapidamente, e ieri mattina, alle 5,30, spirò.

La consorte ed i due figli sono partiti per Torre del Lago appena avvertiti da un telegramma.

L'avv. Carlo Nasi era nato a Casale Monferrato, il 23 novembre 1833: aveva dunque settantun anno.

Alla famiglia di Carlo Nasi, col più sincero animo, inviamo l'espressione della più viva e fervida condoglianza.

La commemorazione in Tribunale

La notizia della morte di Carlo Nasi si sparse negli ambulatori del Tribunale verso le ore 9, portata dai primi avvocati che accedevano alle udienze, e naturalmente destò vivissima impressione. Alla sezione seconda si continuava una lunga causa dal giorno precedente. Preso per primo la parola, per la commemorazione dell'estinto, l'avv. Carlo Pavesio, rappresentante la Parte Civile, il quale ricordò di Carlo Nasi la bella tempra di lottatore e l'animo fiero e disinteressato. Ricordò che il suo nome per un trentennio fu legato agli avvenimenti giudiziari più importanti ed ai processi più celebri d'Italia, ove recavo i tesori della sua mente poderosa e gli slanci della sua eloquenza caustica ed avvincente. L'avv. Pavesio chiuse mandando alla memoria del grande avvocato, che fu maestro a molti, il saluto reverente di quanti lo ammirarono e dei giovani che ora lo rimpiangono.

Alle parole dell'avv. Pavesio si associarono il presidente del Tribunale, cav. Delprato, ed il rappresentante del P. M., avvocato Giorgi, i quali ricordarono come la morte di Carlo Nasi sia lutto non solo del Foro, ma di tutta la Curia.

Per ultimo sorse a parlare dai banchi della difesa, l'avv. Enrico Cavaglià, il quale, come discepolo del povero Nasi, ebbe sempre ad ammirarne le doti vivissime dell'ingegno suo e la generosità del carattere.

Alla sezione quinta l'elogio dell'estinto fu fatto con alte e nobili parole dall'avv. Porro, cui si associarono il presidente cav. Garelli ed il P. M. avv. Vecchino.

Alla Corte d'Appello commemorò l'avvocato Carlo Nasi l'avv. Edoardo Dogasso, a nome dei colleghi, e quindi il presidente della Corte, conte Piola, per la Magistratura, ed il cav. Pola per la Procura Generale.

Un avvocato principe

Carlo Nasi, casalese, era uno dei più famosi avvocati penalisti di tutta Italia. Con la sua morte, avvenuta ieri nella pace remota di Torre del Lago, si spegne forse la più fulgida luce del nostro Foro piemontese. Una di quelle che non si sostituiscono. Le giovani reclute non accennano ancora, non diciamo a superare, ma neanche ad emulare i veterani gloriosi, cresciuti alla grandezza e alla celebrità attraverso battaglie indimenticabili.

Non può dire di avere conosciuto Carlo Nasi chi lo abbia solo avvicinato o intravisto in questi ultimi anni. Egli era ormai un uomo finito. Si vedeva in lui la stanchezza e il travaglio di una vita non tutta fortunata e felice. Quella sua massa corporea grave e scultoria, che rendeva bene l'immagine prestante del vecchio piemontese atletico, s'era in questi ultimi tempi come rammollita e curvata su se stessa, sotto un gravame che non era ancora quello della fatica e della vecchiezza. Sotto le ciglia selvose l'occhio rimpicciolito pareva semnocchiante; solo a tratti una punta del vivace ingegno dava come un guizzo di tra le palpebre, ma le linee rudi e aperte del volto non si muovevano più come un tempo nella espressiva mutazione dell'animo. Le spalle gli gravavano stanche, in una specie di abbandono negletto, di cose stanche, cascanti; la faccia pareva gli pesassero giù lungo i fianchi e reggeva le mani entro le tasche con un'incuria un po' materiale ma non grossolana. Camminava lento, con una gravità d'uomo malato, che dava pena. Aveva amnesie gravi e frequenti. Pareva lungamente assente dalla conversazione, pure mentre sedeva in mezzo agli amici. La parola ormai gli costava fatica. Ogni volta che lo vedevamo dipartirsi da noi, ci pareva ch'egli stesse per lasciarci per sempre. Non aveva più una meta nel suo cammino. Non camminava più sulla strada di tutti. Si incontrava con noi a quando a quando e come per caso, e per pochi momenti. Il suo saluto era fioco, rassegnato. La notizia della sua morte ci addolora, ma non ci sorprende neanche.

Era stato un bellissimo uomo, carnoso, maschio, possente. La sua prima bellezza era nella forza, nella sua costruzione alta, ampia, quadrata. Pareva che la natura avesse foggiato in lui l'esemplare classico dell'oratore, del grande oratore che s'impone subito al pubblico con la prestanza della persona, col largo petto, col portamento del capo fermo e altero, un po' gittato all'indietro, con la faccia solcata da linee scultorie, riccamente chiomata, selvosa. Le sue sopracciglia erano gravi, imponenti. La sua sanna colpiva, tutta la sua forza significava dominio, ogni sua mossa era efficace, prendeva il pubblico, lo teneva. C'era un po' del moschettiere in lui, dell'uomo che non ha paura, del bell'animale di razza che accetta tutte le sfide, e va incontro a tutte le competizioni.

Questo gli veniva dalla natura gagliarda di uomo. Poichè Carlo Nasi aveva uno umanità ricca, variata, serena. Aveva nella sua vita amato l'arte e la letteratura, la politica e la musica; aveva conversato con uomini di ingegno non servilmente, ma gareggiando con essi di ingegno e di spirito; passato attraverso più d'una gradazione politica, accostatosi a volta a volta ai cattolici, aveva verso gli uni e gli altri e verso tutti conservato la propria indipendenza interiore di uomo di mente chiara e di tendenze critiche; non poteva soffrire i chiacchieroni, le ciarle inutili e pompose, il chiasso, il rumore dei tribuni popolari. Era un ingegno elegante, un animo superiore alle piccole invidie, alle competizioni meschine; era un cavaliere della lealtà; tutti lo stimavano come un uomo dabbene, come un gentiluomo franco ed aperto.

La sua eloquenza aveva quasi i caratteri della sua persona. Non era smagliante, non era leggera, non divagava, non viveva di grazie letterarie o di poetici raddolcimenti. Era l'eloquenza del Foro; era la parola dell'uomo che ha dinanzi a sè il racconto di una colpa o la minaccia di una pena. Neanche diremo che per la sua bocca parlasse unicamente la verità del Codice. Egli non era un giureconsulto insigne; parlava ai giurati, alla coscienza dei giudici, col suo fatto dinanzi, cogli imputati da accusare o da difendere.

Il fatto: ecco ciò cui egli pensava, ecco la sua prima preoccupazione. Cominciando l'arringa famosa del processo Murri, disse: «Il patriarca del diritto italiano, G. B. Vico dice: La verità è il fatto. Non vi ha nulla di vero, di esatto che il fatto: onde il mio compito e programma è e sarà il fatto, unicamente il fatto». La verità aveva ai suoi occhi due nemiche spietate: la deviazione e la retorica. «La deviazione, disse quel giorno, è una strategia antica, eterna, per tutte le battaglie. Ed in questa causa si è persino tentato di abusarne: poi gli strateghi si sono accorti che il terreno non era felice, e si desistette; ma sarà ripreso. E le deviazioni tentate si chiamano: la venerata figura del padre Murri, il giudice istruttore, capro espiatorio di tutte le colpe degli imputati, l'ambiente di Bologna, giornali, Avvenire, polemiche. Noi a questo amo non abboccheremo, e resteremo al fatto senza deviazioni. La retorica? Ma che cosa, non udrete, cittadini giurati? Quale voluttà intellettuale non provereste fra qualche giorno? Tutte le sirene della parola sono qui riunite!».

Per giungere al fatto, per potersela raffigurare, Carlo Nasi prima di parlare studiava con minuta coscienza la causa. Si sprofondava negli incartamenti, cercava tutti i particolari, voleva veder tutto in piena luce.

Egli era un po' come il savio antico che accendeva la sua lanterna per trovare gli uomini. Li accettava, naturalmente, come erano. Ma li voleva conoscere per quello che erano, senza ombre, senza veli, seguirli in tutto ciò che avevano fatto, senza interruzioni, senza infingimenti. La sua parola era terribile, appunto perchè era il frutto di una conoscenza sicura dei fatti e degli animi. Le sue affermazioni erano nette, precise; e le sue argomentazioni, fondate nel vero, battevano in breccia l'avversario, rappresentavano al giurato la verità semplice, gli richiamavano alla memoria l'episodio indiscutibile, il particolare saliente, la parola significativa, la confessione rivelatrice.

Per questa stessa ragione egli era un grande interruttore. Aveva il fatto nella mente e si ribellava ai travestimenti che altri volessero farne. La verità non sfuggiva a lui; ed egli non voleva che dall'aula della giustizia la facessero scappare abilmente, con sotterfugi, gli avvocati della difesa. Con una parola, con un motto, con un brontolio cupo, con quel suo cipiglio corrucciato e selvoso, smontava le argomentazioni fallaci, fermava nel loro voli le divagazioni fantastiche e sentimentali. Era terribile. Talvolta poteva sembrar crudele. Era semplice, schietto, diritto; aveva quell'ingegno logico che smonta pezzo per pezzo la macchina messa su chetamente, abilmente dal sofista. I sofisti erano le sirene. Egli viaggiava nel mare pieno di queste allettatrici, senza farsi legare, senza farsi tappare gli orecchi con la cera a modo dell'antico Ulisse: li teneva bene aperti. E ridevа. Godeva nel sorprendere gli avversari sul punto debole della loro orazione; li smontava nell'istante decisivo, toglieva loro d'in sul volto la maschera mentre se ne coprivano per recitare la loro finzione. Nell'ironia, nel sarcasmo, nell'indignazione era ugualmente pronto, vivace, elegante.

Tra le grandi cause che ricordano il suo nome, si citano le seguenti: il processo Prandoni del 1879, il processo Della Vecchia-Cavallotti del 1887, il processo Franchini del 1897, il processo Murri. Ricordiamo particolarmente il processo Coccapieller-Tognetti.

Francesco Coccapieller, eletto deputato del primo collegio di Roma, già rappresentato da Garibaldi, direttore di giornali veementi, come l'Ezio dell'operaio e l'Ezio II, s'era nel 1883 creata specialmente a Roma una fama chiassosa di uomo popolarissimo. Democratici e repubblicani, usi a spadroneggiare nella capitale, assaliti fieramente da lui, gli si rivoltavano contro, accusandolo di essersi venduto al servizio di Agostino Depretis, cercando di raffigurarlo come un pazzo, irridevano alla sua infatuazione monarchica e alle difese che egli faceva delle istituzioni; diffondevano la voce che egli non sapesse neanche tenere la penna in mano e non fosse che un prestanome analfabeta, che pagava i propri scrittori con le elargizioni passategli dal Governo da suoi fondi segreti. Tutta la massoneria romana, sotto il vecchio fondo anticlericale lo odiava a morte, lo gridava strumento in mano dei preti, partecipe dei segreti di Stato, vile manutengolo della polizia. Egli passava imperterrito in mezzo alle accuse, sfidando tutte le calunnie, accettando tutti i processi, rispondendo alle difese con nuovi assalti, rivelando vergogne oscure e compromessi, strappando di sulla faccia di ogni suo nuovo assalitore la maschera dell'uomo di setta. Nessuno aveva mai avuto un tanto coraggio nell'assalire la massoneria italiana, nel bollarla come «simbolo di camorra e congrega di uomini mossi dall'avidità e dall'immoralità». Della setta egli deplorava, ricorda un cronista di quegli anni, l'influenza occultata in tutti i rami del-

l'amministrazione a danno di questi cittadini, perchè «profani» ed a pronto di intriganti malvisi, perchè «frate..» e; osservava come l'associazione, che in Roma aveva sede in via della Valle, penetrasse da per tutto con la sua azione insistente e continua, si da cambiare il tempio della giustizia in una fucina di corruzione da cui uscivano vapori pestilenziali che ammorbavano l'atmosfera sociale. L'odio repubblicano, anticlericale, anarchico non potendo oppugnare l'onestà privata dell'uomo, giunse a un punto di furore da insidiare alla vita di lui. Erano giorni terribili. In Romagna si faceva con parole e con scritti il vilipendio della Monarchia; il 14 marzo, natalizio di re Umberto, la plebaglia di Roma gridava ai soldati che rientravano in caserma: Viva Oberdank.

Il Coccapieller continuava ad atteggiarsi nei suoi scritti sempre più violenti come tribuno della Monarchia. Uno dei più fieramente assaliti dai suoi strali era Angelo Tognetti, cugino del giustiziato dal governo pontificio nel 1867, già condannato per omicidio sotto il Governo dei Papa, tenuto d'occhio anche dal Governo italiano, dileggiato dal Coccapieller col nomignolo di «Sussurrello». Non c'era più che il coltello, e il tribuno fu assalito; si tentò di ucciderlo, ma la vittima designata scampò e gli assalitori furono arrestati. Nel marzo cominciò il processo Tognetti-Coccapieller, e si chiuse il 28 aprile. Fu uno dei dibattimenti penali più clamorosi che si siano mai svolti nelle aule della giustizia italiana. Neanche il processo Fadda destò tanta curiosità di pubblico, tanta ardenza di passioni, una simile tempesta politica e civile. Uomini come Adriano Lemmi, Petroni e Parboni furono chiamati in causa, a accusati di aver istigato i sicari all'assassinio. L'avv. Carlo Nasi aveva allora trent'anni: era nel primo fiore della sua magnifica eloquenza, nella irrompente baldanza della sua giovinezza. Rappresentante della parte civile, Carlo Nasi pronunciò il 22 aprile una vigorosissima arringa nella quale con grande coraggio dipinse le tristi condizioni della capitale al tempo della elezione del Coccapieller, e accusò audacemente di corresponsabilità nel reato parecchi caporioni della democrazia romana. Quanto al Tognetti, l'avv. Nasi lo dipinse come un «popolano nel quale predominano due sentimenti del pari pericolosi: la vanità e l'odio. La vanità lo spinge a soffocare ogni altro sentimento, l'odio gli è di sprone al delitto».

Il Tognetti, ritenuto colpevole di mancato omicidio colla scusante della provocazione grave, venne dalla Corte condannato a cinque anni di relegazione. Tutti gli altri imputati furono assolti.

Con Carlo Nasi muore un grande avvocato, più ancora che un grande oratore. La vera, schietta eloquenza è poesia, è pensiero: alta e libera espressione dell'animo e della mente tende al capolavoro letterario. Carlo Nasi non lascia il proprio nome alle lettere. Ma era un avvocato nel senso che, pur non in una rilevata superiorità intellettuale, non si spiccava dal fondo pratico, tendeva all'effetto immediato, reale. Bene scrisse un suo collega ch'egli, anche nella eloquenza, rimase uomo d'azione. Fu sua gloria aver dato all'azione come movente un alto senso della dignità e bontà umana. Così è che le sue orazioni più belle si possono leggere anche oggi con il pieno consentimento dell'animo, con una commozione profonda e sincera.

L. B.

Le navi di porcellana

Sicuro! Un famoso mastro vasaio di Gravesend, in Inghilterra, ha pronosticato che le navi dell'avvenire, quelle mercantili, saranno di porcellana con motori a petrolio. Egli ha tracciato i piani di una nave che, salvo nelle ossature e nelle murate (altrimenti ogni urto produrrebbe delle crepe «spaventose»), è tutta di porcellana, a grandi lastroni.

Il Turner, che così chiamasi il mastro vasaio, sostiene che la porcellana batte qualunque altro materiale per il costo, la durata, la pulizia. Nè insetti nè topi possono annidarsi nella porcellana, qualche secchio d'acqua basta per una pulizia completa; non vi è nessun bisogno di continue verniciature, ecc. La nave di porcellana potrebbe essere risciacquata come una chicchera da caffè.

A Nankino sono tegole di porcellana che hanno più di 400 anni e paiono nuove. Quando lo scafo o l'ossatura della nave fossero così invecchiati da dover essere demolite, tutte le parti in porcellana potrebbero servire per un'altra nave.

La curiosissima notizia è contenuta nella rubrica amena del bellissimo fascicolo della Stampa Sportiva, in vendita da ieri. Numerose e nitidissime illustrazioni rendono anche più interessante questo fascicolo, nel quale sono evocati gli avvenimenti sportivi più notevoli. L'abbonamento alla Stampa Sportiva costa cinque lire all'anno in Italia e nove all'Estero.

Per la nuova tariffa tramviaria

Il Sindacato d'iniziativa di via Roma, rilevando che nel limitare fino alle ore 20 la utilizzazione dei biglietti tramviari da L. 0,15 e da L. 0,25 si è tenuto conto soltanto dell'orario di chiusura delle officine e stabilimenti della periferia e non di quello degli uffici, negozi e laboratori del centro, la cui chiusura avviene soltanto alle ore 20 e ciò con grave danno della numerosa classe degli impiegati privati, dei commessi e specialmente delle lavoranti di laboratori i cui salari, inferiori a quelli degli operai, non permettono ulteriori aggravi, ha fatto istanza all'Amministrazione tramviaria Municipale ed alla Direzione della Società Belga Torinese perchè la utilizzazione dei biglietti di corrispondenza e quelli da L. 0,25 sia concessa fino alle ore 21 od almeno valga per l'ultima corsa, purchè sia incominciata entro le ore 20,30.

La terza cometa di quest'anno

Il prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pino, cortesemente ci comunica: «L'astronomo Neujmin di Simeis ha scoperto una cometa il 30 giugno, ad ore 1 e 34 minuti di tempo civile locale. L'astro era della 12a grandezza e trovavasi nella posizione seguente: Ascensione retta: ore 18 minuti 5. Declinazione australe: gradi 12 minuti 55.

Il vincitore d'un concorso all'Accademia di Belle Arti

All'Accademia di Belle Arti di Torino ebbe luogo un concorso fra licenziati degli ultimi 5 anni per una borsa di studio e per un viaggio d'istruzione. La Commissione giudicatrice presieduta dal Comm. G. Grosso e composta dei pittori Cavalleri, Giani, Guarlotti ed Onegna, dichiarò vincitore del concorso il giovane Boffa Luigi di Riulmosso (Biella).

Al "Chiarella" ed al "Vittorio"

Questa sera al Politeama D. Chiarella, la Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero rappresenterà: L'Eremo, quattro atti, di T. Salvini (nipote), novissimi.

— Al Teatro Vittorio Emanuele la Compagnia Dante Forconi, domani sera, sabato, rappresenterà l'operetta del Lehar: Finalmente soli! Interpreti principali saranno Naldini, Angelelli ed il cav. Oreste Micti.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Goglio e Di Saluzzo.

La salma del gen. Pollio sarà trasportata oggi a Roma

L'arrivo della vedova e delle figlie

La salma del generale Pollio, composta nella saletta a terreno dell'Hôtel Turin, parata a lutto con grandi drappi neri frangiati d'oro, fu visitata ieri mattina ancora da tutte le personalità militari e dalle Autorità.

Sulla soglia della camera ardente fanno servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme; alcuni ufficiali si avvicendano nella guardia in una saletta accanto.

Alle ore 8, accompagnata da Donna Spingardi, consorte dell'ex-ministro della guerra, è giunta da Roma la baronessa Pollio, vedova del generale, insieme alle due figlie, Margherita e Beatrice, e ad un fratello.

Ad attenderla alla stazione di Porta Nuova erano il generale Ragni, comandante del nostro Corpo d'armata, e il maggiore cav. Tarditi.

La baronessa Pollio si recò immediatamente all'Hôtel Turin, e poco dopo volle visitare la salma del generale, che la pietà degli intimi aveva cosparsa di fiori.

La vedova e le figlie sono accasciate dal dolore.

Verso le 11 la salma del generale fu chiusa in un triplice feretro.

I telegrammi del Re, dei Principi e di Salandra

I funerali del generale Pollio avranno luogo a Roma, sabato, alle ore 9, partendo dalla stazione Termini.

La salma oggi, nel pomeriggio, alle ore 16,30, sarà portata alla stazione di Porta Nuova, e in un vagone speciale partirà per la capitale alla sera.

Una rappresentanza di ogni Arma del nostro presidio renderà gli onori nel breve percorso dall'Hôtel Turin allo scalo di via Sacchi.

Il Comando della Divisione comunica in proposito:

«Sono invitati ad intervenire tutti gli ufficiali in congedo. I signori ufficiali, generali e colonnelli dovranno trovarsi nell'atrio dell'Hôtel Turin per seguire il feretro; gli altri ufficiali prenderanno posto in via Sacchi, di fronte all'albergo, con gli ufficiali in servizio attivo non comandati sotto le armi. Grande uniforme con sciarpa».

Alla baronessa Pollio ed al comm. Pollio, fratello del generale, che era atteso a Torino, sono pervenuti numerosissimi telegrammi.

S. M. il Re ha così telegrafato alla vedova:

«L'improvvisa morte del generale Pollio, di cui grandemente apprezzavo le elette virtù militari e l'elevato patriottismo, mi ha profondamente rattristato. Le esprimo i sentimenti di condoglianza e di sincero rimpianto coi quali la Regina ed io ci associamo al suo grave lutto, vivamente condiviso da tutto l'Esercito.

«Vittorio Emanuele».

Il principe Tomaso, Duca di Genova, ha telegrafato:

«Addoloratissimi per la perdita del generale suo consorte, mia moglie ed io inviamo le nostre condoglianze più sincere.

«Tomaso di Savoia».

Il Duca d'Aosta, che è ancora convalescente, indirizzò alla baronessa Pollio questo telegramma:

«Esterrefatto ferale notizia, rimpiango estinto l'amico più caro. Mio dolore intenso come il suo. Condoglianze sincere, affettuose. Scriverò appena mi sarà possibile.

«Emanuele Filiberto Duca d'Aosta».

Il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi telegrafarono:

«Apprendo in questo momento con vero dolore la morte improvvisa di S. E. il nostro amato capo di Stato Maggiore.

«A nome mio ed anche degli ufficiali tutti dell'Arma di cavalleria, che in lui altamente apprezzavano le speciali doti di mente e di cuore, a Lei invio sincere ed affettuose condoglianze.

«Vittorio Emanuele di Savoia».

«Sincere vivissime condoglianze.

«Luigi di Savoia».

S. M. la Regina Madre ha fatto telegrafare dalla sua Dama d'onore:

«La sventura che così crudelmente la colpisce ha dolorosamente impressionato Sua Maestà la Regina Madre, di cui era grandissima l'ammirazione pel compianto generale, che così nobilmente e con tanto amore spese la sua vita in servizio della Patria. L'Augusta Signora, che ha sinceramente condiviso il dolore di lei per l'amarissima perdita, le manda dal cuore l'espressione vivissima della sua condoglianza.

«La dama d'onore: March. Di Villamarina».

Il Presidente del Consiglio ha telegrafato:

«In nome del Governo e personalmente, esprimo a Lei i sentimenti del più profondo rimpianto per l'illustre soldato, la cui perdita è danno e lutto gravissimo per l'Esercito e per il Paese.

«Salandra».

* * *

A proposito del grave malore da cui il generale Pollio era stato colpito, il dottor Quadrone ci comunica che egli fu chiamato d'urgenza verso le 3 di notte, e praticò due iniezioni; una di caffeina e l'altra di olio canforato, per prudenza, e poscia persistendo il dolore acutissimo al ventre, sotto forma di colica, una iniezione di «pantopon», per la viva insistenza del generale stesso.

La cura ebbe un buon risultato, ed il generale dopo un'ora tornò calmo e tranquillo, congedando il dottore.

Alle 9,10 del mattino questi tornò presso il generale e s'accorse che il polso era debole, tanto che non ebbe il tempo di praticare altra iniezione. Il generale era affetto da miocardite, tanto che l'anno scorso il prof. Bozzolo, consultato, ebbe a proibirgli l'alta montagna, ed il dottor Quadrone stesso, avendo avuto occasione di curare nel settembre scorso Sua Eccellenza per una forma bronchiale, aveva messo sull'avviso del fatto, in tutta segretezza, la famiglia perchè il generale s'avesse più riguardo. E' probabile che l'imbarazzo gastrico acuto sofferto in questi ultimi giorni abbia influito sulle condizioni del cuore.

Necrologie viennesi

Vienna, 2, mattino.

I giornali annunciano la morte del capo di Stato Maggiore Generale italiano, generale Pollio.

Il Fremdenblatt scrive: «Il generale Pollio era un soldato di eminenti qualità e di una straordinaria attività. Egli dette prova del suo valore di organizzatore specialmente nell'eccellente preparazione della campagna libica».

La Neue Freie Presse rileva che il generale Pollio fu per molti anni addetto militare a Vienna, e constata che egli era considerato anche fuori d'Italia come un duce di straordinaria abilità.

L'agitazione degli operai degli stabilimenti militari

Riceviamo:

Gli operai degli stabilimenti militari di Torino, riuniti in solenne Comizio, pur constatando con soddisfazione come il Ministro abbia riconosciuto ed accettato il diritto degli operai di far sentire, a mezzo dei loro rappresentanti di classe il proprio parere sulle riforme delle norme che li riguardano, dichiarano che le concessioni progettate dal Ministro sono troppo inferiori ai bisogni ed alle aspirazioni della classe; deplorano che nulla siasi fatto per risolvere la grave questione delle paghe; e che nessun provvedimento sia stato preso per sistemare la precaria condizione del personale straordinario.

Protestano contro i sistemi e criteri che continuano ad aver vigore negli stabilimenti, che in pratica smentiscono e annullano le solenni dichiarazioni di tolleranza e di libertà in ogni occasione date e confermate dal Ministro e dalle Direzioni Generali.

La campagna di Berthoulla devastata dalla grandine

Durante l'imperversare del temporale violentissimo nelle regioni di Regio Parco, Berthoulla e Badia di Stura, cadde per circa mezz'ora la grandine ed i chicchi raggiunsero persino la grossezza di un uovo! I raccolti della campagna furono devastati e gli agricoltori sono in preda alla più grande costernazione per i gravi danni avuti.

Altri effetti del temporale

L'elettricista Molino Marco, d'anni 51, mentre era intento a riparare guasti causati durante il temporale, nel locale di trasformazione dell'energia elettrica in via Circonvallazione n. 106, inavvertitamente toccò un filo della corrente ad alta tensione e ricevette una forte scarica che lo gettò al suolo. Egli riportò ustioni alla mano destra ed una ferita lacero-contusa al capo. Due guardie municipali, dopo averlo medicato coll'antisettico lo accompagnarono all'ambulatorio presso la caserma Pompieri per una medicazione stabile. Guarirà in giorni 12, salvo complicazioni.

Il suicidio di un negoziante sarto in via Venti Settembre

Al primo piano della casa N. 27 di via Venti Settembre abitavano i coniugi Quirico Ettore fu Antonio e Casagrande Virginia, i quali esercivano un laboratorio di sartoria da donna, annesso all'alloggio stesso.

Ieri mattina, verso le ore 6,30, la signora uscì per sbrigare alcune faccende, dicendo che sarebbe ritornata presto. In casa rimasero soltanto il marito e la domestica Bovardone Felicina. Poco dopo questa ebbe ordine di fare scaldare dell'acqua per la toeletta. Mentre attendeva a questa bisogna, la donna udì uno sparo d'arma da fuoco, ma... non ne fece caso. Poco dopo le 7, la signora Casagrande fece ritorno a casa, e appena entrata sentì un odore sgradevole. Domandò spiegazioni alla domestica, ma non sapendo questa darle una risposta soddisfacente, fece un giro nell'appartamento. Appena ebbe varcato l'uscio dell'ufficio, annesso alla sartoria, la povera signora mandò un grido di raccapriccio, vedendo il marito disteso sul pavimento, immobile. Vicino a lui era una rivoltella. Dato l'allarme, accorse sul posto il medico municipale dottor Villa, il quale rilevò che il disgraziato si era suicidato con una rivoltellata al cuore.

In una tasca gli fu trovata una lettera, indirizzata alla moglie, in cui si desume l'agitatissimo stato dell'animo suo, dovuto a malattia nevrastenica.

Un mascalzone che si spaccia per medico della Congregazione di carità

Ci giunge notizia che un ignoto individuo sui trent'anni, di aspetto signorile, piuttosto grasso e sbarbato, si presenta nelle abitazioni di famiglie povere ove sono ragazze e giovani donne, spacciandosi per medico della Congregazione di Carità, avente l'incarico di compiere delle particolari inchieste sullo stato di salute delle persone che ricorrono alla Congregazione stessa per sussidi. Fino a qual punto poi egli tenti di spingere i suoi accertamenti non occorre dire: ognuno lo può immaginare. In qualche famiglia egli fu messo all'uscio: ma sarebbe bene che il mascalzone si imbattesse in persone di maggiore energia che fossero capaci di metterlo nelle mani della polizia.

Per l'esattezza

Giorni addietro un telegramma da Parigi ci annunciava l'arresto di un perito gioielliere, Giulio Segre, per furto di una perla di molto valore. Il signor Giulio Segre, rappresentante di argenterie, in corso Duca di Genova 12, ad evitare equivoci ci prega di rilevare che egli non ha nulla a che fare col sedicente Segre arrestato a Parigi.

Arresto

Gli agenti di Borgo San Donato arrestarono certo Agliotto Benedetto, d'anni 48, per furto di due forme di formaggio in danno di Borelli Eugenio, negoziante, in via Alessandria, N. 3.

Il fuoco sotto una tettoia

Nella casa n. 21 di via Cumiana, si manifestò il fuoco sotto una tettoia, dove erano depositati paglia e fieno, di proprietà dell'abitante Andreis Giovanni. Gli operai del vicino stabilimento Lancia, servendosi di un idrante posto nella stessa fabbrica, iniziarono l'opera di estinzione. Sopraggiunti i pompieri con autopompa ed automobile di primo soccorso in tre quarti d'ora circa di alacre lavoro, spensero l'incendio che minacciava di propagarsi ad un fabbricato attiguo. Rimasero distrutti circa 70 Mg. di paglia e fieno, tre bauli contenenti lingeria, per un valore di oltre 800 lire, e circa 100 mq. di tetto. Ignorasi la causa dell'incendio. Il danno non è coperto da assicurazione. Nel lavoro di estinzione, certo Nicolla Giuseppe, d'anni 31, riportò lievi escoriazioni alle mani, che gli vennero medicate nella vicina farmacia Re. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali col concorso di altri agenti della forza pubblica.

Per una fiammata di acido solforico

L'operaio Pasquale Francone, d'anni 38, abitante in corso Brescia n. 6, lavorando nello stabilimento di prodotti chimici Schiapparelli e C. in via Aosta n. 29, fu investito da una fiammata di acido solforico, che gli produsse scottature ai piedi, alle gambe, alle braccia, al dorso. Il dott. Campora, all'Ospedale di San Giovanni — dove l'infelice fu trasportato — lo giudicò guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

Agli abbonati telefonici

Per i traslochi di fine mese, e conseguente esecuzione dei nuovi impianti interni od in derivazione i signori utenti possono evitare ogni disturbo rivolgendosi esclusivamente alla Impresa Telefonica Nazionale (Via Melchior Gioia, 11 - Telefono 36-13), munita di speciale concessione dell'On. Direzione Generale dei Telefoni, per la costruzione di detti impianti, sia in vendita che in abbonamento.

Il 4° numero di "Aer"

uscito oggi contiene un ampio articolo di Riccardo Artuffo che commenta aspramente il progetto di legge del ministro Grandi per l'aeronautica, e molti altri articoli tecnici e sportivi, riccamente illustrati. Inoltre un corso elementare sull'aeroplano accessibile a tutti, ampia bibliografia, rivista delle riviste, notiziari, la caricatura di Novellis, ecc.

I divertimenti

Venerdì chic

Oggi il programma del Cinema Ambrosio è destinato ad ottenere la generale approvazione del suo pubblico fine ed elegante. Delenda Carthago (il bellissimo capolavoro di ricostruzione storica) - Gli ultimi voli di Manissero - La Targa Florio sono i titoli delle films che verranno proiettate oggi per il Venerdì chic. Negli eleganti saloni d'aspetto si svolgeranno le solite applaudite danze moderne eseguite con arte perfetta.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1914

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Armand Cesare con Andenagni Adele — [illegible] Tito con Viala Corinna — Cavalleri Alessio con Peyrino Elisabetta — Garrone Vigile con Bechiardi Caterina — Gianelli Giovanni con Bianco Angela — Lenguieto Alessandro con Arnodo Maria — Piantanida Mario con Piumatti Francesca — Preda Giovanni con Bussone Giuseppina — Tessa Carlo con Caradore Maria — Vigliano Luigi con Perlo Angelina.

MORTI: Giachero Elisabetta n. Bagnolo, d'anni 57, di Trecate, casalinga, corso Regina Margherita, 15.
Brusa Pietro Giovanni fu Antonio, id. 55, di Valle [illegible], capitano a riposo, via Deposito, 5.
Bargetto Anna della Nandina n. Bargetto, id. 48, di Castelnuovo d'Asti, contadina.
Uchira Giuseppe, id. 80, di [illegible], falegname.
Negra Giuseppina ved. Vercellino, id. 73, di Nichia Tanaro, pensionata, via Po, 16.
Valle Pietro, id. 49, di Verrua Savoia, muratore.
Stuller Emilio, id. 66, di Zurigo, rappresentante, via San Secondo, 10.
Galliani Felice, id. 8, di Torino, scolaro.
Bussetto Anna ved. [illegible], id. [illegible] di Settimo Torinese, casalinga.
Rava Francesco, id. 25, di Torino, [illegible].
Bedarida cont. Benedetta ved. [illegible], id. 78, di Nizza Monferrato, agiata, corso Re Umberto, 41.
Arcini Carlo, id. 67, di Bergamo, impiegato, corso Orbassano, 7.
Picconetti Michelina n. Berghini, id. 78, di Torino, ortolana, via Monferrato, 79.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

3 Luglio

ACQUI — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 38 a 43,50.

ALBA — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 40 a 43,80; incrociati chinesi Mg. 300, da L. 41,50 a 44.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 32 a 40.

ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 40 a 43.

BRA — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 42,50.

CASALE MONFERRATO — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 35 a 40.

CASTELNUOVO D'ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 110, da L. 40 a 44.

CAVOUR — Incrociati chinesi Mg. 1170, da L. 39 a 43; incrociati giapponesi Mg. 200, da L. 36 a 38.

CUNEO — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 38 a 44; incrociati chinesi Mg. 4380, da L. 30 a 44; incrociati giapponesi Mg. 1000, da L. 33 a 39,50.

DOGLIANI — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 38 a 43.

FOSSANO — Incrociati chinesi Mg. 1300, da L. 38 a 43,50.

IVREA — Gialli indigeni puri Mg. 320, da L. 39 a 43.

MONDOVI' — Gialli indigeni puri Mg. 240, da L. 37,50 a 43,50; incrociati chinesi Mg. 2100, da L. 39,50 a 43.

NOVARA — Incrociati chinesi Mg. 480, da L. 30 a 41.

PINEROLO — Gialli indigeni puri Mg. 31, da L. 39 a 42; incrociati chinesi Mg. 950, da L. 39,50 a 43; incrociati giapponesi Mg. 17, da L. 33 a 38.

RACCONIGI — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 41 a 42,75; incrociati chinesi Mg. 600, da L. 40,75 a 44.

SALUZZO — Gialli indigeni puri Mg. 5 a L. 37; incrociati chinesi Mg. 1800, da L. 40 a 43; incrociati giapponesi Mg. 15 a L. 38.

SAVIGLIANO — Incrociati [illegible] Mg. 800, da L. 37 a 43,50.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 200, da L. 40 a 42,50; Comuni Mg. 530, da L. 37 a 39 — Incrociati [illegible]: Superiori Mg. 160, da L. 40 a 43.

CHIVASSO, 1. — Gialli indigeni puri: superiori, mg. 200, da L. 40 a 42; comuni, mg. 320, da 37 a 39; inferiori, mg. 80, da 33 a 36.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 1 — Incrociati, miriagrammi 200, da L. 42 a 42,80.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 luglio 1914.

Altezza barometrica in millimetri e a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,7; ore 15: 738,1; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: mezzo coperto.

Acqua caduta: mill. 0,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,0 Minima + 17,2

Piazza Castello nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1	+ 30,0
Temperatura minima della notte dal 1 al 2	+ 17,0
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 1	+ 30,1
Temperatura minima della notte dall'1 al 2	+ 16,2

4 luglio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 46, tramonta alle ore 20 e minuti 13.

Giorno della luna 11.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	25,5	20,0	nebbioso	Pietroburgo	19,0
Milano	30,0	21,0	1/2 cop.	Amburgo	18,0
Brescia	31,0	27,0	sereno	Vienna	34,0
Venezia	27,8	22,0	»	Parigi	19,0
Bologna	30,0	21,0	»	Madrid	22,0
Ancona	30,0	28,0	»	Odessa	16,0
Livorno	26,0	20,0	1/4 cop.	Trieste	23,0
Firenze	34,0	17,0	sereno	Alessandria	26,0
Roma	32,0	18,0	»	Nizza	—
Bari	26,0	19,0	»	Malta	21,0
Napoli	31,0	21,0	»	Ginevra	—
Palermo	25,0	16,0	»	Tunisi	—
Messina	30,0	21,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	30,0	24,0	1/4 cop.	Bucarest	—
Tripoli (media)		28,0	sereno	New-York	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 2 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 25,28 — Germania Lire 123,15 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99,80 — Austria Lire 104,35.

ULTIME NOTIZIE

La pericolosa eccitazione antiserba dopo la tragedia di Sarajevo

L'arrivo delle due salme a Vienna

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 2, notte.

Il fatto che la legge marziale dovette essere estesa in tutta la Bosnia-Erzegovina, e che minaccia di venire proclamata anche in altri territori jugo-slavi, dimostra che si è un vivo fermento fra i croati, fermento che comincia ad inquietare le alte sfere. Le Autorità, specialmente di Sarajevo, sotto la impressione immediata dell'attentato, hanno lasciato che le turbe croate sfogassero liberamente il loro risentimento contro i serbi. Le Autorità non si sono neppure curate di chiamare le truppe dai vicini campi delle manovre, e in un comunicato hanno perfino trovato parole di indulgenza e quasi di compiacenza per questo sfogo di furore croato, gabellandolo per patriottismo autentico; e un po' in ritardo si sono risolte a proclamare la legge statale e a mettere un freno alla foga selvaggia dei dimostranti con la minaccia delle mitragliatrici e del patibolo.

Voci ammonitrici

Qualche giornale viennese non risparmia rimproveri alle Autorità per il loro contegno. La socialista *Arbeiter Zeitung* dice che è molto comodo spiegare le dimostrazioni antiserbe col dire che i cattolici croati hanno incominciato la caccia ai serbi per fervore patriottico e per sdegno:

«In realtà, la tragica domenica non ha che fornito il pretesto allo scatenamento dell'odio, che ha sempre diviso le due nazionalità di Bosnia, e quest'odio si manifestò in forma tale che ha reso necessario la proclamazione della legge marziale. Così, laggiù il boia entra in funzione accanto all'inno imperiale. Strana ironia! La legge statale è proclamata, non contro quei serbi che sono oggi qualificati come i peggiori nemici della Monarchia, ma per proteggere questi contro i [violenti] «patriottiche» dei cattolici croati dei mussulmani. E' da sperare che la r[eazione] terribile che ora è stata annunziata [in] Bosnia contro quei patrioti valga a ri[chia]mare questi alla ragione. Ritornata la [cal]ma, si potrà esaminare se davvero do[...] [illegible]

Il giornale dice che [illegible] in questo caso si è rivelata tutta l'inettitudine dell'Amministrazione austriaca.

Mentre la stampa clericale viennese continua a diffondere notizie tendenziose per eccitare la pubblica opinione contro la Serbia e creare quello stato d'animo che si era andato formando a Vienna durante la guerra balcanica, con le fantastiche notizie di violenze contro i serbi e contro i funzionari diplomatici austriaci a Belgrado e a Prizrend, i giornali più assennati tentano di neutralizzare la pericolosa agitazione clericale militarista con consigli di prudenza.

La *Neue Freie Presse* dice che non si dovrebbe lasciar prodursi in Austria, e particolarmente a Vienna, ove pure vi furono dei tentativi di dimostrazioni anti-serbe, abitudini balcaniche. Il giornale dice che si sono esagerate le conseguenze politiche dell'attentato:

«Ora tutte le persone ragionevoli della Monarchia dichiarano che non si vuole che si venga creando una inimicizia inestinguibile contro la nazionalità serba, alla quale appartengono milioni di cittadini della Monarchia austro-ungarica. Oggigiorno sono escluse le guerre di vendetta, perchè quelli che decidono sono i grandi interessi dei popoli. L'Austria — dice il giornale — ha già tanti grattacapi, che davvero non c'è bisogno di crearglene dei nuovi».

Un inviato della Serbia a Vienna?

La *Reichspost* dice che il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha mandato a Vienna l'ex-ministro presidente serbo Georgevic, coll'incarico di dissipare nelle alte sfere austriache le sinistre prevenzioni di queste contro la Serbia. Il giornale clericale, a cui questa missione di Georgevic non va a sangue, ricorda che Georgevic durante la recente crisi pubblicò gli opuscoli: *L'Albania e le grandi Potenze* e *Quo Vadis Austria?*, zeppi di oltraggi contro l'Imperatore Francesco Giuseppe. La notizia dell'attentato ha indotto specialmente gli slavi meridionali a fare dei commenti che somigliano, continua il giornale clericale, ad una apologia dell'assassinio dell'Arciduca. Di questi imprudenti ne sono stati arrestati parecchi a Vienna.

Secondo l'*Allgemeine Tages Zeitung* domenica sarebbero avvenuti 200 e lunedì un centinaio di arresti. Da tutte le città dell'Austria si hanno notizie di vari arresti. Il *Deutsche Volksblatt* tenta, con un curioso ragionamento, di presentare come smisurata la domanda avanzata dai commercianti serbi di Sarajevo di indennizzo per i danni subiti in seguito alle devastazioni e ai saccheggi tollerati dalla polizia. Il giornale dice: «Perchè i serbi danneggiati dai vandalismi, che sapevano l'esistenza del complotto, non lo hanno rivelato a tempo salvando così due vite preziose? Chi risarcirà le persone danneggiate dal frammento della bomba e i parenti dei due uccisi?»

Le più recenti notizie non dicono che fra gli arrestati si trovino notabilità politiche. Infatti non sono stati arrestati nè il capo partito serbo Jeftanovic, nè il deputato Sola. La *Zeit* ha da Sarajevo una intervista con Jeftanovic, il quale dice che gli sono stati recati danni per mezzo milione di corone. Con voce tremante egli disse: — Mi sono stati rubati dai vandali anche le vesti della mia defunta moglie e i gioielli suoi, più ricordo della povera defunta!»

Il deputato Sola telegrafa alla *Zeit* che mentre tutta la popolazione serba piange sinceramente l'Arciduca e la sua consorte, la plebaglia fanatica creda di vendicare la morte devastando le botteghe e le abitazioni di serbi innocenti e devoti all'Imperatore, riducendoli quasi tutti alla miseria. Però è impossibile farsi un concetto delle conseguenze politiche che avranno questi eccessi.

Il carattere nazionalista dell'attentato

La *Neue Wiener Abendblatt* ha da Budapest che il giudice istruttore incaricato delle ricerche in seguito all'assassinio di Sarajevo ha fatto al corrispondente speciale del *Budapest Hirlap* le seguenti dichiarazioni:

«Dalla inchiesta svoltasi finora è risultato in modo da escludere ogni dubbio che trattasi di una vera congiura. La seconda constatazione positiva è che non si tratta di attentato socialista o terrorista. Cabrinovich e Princip commisero l'atto spinti da idee nazionaliste, per servire gli interessi serbi nazionali. Non si è potuto ancora accertare se essi hanno agito di propria iniziativa o se sono stati ispirati in Serbia».

Il procuratore di Stato Svare ha dichiarato al corrispondente speciale dello stesso giornale: Cabrinovich ha confessato quanto segue: «Mi ero preparato da molto tempo all'attentato. Con le bombe che ho lanciato contro l'Arciduca ereditario e la duchessa di Hohenberg volevo distruggere il regime attuale».

Il Procuratore ha raccontato poi che Princip ha detto che i colpi mortali da lui sparati aprirebbero la via all'esercito serbo per entrare nella Bosnia ed occupare il paese. Il Procuratore di Stato comunicò inoltre che finora sono stati arrestati 11 serbi, la cui complicità nell'attentato è fuori di dubbio.

Le salme al Palazzo Imperiale di Vienna

([Servizio speci]ale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

[Le salme dell']Arciduca Francesco Ferdi[nando e della] moglie sono arrivate sta[sera a] Vienna, alla stazione meri[dionale].

[illegible] la polizia aveva cominciato [illegible] le vie che dalla stazione con[ducono al] palazzo imperiale. Più tardi, fu[rono disposte] lungo tutto il percorso un duplice [cordone] di truppe. Dietro ad esse erano [illegible] della Lega Navale, della Lega per [illegible] e delle altre Associazioni patriottiche. Una folla enorme gremiva lo spazio dietro i cordoni delle truppe.

Alla stazione si adunarono gli alti funzionari della Corte, le principali autorità, tutti i generali e gli ufficiali della guarnigione in alta tenuta. La cerimonia avvenne in forma modesta. All'arrivo le salme vennero benedette dal clero, poi furono collocate nei furgoni di Corte.

Si formò quindi un corteo, preceduto da squadroni di cavalleria. Seguivano le carrozze di Corte per i valletti con le fiaccole, poi altre carrozze e quindi i furgoni mortuari scortati dai gendarmi. Venivano poi reparti di truppe. Il corteo passò rapidamente fra la moltitudine silenziosa. Quando le bare giunsero al palazzo imperiale, furono deposte nella cappella di Corte, dove domani saranno esposte per quattro ore.

Al passaggio del treno speciale colle salme dell'Arciduca e della Duchessa lungo il percorso da Trieste a Vienna erano presenti a tutte le principali stazioni le autorità dello Stato, della provincia e dei Comuni, il clero in corpo, gli ufficiali, i rappresentanti di numerose associazioni, di molte corporazioni ed un numeroso pubblico per rendere rispettoso omaggio agli augusti defunti. Anche nelle più piccole stazioni la popolazione assistette al passaggio del treno silenziosa e presa da commozione.

Lunga conferenza tra Berchtold e l'Imperatore

Il passo a Belgrado deciso?

Vienna, 2, notte.

L'Imperatore ricevette ieri Berchtold in una lunga udienza, nella quale si sarebbe parlato dei risultati dell'inchiesta a Serajevo e dell'eventuale passo a Belgrado.

(Ag. Stefani).

Serbia e Montenegro non potrebbero fondersi senza il consenso dell'Austria

Budapest, 2, notte.

A proposito della notizia relativa all'unione serbo-montenegrina, il «Pester Lloyd» ha da Vienna: «Le frontiere attuali nei Balcani essendo state fissate da trattati internazionali, specialmente dalla pace di Bucarest, una modificazione dell'equilibrio delle forze esistenti nella penisola, non può essere effettuata senza il consenso delle grandi Potenze i cui interessi sarebbero colpiti da un cambiamento di questo genere. Per conseguenza questa modificazione non può in primo luogo essere effettuata senza il consenso dell'Austria-Ungheria».

Gli acquisti del Ministero degli Esteri all'Esposizione di Venezia

Venezia, 2, notte.

Il Ministero degli esteri (Direzione generale degli affari commerciali), ha acquistato alla nostra Esposizione Internazionale di Belle Arti le seguenti opere: Franz Sturzkof, *Sole Meridiano*, quadro ad olio; Arnaldo Lakhowsky, *Pioggia di Primavera*, quadro a olio; Edoardo Delpini, *Piccola preda - Bocce* (acquarello); Carl Wen Wik, *Pescatori di Katwijk* (bronzo); Alfred De Lannois, *Alla Porta* (acquaforte); A. Ostomanova Lebedeva Pietroburgo: *La Neva* (incisione) e *Pietroburgo: Colonna Rostrata* (incisione); Hans Perche, *Vetro artistico*; Pilkintong Tale Pottery, *Vaso a riflessi*; Galileo Ghini, *Vaso di ceramica*; Umberto Bellotto, *Coppa di ferro battuto*; Giuseppe da Littis, *Il campo delle corse*, studio a olio.

Impressioni e proteste a Belgrado per le violenze e le persecuzioni contro i serbi

Belgrado, 2, notte.

L'opinione pubblica è vivamente commossa in seguito alle notizie dalla Bosnia annunzianti che i serbi sono fatti segno a molestie e sarebbero avvenuti arresti arbitrari di serbi e che la popolazione serba sarebbe sottoposta a violenze. I giornali di Belgrado hanno organizzato una grande dimostrazione di protesta.

I giornali di Belgrado sono concordi nel condannare gli eccessi della popolazione a Serajevo e [Mostar] contro la popolazione serba, la quale non può essere resa responsabile del misfatto di due giovani isolati. Il giornale Balkan invita il Governo a protestare contro il Governo austro-ungarico per le persecuzioni anti-serbe. La Tribuna dice che si sono organizzati comitati di protesta.

Il Mali Journal pubblica una notizia secondo la quale Princip avrebbe tentato di suicidarsi in prigione.

Come si risponde da Vienna

Sintomatica allusione del "Fremdenblatt,,

Vienna, 2, notte.

I commenti della stampa di Belgrado tendenti a rendere il regime austro-ungarico in Bosnia responsabile dell'attentato di Serajevo provocano a Vienna una penosa impressione.

L'ufficioso Fremdenblatt respinge energicamente un'interpretazione, che, esso dice, ha per effetto di eccitare ancor più la passione che giustifica molte supposizioni riguardo all'origine dell'attentato.

La Reichspost reclama per i croati, fedeli sudditi dell'Imperatore, i diritti e la situazione politica che essi meritano nella monarchia.

Il Piemont reca che il numero di ieri del giornale per l'articolo di fondo intitolato: «Dopo Zerajich, Princip», è stato sequestrato dalla polizia.

La Tribuna reca che, secondo racconti di viaggiatori giunti da Vienna, i quali assistettero alla festa dell'Unione accademica Zora, il pubblico viennese accolse con indifferenza la notizia della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e della contessa di Hoenberg. Il Novosti afferma che i danni cagionati dalle dimostrazioni di Serajevo ascendono a dieci milioni di corone: il capo dei serbi Teftanovic ha da solo subìto un danno di mezzo milione. Il Mali Journal riproduce un fac-simile colla firma del Principe e comunica che egli ha preso il vitto a credito presso un certo Savic Svetchovic e deve a quest'ultimo dal 28 aprile dello scorso anno 16 dinar. Il Princip si era ripetutamente lagnato di fronte all'oste che non lo si voleva accettare come Comitagi e quando l'oste lo consigliò di desistere da avventure eroiche perchè non era atto a queste, il Princip rispose: — Si vedrà infine che farò una grande opera!

Gravi dimostrazioni contro i serbi in Ungheria

Case, scuole e chiese devastate

Essegg, 2, notte.

A Diakovar si ripeterono iersera con maggiore intensità le dimostrazioni anti-serbe. Una folla di parecchie centinaia di persone percorse le strade gridando: Abbasso la Serbia! abbasso gli assassini! gloria alla memoria di Francesco Ferdinando! Parecchie case abitate da serbi vennero devastate. Il vescovo dottor Kropac fu acclamato da una dimostrazione diretta anche contro la coalizione, specialmente contro il deputato Ribar. Il vicepalatino è ripartito oggi per Diakovar per prendere le misure necessarie. La gendarmeria è stata rinforzata.

Anche a Brod sulla Sava, si ebbero ieri eccessi contro i serbi. Le chiese, la scuola e molte case abitate da serbi furono saccheggiate. Il Prefe[tto del] distretto ha proclamato il piccolo stato eccezionale. (A. Stefani)

Capitano genovese suicida a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 2, notte.

Il capitano Garagnani, d'anni 34, poneva fine alla sua vita suicidandosi con una rivoltellata al capo. Egli comandava il vapore *Maria Vittoria*. Attendeva per stanotte l'arrivo a Marsiglia della moglie e di due suoi figli da Genova.

Italiano arrestato con la moglie a Cerbère

perchè sospettati di essere spioni

(Servizio speciale della Stampa).

Cerbère, 2, notte.

Da qualche tempo due commissari speciali sorvegliavano una coppia che era scesa all'Hôtel della Stazione di Banyuls sur Mer. Si tratta di un certo Martini Angelo, d'anni 39, suddito italiano, e di sua moglie di origine tedesca, sorella di un colonnello tedesco. Il Martini faceva lo spionaggio sulla costa e cercava avere informazioni sul posto di telegrafia senza fili di Port Vendres. Allorchè venne deciso di arrestarlo, fu sorpreso dal commissario mentre faceva delle fotografie del forte Bear e del porto Vendres. Il Martini, vistosi scoperto, ebbe il tempo di far scomparire i documenti compromettenti. Non si potè però sequestrargli che degli stampati ed una Kodak. Malgrado le testimonianze raccolte sul suo contegno, il Martini si disse viaggiatore di una casa di commercio di Parigi. Si ritiene che fosse stato incaricato dello spionaggio sul litorale francese del Mediterraneo. Prima di stabilirsi a Banyuls sur Mer, aveva passato tre mesi a Cette. Il Martini ha dichiarato di possedere 25 mila marchi e pretende di essere amico dell'ambasciatore d'Italia a Parigi.

Un uomo accoltellato in un albergo di Firenze

Suicidio o delitto?

Firenze, 2, notte.

In un albergo di infimo ordine è stato scoperto un cadavere in condizioni tali, che si pensò alla possibilità di un delitto misterioso, sebbene all'albergo stesso si parli di suicidio.

Oggi, alle 15, era di servizio al Commissariato di Santa Maria Novella il delegato Capitoli, quando giunse un garzone dell'albergo *Giachetti*, di via Taddea, a raccontare che un uomo, giunto la sera avanti, si era ucciso in camera sua. Il funzionario si recò subito a compiere delle indagini, ed ecco quanto è risultato.

Verso le 21,30 di ieri, un uomo di età avanzata e vestito da campagnuolo si presentò all'albergo, chiedendo una stanza; dichiarò di chiamarsi Cipriani Leopoldo fu Niccolò, di anni 55, stagnino, da Luco di Mugello, presso Borgo San Lorenzo. Al Cipriani venne assegnata una camera posta all'ultimo piano. Prima di coricarsi il Cipriani chiese una candela in più oltre a quella che gli avevano messo nella camera, dichiarando di volerla pagare anticipatamente, come avrebbe pagato anche la camera. Gli fu risposto che poteva pagare a suo comodo, e cioè quando lasciava l'albergo.

Il sedicente Cipriani si ritirò nella sua stanza, e di lui più nulla si seppe fino alle 11 di oggi. A quest'ora il personale dell'albergo, non vedendolo uscire, si insospettì. Il garzone Amadii Giovanni bussò ripetutamente alla porta della sua camera. L'Amadii, non avendo ricevuto alcuna risposta, con uno spintone abbattè la porta, che, secondo quanto afferma il garzone, era chiusa dal di dentro. Appena entrato nella stanza, uno spettacolo raccapricciante si presentò ai suoi occhi. Il forestiero giaceva sul letto, immoto, col braccio sinistro contratto sul petto. L'Amadii a tale spettacolo inorridì. Le altre persone, che insieme a lui entrarono nella stanza, ritennero lì per lì che si trattasse di morte accidentale.

Il delegato Capitoli, che, appena raccolte le prime informazioni, era entrato nella stanza ove si trovava il cadavere, trovò che il morto presentava due ferite di punta e da taglio, penetranti in cavità, al torace sinistro, in direzione del cuore. Nella mano destra del morto si trovò un lungo ed acuminato trincetto. Il delegato Capitoli aveva notato talune circostanze, atte a far pensare più ad un delitto che ad un suicidio. Il morto presentava sulla guancia sinistra una ecchimosi assai pronunziata; di più, frugando negli abiti, che stavano appesi all'attaccapanni, il funzionario notò che la fodera della tasca interna della giacca era rovesciata. Infine, il sedicente Cipriani, per quanto avesse dichiarato la sera di voler pagare la stanza e la candela, non aveva negli abiti, nè sotto il capezzale, nè nel comodino alcuna somma di denaro. Il funzionario, impressionatissimo di queste misteriose circostanze, non ha fatto rimuovere il cadavere ed ha chiesto l'intervento del giudice istruttore. Il delegato Barile, del Gabinetto di polizia scientifica, con due suoi dipendenti, si è recato all'albergo ed ha proceduto alla fotografia del cadavere del Cipriani, che era completamente nudo. Non si rinvennero alcun documento, nè alcuna lettera del morto.

Ricca ereditiera denunziata per furto di gioielli

Piacenza, 2, notte.

La signorina Giuseppina Mutti, della quale si è tanto parlato all'epoca dell'arresto avvenuto a Milano qualche anno fa dello pseudo conte di Cavichy, il quale risultò poi essere certo Battisti, figlio di un modesto portiere di prefettura, fa ancora parlare di sè. Si ricorderanno le vicende del fidanzamento del falso conte di Cavichy colla signorina Mutti, ricchissima ereditiera di Fiorenzuola d'Arda, dalla quale il Cavichy riuscì ad avere una quantità di gioielli che ella aveva sottratto ai propri genitori e due cambiali da lei firmate per la somma di 5 mila lire. Venutosi a sapere che il falso conte era fidanzato con un'altra signorina, tal Gerosa, la Mutti lo querelò insieme alla Gerosa, per truffe, costituendosi parte civile con la sua famiglia. Ma ecco che oggi la signorina Mutti è stata dalla pubblica sicurezza denunziata per due furti di gioielli.

Giorni sono la signorina Mutti, la quale dopo lo scandalo dell'arresto del suo fidanzato era stata ricoverata a Piacenza nell'Istituto delle monache di Santa Chiara, si presentava nell'oreficeria Veneziani, chiedendo di voler comprare alcuni gioielli. Il Veneziani glie ne mostrò alcuni, ma poichè non ne trovò nessuno di suo gradimento, se ne andò. Se non che l'orefice si accorgeva della scomparsa di due fermagli di gran valore e mandava immediatamente dalla signorina, perchè li restituisse. La signorina dopo aver negato confessò, dicendo che i gioielli le si erano casualmente impigliati nell'abito e che aveva avuto poi vergogna di restituirli all'orefice, nel timore che le si incolpasse di furto.

La pubblica sicurezza venuta a conoscenza della cosa, se ne interessava. Venne così a scoprire che giorni sono nell'Istituto di Santa Chiara, nel quale è ricoverata la signorina Mutti, venivano a mancare numerosi gioielli a una vecchia signora ivi ricoverata, gioielli che la signorina Mutti il giorno dopo della loro scomparsa era andata in parte a vendere, in parte a cambiare presso alcuni orefici. Per questi due distinti fatti la signorina Mutti venne denunziata. Essi riescono inesplicabili data la ricchezza di cui la signorina, figlia di un milionario, dispone, e fanno pensare che abbia agito per cleptomania o che abbia comunque sofferto nelle sue facoltà mentali dopo la scandalosa fine del suo fidanzamento col finto conte Cavichy, del quale era innamoratissima.

Un bimbo di sei anni che uccide uno zio quattordicenne

Firenze, 2, notte.

Nella vicina Ponsacco, il bambino Vittorio Quartini, d'anni 6, avendo avuto dallo zio Augusto, d'anni 14, il rifiuto di essere condotto al mercato di Pontedera, pensò di vendicarsi. Entrato nella sua camera, e veduto che lo zio dormiva, gli puntava un fucile alla tempia destra e faceva partire il colpo, che asportò completamente il cervello del povero giovane. Il piccolo Vittorio, interrogato, rispose: «Lo zio non mi ha voluto condurre al mercato ed io lo uccisi».

Condannato a dieci anni di reclusione per aver ucciso l'amante

Milano, 2, notte.

Nel novembre dello scorso anno, in una carovana di artisti nomadi, si svolse un sanguinoso dramma passionale. Certo Ferdinando Reinhart, di anni 21, uccise certa Amalia Mansini, di anni 18. Arrestato, egli dichiarò di aver uccisa colei che amava per gelosia. Oggi il Reinhart è comparso davanti ai giurati. A tarda ora è uscito il verdetto, nel quale si afferma il Reinhart colpevole di omicidio volontario e lo si assolve dalle minacce a mano armata contro il padre della morta, accordandogli le attenuanti generiche e la provocazione lieve. Il presidente in seguito al verdetto lo condannò a 10 anni e 3 giorni di reclusione.

Il risultato definitivo delle elezioni amministrative a Bologna

Bologna, 2, notte.

Questa sera soltanto si è avuto il risultato definitivo delle elezioni comunali amministrative. Capo lista dei socialisti è riuscito il dottor Zanardi con voti 11,799. L'ultimo dei socialisti è il professor Camiciani con voti 11,531. Dei radicali, capo lista è riuscito il prof. Silvagni, con voti 1087. Questa sera, in piazza Vittorio Emanuele, si sono svolte senza incidenti le dimostrazioni socialiste. Suonava in piazza la banda municipale. E' stato chiesto l'inno dei lavoratori, che è stato concesso fra grandi applausi.

Bambina carbonizzata nell'incendio di un fienile

Casale Monferrato, 2, notte.

Nella cascina Luparia in Moncalvo Monferrato scoppiò improvvisamente un grave incendio per cause ignote, ma ritenute accidentali. Le fiamme invasero il fienile e divamparono in un baleno ingrossando sempre più. Nel fienile, coincidenza dolorosa, si trovavano per caso, intenti a giuocare, tre bambini. Essi, sorpresi dall'incendio, furono lesti a trovar modo di sottrarsi dalle fiamme. Solo una bimba d'anni quattro di nome Luparia Lina, impaurita in quel grave momento, smarrì la via d'uscita e a causa del fumo si diresse in un opposto punto. Le fiamme la colpirono e ne fecero scempio. Nonostante gli inauditi sforzi fatti dai famigliari e dai vicini accorsi, la bimba veniva raccolta completamente carbonizzata. Il pietoso caso che ha colpito una povera famigliola, ha prodotto in tutto il contado profonda impressione.

ULTIME DI SPORT

La terza tappa del Giro ciclistico di Francia vinta da Emilio Engel

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

La terza tappa del Giro di Francia doveva corrersi oggi sul percorso Cherbourg-Brest. Invece si è corso ufficialmente soltanto sul percorso Coutances-Brest, e ciò a causa di un errore di percorso commesso dai «leaders» appena a 10 Km. dopo Cherbourg, errore che fece perdere molto tempo, tantochè i direttori della corsa decisero di fermare tutti e di dare una nuova partenza a 78 Km. distante da Cherbourg, e cioè a Coutances.

Questa tappa, disputata con un tempo meno caldo dei precedenti, ha visto tornare ai primi posti corridori sui quali non si contava più. Infatti, primo a giungere fu Emilio Engel; 2.o Mottiat, 3.o Buisse. Questa vittoria dell'Engel segna del resto la prima vittoria francese nell'attuale Giro di Francia.

Seguendo la corsa

Fasoli e Bertarelli sono oggi i più brillanti fra gli italiani, soprattutto il primo. Fasoli ha tenuto a più riprese oggi la testa del plotone; Girardengo non sembrava trovarsi a suo agio. L'andatura è sempre stata velocissima. Vi sono stati molti distacchi. Verso Dinan la pioggia cominciò a cadere. In testa vi era ancora una sessantina di corridori, quando si giunse alle 10 ed un quarto a Dinan, dopo 100 Km. dalla partenza. In testa erano Lapize e Fasoli. Il corridore belga Goudy cadde a terra colpito da congestione e subito fu condotto in una clinica. Poco dopo giunse Passerieu, che corse nella tappa sebbene ammalato.

Dopo Dinan l'andatura si fece velocissima. Il gruppo di testa si assottigliava: tutti i concorrenti secondari erano distaccati. Anche Cruppelandt fu distaccato. Cominciarono subito le forature. Thys forò, ma rientra in gruppo; Lapize pure; Fasoli e Bertarelli invece bucano, ma non raggiungeranno il plotone di testa e per lungo tempo procederanno soli; poi sono raggiunti da vari concorrenti che li seguivano. Presso Guingamp le forature continuano. Fra i distaccati vi è anche Girardengo.

Il traguardo si avvicina. L'andatura diviene veloce. Le forature continuano, tantochè il plotone perde ancora varie unità e quando si giunge nei dintorni di Brest il gruppo di testa comprende solo più 14 unità. A pochi chilometri dal traguardo, Spiessens fora e non riesce a riguadagnare il gruppo. Dopo una bella lotta Engel riesce vincitore.

Le classifiche

Ecco la classifica della tappa: 1.o Engel in 14 ore 38'8"; 2.o Mottiat a due lunghezze; 3.o Marcello Buisse a due lunghezze; 4.o De Fraje a una lunghezza; 5.o Pelissier; 6.o Thys; 7.o Petit Breton; 8.o Lapize; 9.o Georget; 10.o a pari merito giungono Brocco, Buitton belga, primo degli isolati, Rossius e Coomans; 14.o giunge Spiessens in 14 ore 38'50".

Dopo questa tappa la classifica generale è la seguente: 1.o Thys e Rossius con 40 ore e 32'; 3.o Pelissier e Georget con 40 ore e 35'; 5.o Defraye con 40 ore 41'5".

Ciclisti italiani vittoriosi in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il secondo giorno del Gran Prix ciclistico è riuscito benissimo. Un pubblico enorme vi assisteva.

Delle prove principali sono state disputate quattro semifinali che hanno qualificato ciascuna due corridori per la semifinale del Grand Prix. Fra i repêchés figurava anche l'italiano Pinni; fra i battuti i due italiani Polledri e Olivieri. La finale per il Premio di Francia ha avuto l'esito seguente: 1.o Priol; 2.o Hourlier; 3.o Poulain.

Premio degli Stranieri — Battuti nel repêchage, Polledri ed Olivier prendono la rivincita vincendo due batterie. Ellegard vince la terza, ma giunge terzo nella semifinale vinta da Olivieri. Stefani giunge terzo in batteria vinta da Ellegard.

I tre primi del premio di Francia e i tre primi del premio degli Stranieri disputano il premio Francia-Stranieri, battezzato quest'anno Gran Premio del Presidente della Repubblica. Polledri, battendo a fondo a 400 metri, vince con 4 metri di vantaggio su Olivieri, che a sua volta precede di una ruota Hourlier.

Infine, la riunione è terminata con una gara di 50 chilometri, detta Premio del Consiglio Generale, vinta da Darragon con tre giri di vantaggio sull'australiano Saeperd.

Il "gigante italiano,, nuovamente vittorioso alle regate di Henley

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Il vogatore italiano Giuseppe Sinigaglia, il quale nella prima eliminatoria di ieri ad Henley, per il campionato mondiale in skiff, ha battuto il celebre vogatore inglese, ha trionfato anche nell'eliminatoria odierna. Egli, infatti, ha vinto per tre lunghezze il concorrente americano Ajer. E' probabile che la sua imbarcazione, sulla cui prua sventola il tricolore italiano, possa partecipare ed ottenere nella finale completa vittoria. Il «gigante italiano», come il Sinigaglia viene chiamato per la sua statura eccezionale, è ormai in questi giorni popolarissimo in tutto il campo delle regate.

Per i campionati di velocità al ciclodromo del Sempione

Alessandria, 2, notte.

E' intervenuto un accordo fra l'Unione velocipedistica Italiana e la Società sportiva Milano per i campionati italiani di velocità, che si correranno sul ciclodromo del Sempione a Milano nei giorni 13, 14 e 15 luglio corrente.

Una tragedia della gelosia ad Alessandria

Alessandria, 2, notte.

Un lugubre dramma coniugale ha avuto stamane verso mezzogiorno il suo epilogo in un modesto alloggio di una via centralissima della nostra città. I protagonisti sono Drago Pietro, fu Nicola, di anni 52, imbiancatore, e la moglie Teresa Tribbio, di anni 47, da parecchio tempo separati per incompatibilità di carattere. Secondo quanto afferma il Drago, tutto il torto sarebbe da parte della moglie, della quale era geloso; la donna invece afferma che il carattere del marito, dedito al vino, era incompatibile.

Stamane, pochi minuti prima di mezzogiorno, la Tribbio, di ritorno alla sua abitazione sita in via Legnano n. 2, dal mercato ove ha un banco di pollivendola, trovò ad attenderla il marito. Prima che avesse avuto il tempo di riaversi dallo stupore, con gesto fulmineo il marito aveva estratta una rivoltella e le sparava contro due colpi quasi a bruciapelo. Colpita sotto l'occhio destro, l'infelice emettendo un grido cadde al suolo, mentre il Drago a tale vista, ritenendo di averla uccisa, rivolgeva l'arma contro sè stesso tirandosi un colpo alla tempia destra. Rimase ferito gravemente. Alle detonazioni accorsero i vicini e il brigadiere Finezzo, comandante la brigata di pubblica sicurezza alla stazione ferroviaria, che senz'altro provvide al trasporto dei due feriti al nostro Ospedale Civile.

Al maresciallo dei carabinieri Chiaventero e al brigadiere Finezzo, il Drago dichiarò di essere stato spinto al delitto dalla gelosia e che, avendo deciso di togliere la vita alla moglie, aveva voluto morire con lei. Le condizioni dei due, per quanto gravi, non sono disperate.

Il lugubre dramma coniugale ha destato nella cittadinanza una grande impressione. Sul posto si recarono il Procuratore del Re, avv. Novara, e il giudice istruttore avv. Vogliotti. Il Drago ha una figlia e tre figli, dei quali uno, a nome Alfio, è stato decorato ultimamente con medaglia al valor civile.

Marinaio creduto morto che ritrova la moglie sposata

Savona, 2, notte.

Ricorderete che nel gennaio 1910 si era diffusa la notizia della scomparsa del piroscafo *Manathan*, una nave carica di petrolio in rotta per Algeri. L'equipaggio era composto in gran parte di marinai. Ora al Sindaco di Albissola a Mare è giunto un telegramma col quale si annunzia l'arrivo di un marinaio del *Manathan*, tale Bolla Michele, nativo di Albissola. Si dice che il *Manathan* abbia fatto naufragio, e che il Bolla, salvatosi, sia stato catturato dai pirati, che lo avrebbero obbligato a darsi alla pirateria. Durante un assalto dato dai pirati a un piroscafo inglese, il Bolla riuscì a nascondersi nella stiva. Qualche tempo dopo narrò al capitano della nave inglese la sua avventura. Il capitano provvide a farlo sbarcare e ad affidarlo alle Autorità italiane che curarono il suo rimpatrio.

Si nota che la moglie del Bolla, convinta della morte del marito, passò a seconde nozze regolarmente compiute innanzi allo Stato Civile e in forza di documenti legali. Il matrimonio ebbe anche una più lieta sanzione dalla nascita di un bambino. Tali almeno sono le voci che corrono sul ritorno del Bolla.

ULTIME DI CRONACA

Ruba diecimila lire e le perde per... cinque minuti!

Il signor Coppo Luigi, abitante in via Carlo Alberto, N. 40, segretario privato della marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia, abitante in via Po, N. 11, si era recato ieri mattina verso il mezzogiorno al *Credito Italiano* in via Arsenale per compiere un'operazione di banca. Sbrigata la bisogna mise il portafoglio nella tasca interna della giacca avendo cura di chiudere la tasca stessa col bottone di sicurezza. Sicuro con ciò di avere preso tutte le precauzioni possibili, uscì dall'Istituto e si fermò a pochi passi dall'ingresso per attendere una vettura della linea di Madonna di Campagna. Sul marciapiede erano fermi alcuni individui che parevano pure in attesa della tranvia, e ai quali il signor Coppo non fece alcuna attenzione.

Quando giunse la vettura che era gremita di passeggieri anche sulle piattaforme, il Coppo tentò di avvicinarsi al predellino posteriore per salirvi, ma si trovò imbarazzato ad eseguire la manovra perchè mentre uno degli individui che erano fermi sul marciapiede lo spingeva in avanti un altro che gli si era posto davanti lo respingeva indietro. In quel frangente il signor Coppo alzò istintivamente il braccio sinistro e si afferrò ad una delle maniglie. In tal modo riuscì a salire sul predellino della vettura, senza il portafoglio, poichè nei brevi istanti che gli erano occorsi per farsi largo un terzo amico degli altri due era riuscito a sbottonargli la tasca ed a impossessarsi del contenuto. Fortunatamente appena si trovò nella vettura il derubato si toccò nella giacca e potè così rilevare subito il furto consistente in biglietti di banca per la somma di lire 10,735. Con atto fulmineo il signor Coppo ridiscese dalla vettura e visto il ladro che si allontanava con passo sollecito per via Arsenale lo inseguì gridando ad alta voce. In quel momento si trovava nella strada stessa il sottobrigadiere municipale Fusero Sebastiano, il quale si unì nell'inseguimento che però fu breve. Infatti il ladro vedendosi nell'impossibilità di proseguire la corsa con fortuna entrò nel portone della Società Elettricità Alta Italia, sperando forse di trovare qualche via di scampo. Sotto l'androne però fu raggiunto dall'agente col quale impegnò una colluttazione. Domato infine dalla forza maggiore, dovette arrendersi e lasciarsi condurre alla Questura Centrale, ove fu identificato per certo Ernesto De Souza Marciel, nativo di Rio Janeiro, d'anni 34, cesellatore.

Costui dice di essere arrivato soltanto ieri mattina da Montecarlo.

In quanto ai due suoi amici — che egli dice di non conoscere — sono scomparsi. Durante la colluttazione il portafogli cadde a terra e fu raccolto con tutte le 10,735 lire che conteneva e fu dall'agente municipale restituito al signor Coppo.

Un annegato nel Sangone

Ieri sera verso le 21, i barcaiuoli Matteo Bossotto ed Emilio Roccati estrassero dalle acque del Po, alla foce del Sangone, il cadavere di un giovane uomo sconosciuto, dell'apparente età di anni 25, il quale era vestito dei soli calzoncini da bagno, e lo deposero sulla riva sinistra del fiume.

Chiamato telefonicamente, accorse sul posto il dottor Fulchero del Municipio, che constatò la morte avvenuta da 4 o 5 giorni per annegamento.

Si recò pure colà, per le formalità di legge, il funzionario di notturna alla Questura Centrale delegato Olivazzi.

La salma venne in seguito trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Si ignora se si tratta di suicidio o di disgrazia.

Disgrazia in una casa in costruzione

Il carpentiere Emilio Rabino, di anni 22, cadde dal primo piano di una casa in costruzione in via Talucchi, e riportò la frattura del braccio destro nonchè lesioni varie e una leggera commozione cerebrale.

Fu raccolto dalle guardie municipali e fatto da esse ricoverare all'Ospedale.

L'infortunio d'un apprendista tornitore

L'apprendista tornitore Pietro Borello, nello stabilimento Viettone, alla Madonna di Campagna, lavorando presso una sega meccanica in azione, riportò una grave ferita al dorso. Venne ricoverato all'ospedale Mariani e giudicato guaribile in 40 giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

BANDMCATTI — 2 luglio 1914.

Rendita 3 50 0/0 (1906) cont.: mass. 95 52 1/2, min. 95 45.

Id. id. id. fine: ap. 96 60, chius. 95 55; massimo 95 55, min. 95 00.

Buoni del Tesoro 4 0/0 cont.: 100 42 1/2; f. m.: 100 32 3/4.

Obblig. Secondarie Sarde: 485 50.
» San Paolo 3 50: 488 25.
» Roma 3 75: 474.

Azioni Banca Italia: ap. 1368 50, chiusura 1372 50; mass. 1372 50, min. 1368 50.
» Banca Commerciale: ap. 748, chiusura ing.: min. 747 75.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 288, chiusura 288 50; mass. 288 50, min. 287 75.

Cambi — Francia: 100 43 3/4 — Svizzera: 100 22 1/2 — Londra 25 26 1/2 — Germania 123 20.

Cronaca di Borsa — La Rendita ebbe oggi un mercato discretamente attivo con prezzi in sensibile aumento.

Fermi pure i Bancari con affari però sempre molto limitati.

Ancora in regresso le Marconi da 60 25 a 67 50; 60.

Quasi tutto il resto della quota fu nominale per le ragioni più volte esposte ed alle quali si aggiunge l'esodo imminente di frequentatori che andranno a villeggiare in mete più fresche nella speranza di trovare al loro ritorno migliorata la situazione e più attivo il mercato.

Cessati tutti i cambi.

Prezzi presumibili 2 Luglio

Debiti redimibili

Obblig. Ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula		324 —
» » » Romane		320 25
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0		[illegible]
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0		[illegible]
» Ferrovie Sarde 5 0/0		389 —
» » Cuneo 3 0/0		301 —
» » » 5 0/0		400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		350 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0		334 25
» Canali Cavour 5 0/0		570 —
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0		403 —
Azioni Ferrovie Cavallermaggiore-Bra 6 0/0		300 —
» » Bra-Castellengo-Carignano e Mortara		300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (soc. nuove, emissione 1879) 3 0/0	324 —
» » » Serie C. 1.a emissione 1882	
» » » Serie C. 2.a emissione 1887	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	94 10
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 0/0	474 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc. Banca	— —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Vercelli	400 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	327 50	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	— —	Secondarie Sardegna	254 —
» Sarde, serie A	254 —	Ferrovie Sicule	175 50
» » » B	331 75	Ferr. Mantova-Modena	[illegible]
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	497 —	Ferrovia di Biella	500 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	490 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	400 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	305 50
Siderurgica di Savona	455 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napoli, impresa elettr.	490 —	Florio e Rubattino	— —
Carbone di calcio Roma	480 —	Soc. Torin. Tramvays e Ferrovie Economiche	180 —
Manif. Lane Borgosesia	480 —	Tramways Vercellesi	480 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	470 —	Lloyd Sabaudo	184 —
Alti Forni Piombino	450 —	**Luce ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	490 —	Società Italiana Gas	290 —
Prest. provincia Lecce	480 —	Soc. Cons. Gas-luce	240 —
Cartelle		Elettricità Alta Italia	230 —
Fond. 3,75 0/0	484 50	Forze Idr. Moncenisio	164 —
» 3,50		**Industrie meccaniche**	
» Banca d'Italia	480 —	Officine di Savigliano	250 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	500 —	Ferr. Piem. (già Vandel)	192 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	460 —	Fonderia Nebiolo e C.	240 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	440 —	Siderurgica di Savona	— —
Azioni		Acciaierie di Terni	— —
Bancarie		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Banca d'Italia	— —	**Industria delle automobili**	
» Comm. Italiana	— —	Fabbrica Autom. «Itala»	24 —
Credito Italiano	— —	Carrozz. Aut. «Taurus»	20 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	Fiat. Autom. «F.P.A.»	24 —
Banco di Roma	— —	**Industrie agrarie e alimentari**	
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	180 —	Acqua Potabile Torino	165 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	181 —	«Eridania» di Genova	— —
		Zuccherificio Ferraresi	— —
		Cotonificio Venchi e C.	— —
		Industrie varie	
		Cartiera Italiana	1080 —
		Cartiere Meridionali	645 —
		Manif. Lane Borgosesia	350 —
		Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 95 55 — Id. fine mese 95 50 — Id. 1902 contanti 95 — Id. fine mese 95 55.

Ferrovie Mediterranee 288 — Credito Italiano 525 50 — Banca Commerciale 747 50 — Banco di Roma 90 75 — Società Bancaria Italiana 90 — Credito Provinciale 198 — Banca d'Italia 1370 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 360 — Raffineria Zuccheri 307 ex — Boni Siabili 385 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1208 — Compagnia Edison 470 — Savona 153 — Elba 200 — Ansaldo 234 — Industrie Zuccheri 241 — Cotonificio Veneziano 14 — Ferrovie Meridionali 370 50 ex.

Cambi: Su Berlino 123 12 — Francia 100 40 — Londra 25 26 — Svizzera 100 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Sostenuti. Finalmente il nostro mercato, terminando l'orribile apatia, trovò la forza di una lieve ripresa per chiudere ai massimi. Mercato rinvigorito dalla Rendita, che nulla potrà ricompare per lo stacco del coupon chiudendo ferma. Bancari sostenuti. Ferroviari senza slancio. Saccariferi ferme, specialmente le Eridania e Raffinerie. In ripresa le Terni. Solo Marconi deboli. Cambi sostenuti.

Rendita 95 50, 95 30.

Banca 1369, 1374 — Comit 750, 750 — Credito 525 — Banco Roma 91 — Bancaria 90 50 — Meridionali 355, 361 50 — Mediter. 288 50, 289 50 — Rubattino 480 — Raffineria 308, 300 — Industria 241, 240 — Eridania 201 — Terni 1200, 1206 — Armstrong 229, 234 — Elba 201 — Savona 153, 157 — Molini 200, 200 50 — Semolaria 160 — Ilva 30 — Voltri 227 — Ferriere 190 — Marconi 60, 67, 68 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 95 45.

Banca d'Italia 1373 50 — Redimibile 3 1/2 483 — Banca Commerciale 750 — Credito Italiano 390 — Banco Roma 91 35 — Bancaria 90 — Meridionali 357 — Mediterranea 288 50 — Navigazione Generale 380 — Tramways 169 — Elba 201 — Ansaldo 234 — Ferriere Italiane 167 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 21 — Antimonio 19 — Montecatini 121 — Cines 216 — Gas 805 — Condotte d'Acqua 320 — Immobiliari 285 — Bonifiche 193 — Imprese Fondiarie 20 50 — Carburo di Roma 430 — Forni Elettrici 10 — Cocchini 138 — Aboto 173 — Soda 85 — Estrattive 40 — Monterotondo 17 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 130 — Bisaargento 106 — Eridania 354 — Terni 1202.

Credito Fondiario azioni 543 — Id. cartelle 4 1/2 506 — Id. cartelle 4 0/0 486 — Id cartelle 3 1/2 453.

Cambi: Su Parigi 100 15 — Londra 25 30 — Berlino 123 30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	2	1		2	1
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	94 00	95 15
Id. 3 0/0 perpet.	83 90	83 40	Credito Fondiar.	880	880
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4980	4900
Rendita Italiana	96 60	96 75	Lotti Turchi	197 50	197 —
Cartelle Londra	25 16 0	25 11 5	Ferr. Meridion.	535	—
Consol. ingl. 2,75	75 1/4	75 1/8	Rendita Russa	77 25	77 50
Obbl. Lombarde	254 25	256 50	S. Franc. Russo	102 25	102 25
Cambio Ital.	— —	99 1/8	Rend. Rumena 1905	96 50	96 50
Turco unific.	80 40	81 —	Rend. Portogh.	85	— —
Banca di Parigi	1530	1511	Banca di Francia	— —	— —
Rend. serba	406	406	Cambio Madrid	103 60	103 90
Beerscheba	101	101	Banca Commerc.	740	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	82 40	82 —	Rend. Serba 4 0/0	80 15	80 80
Rend. Spagn. est.	89 25	89 45	Rend. Belg. 1000	431	430 —
Banca Ottomana	602	605	Ferrr. Rio Tinto	1700	1700
Brasil. August. 1889	— —	— —	Sosnowice	1222	1225
» 1908	— —	— —	Metropolitaine	514	515 —
Banca Londra	81	80 50	Thomson	670	680 —
Rend. 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	131 50	132 50
» unificato	— —	75	De Beers	415 50	418 —
» 4 0/0	73 90	74 15	Chartered	21 25	21 75
Credit Lyonnais	1588	1588	Ferreyra	58 75	58 —
Andaluse	362	365	Malfidano	—	24 75
Nord Spagna	455	457	Goodyear	50 75	45 75
Saragozza	424	426	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1718	1708	Gedula	29	29 —

Tendenza irregolare.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 2 — Aggio dell'oro 17 0/0.

Buenos Aires, 30 (sera) — Premi oro 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramm. franchi 94 75.

Londra, 30 — Argento puro 26 — all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 30 — L'argento si quota a centesimi 58 1/8 per oncia fine.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete [illegible]
Operazioni del 2 luglio 1914

Organzino	Colli	11	Cgr.	1410,19
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	8	»	414,90
Lana	»	4	»	1430,80
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	24	Cgr.	3464,00
Seta passate	»	—	»	—
Lana passate	»	—	»	—
	Totale Colli	24	Cgr.	3464,00
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	»	26	Cgr.	3782,47
Pesati	»	1	—	19,00

Bestiame.

CARMAGNOLA, 1 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 9,25 a 11,50 — Buoi e manzi da lavoro 8,— a 11,— — Vitelli 10,75 a 11,75 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 9,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 20,— a 35,— — Capre —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,05 — Id. 2.a qualità 1,91 — Bue 1,90 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CUNEO, 30 — Buoi da macello, al miria, L. 8,— a 9,25 — Id. da lavoro 7,— a 8,50 — Vacche e manze, caduna, 150,— a 420,— — Soriane, al miria, 8,— a 9,— — Montoni 7,— a 9,— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne 8,— a 13,25 — Vitelli sotto i tre mesi 12,— a 14,— — Maiali da macello 10,— a 11,75 — Id. da allevamento 8,— a 11,— — Id. lattonzoli, caduno, 30,— a 40,— — Carne di sanato, al chilo, —,— — Vitello 2,02 — Bue e manzo 1,75 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1,25 — Id. id. 2.a qualità 1,15 — Maiale 2,25 — Capretto 1,25 — Agnello —,— — Conigli, per capo, 1,50 — Lepri —,—.

TORTONA, 27 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 145,— a 150,— — Id. 2.a qualità 95,— a 130,— — Buoi e manzi 75,— a 84,— — Soriane 45,— a 58,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 1 — Grano, al quintale, L. 27,75 a 27,50 — Segala 20,75 a 21,— — Meliga 16,75 a 17,—.

CUNEO, 30 — Frumento da semina, al quintale, L. 27,50 a 28,75 — Mescolo 1.a qualità 22,40 a 24,10 — Segala 19,40 a 20,00 — Granoturco 1.a qualità 17,60 a 18,40 — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Grano saraceno —,— a —,— — Miglio 19,75 a 20,50 — Orzo —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. 2.a oggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

TORTONA, 27 — Grano, al quintale, L. 26,50 a 27,— — Meliga 16,— a 17,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 1 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,51 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,41 — Pane non eccedente il peso di un etto 0,38 — Id. casalingo 0,35 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CUNEO, 30 — Farina (fuori dazio) marca A n. 1, al quintale, L. 35,— a 37,15 — Id. marca B 34,25 a 34,55 — Semole di grano duro da paste 30 50,— a 41,— — Pane bianco, al chilo, 0,425 — Casalingo 0,375 — Bruno o di barbariato 0,34 — Grissino 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,62 — Paste di produzione locale 0,525 — Id. di Napoli 0,66 — Id. di Genova 0,70 — Riso, al quintale, 41,70 a 47,70 — Id. al minuto, al chilo, 0,50.

TORTONA, 27 — Farina, al quintale, L. 36,— a 36,— — Pane 35,— a 45,— — Paste 60,— a 70,— — Riso 40,30 a 36,50.

Foraggio.

CUNEO, 30 — Fieno maggengo, al miria, L. —,— a —,— — Agostano —,— a —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,30 a 0,33 — Crusca 1,30 a 1,40.

TORTONA, 27 — Fieno maggengo, al quintale, L. 9,— a 10,50 — Agostano —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 3,50 a 3,70.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 1 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,20 a 1,60.

CUNEO, 30 — Castagne marroni, al miria, L. —,— a —,— — Id. fresche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. secche 1.a qualità —,— a —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Pesche 4,50 a 5,50 — Mele —,— a —,— — Pere 1,25 a 2,20 — Ciliegie 1,25 a 2,— — Albicocche 5,50 a 6,— — Nocciuole 17,— a 18,— — Uva fresca da tavola —,— a —,— — Mandorle 10,— a 20,— — Miele, al chilo, —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Patate, al chilo, 0,09 a 0,11 — Piselli 0,20 a 0,25 — Fagiuoli 0,25 a 0,30 — Carote 0,12 a 0,14 — Pomidoro 0,20 a 0,25 — Spinaci —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cipolle 0,20 a 0,25 — Peperoni 0,70 a 0,80 — Lattughe, per dozzina, 0,15 a 0,20 — Sedani 0,45 a 0,46 — Carciofi —,— a —,— — Cavoli 0,04 a 1,— — Cardi —,— a —,— — Porri 0,24 a 0,35 — Ravanelli 0,24 a 0,35 — Cipolline 0,40 a 0,45 — Funghi freschi, al miria, 14,— a 15,— — Id. secchi —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CUNEO, 30 — Legna forte, al miria, L. —,— a —,— — Id. dolce —,— a —,— — Carbone 1.a qualità 1,15 a 1,30 — Id. 2.a qualità 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, 12,— a 13,— — Id. al miria, 0,22 a 0,24.

CHIERI, 30 — Legna forte, al miria, L. 0,70 a 0,50 — Id. dolce 0,— a 0,— — Fascine, al cento, —,— a —,—.

TORTONA, 27 — Legna forte, al quintale, L. 3,60 a 2,80 — Id. dolce 2,50 a 2,50 — Carbone di legna, al miria, 1,— a 1,35.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 1 — Polli, alla coppia, L. 3,— a 6,— — Capponi —,— a —,— — Galline 4,50 a 5,— — Faraone 5,— a 7,— — Anitre 4,— a 5,— — Piccioni 1,80 a 2,10 — Uova, alla dozzina, 0,95 a 1,— — Burro, al miria, 21,— a 22,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIERI, 30 — Polli, la coppia, L. 3,— a 5,— — Capponi —,— a —,— — Galline 5,— a 6,— — Faraone 5,— a 6,— — Piccioni 1,40 a 1,55 — Tacchini —,— a —,— — Anitre 4,— a 4,50 — Conigli, caduno, 1,40 a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,10 — Burro, al miria, 22,— a 23,—.

CUNEO, 30 — Polli, per coppia, vivi, L. 3,75 — Galline 4,75 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre —,— — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,40 — Polli, per coppia, morti, 4,25 — Galline 5,25 — Capponi —,— — Tacchini —,— — Anitre —,— — Oche —,— — Faraone —,— — Piccioni 1,75 — Uova, per dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,30 a 2,40 — Id. 2.a qualità 1,90 a 2,— — Formaggio fresco 0,80 a 1,25 — Caciofiori 0,80 a 0,90 — Formaggio sarigitto (Bra) 1,30 a 1,50 — Fontina —,— a —,— — Gruviera dolce 1,75 a 2,20 — Id. salata 2,30 a 3,— — Castelmagno 1,50 a 2,10.

TORTONA, 27 — Pollame, al chilo, L. 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 1,10 — Burro, all'ingrosso, al chilo, 3,— a 3,50 — Id. al minuto, 3,50 a 4,—.

Vino.

CHIERI, 30 — Vino fresa, all'ettolitro, L. 32,— a 35,—.

CUNEO, 30 — Vino da pasto, all'ettolitro, L. 35,— — Id. superiore 4 ,—.

TORTONA, 27 — Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità L. 19,— a 20,— — Id. 2.a qualità 14,— a 16,— — Id., al trasporto all'ingrosso, 1.a qualità 16,— a 18,— — Id. 2.a qualità 14,— a 16,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Città di Torino

AVVISO

di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto del 27 scorso giugno per la VENDITA IN UNICO APPEZZAMENTO DEI LOTTI PER VILLINI della superficie complessiva di mq. 2088,19, indicati col N. 26 e 27 nel piano di fabbricazione della ex Piazza d'Armi, la vendita stessa fu aggiudicata provvisoriamente per lire 35,50 al mq.

I fatali per presentare offerte di aumento non inferiore al ventesimo scadranno alle 11 di lunedì 13 corr.

Le condizioni sono visibili nel Civico Ufficio Legale. 7930

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CARTOLINE Villeggiature fabbricansi artisticamente vivigende. Fabbrica Cartoline, 2, corso Margherita.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI verniciatori biciclette. — Fassati e Olino, via Dezzina, N. 2.

CERCANSI subito pensionati, marito possibilmente muratore. — Scrivere d'urgenza cassetta 1928 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane per Ufficio commerciale; 80 mensili. — Frangioni, Orbassano, 15.

CERCASI giovane licenza istituto desiderosa avviarsi carriera assicurazioni. Tre mesi prova, poi stipendio. Preferenza chi può dare cauzione, avendo esperienza. — Scrivere cassetta 1919 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona volonterosa direzione Bar, cauzione cinquemila. — Manunta, Bertola, 3.

CERCASI da importante Fabbrica abile dattilografa o dattilografo, conoscenza perfetta francese, inglese. — Scrivere cassetta 1946 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI persona servizio per piccola famiglia. — Portinaio corso Vittorio, 24.

CERCASI ragazza seria, tutto servizio, per piccola famiglia. Tre venti. — Presentarsi dalle quindici alle diciassette via Nizza, 1.

CERCO due cameriere grande Ristorante Birraria. — Dollinger, via Arsenale, 12.

CINEMATOGRAFIA. Cercasi attrice giovane abilissima, amore signorina bellissima abbia attitudine. — Presentarsi via Moncalvo, 32 bis.

GIUBILATO ricercasi quale impiegato-cassiere; miti pretese. Cauzione 2000. — Casella postale 330.

OMBRELLAIA bella presenza, sappia vendere, confezionare, cercasi. — Referenze, premier Baretti Fenelo, Padova.

MATERASSAIO abile cercasi, lavoro continuo, buona paga. — Volpatto, Gassino.

PEINTRE automobile. On demande un bon premier peintre pouvant diriger atelier. Entrée immédiate. Place stable à homme capable. Langue française nécessaire. — S'adresser Nouvelle Carrosserie Lausannoise, à Lausanne.

SIGNORINA conoscenza tedesco cercasi da Libreria per Ufficio. — Indicare pretese, cassetta 1900 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

URGENTI abile lavorante berrettaio. — Via Accademia Albertina, 10.

URGE cartiere pratico Torino; stipendio, utili, cauzione. — [illegible], Bellezia, 2.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ragioniere, giovane, pratico, serio, cerca impiego, anche provvisoriamente. — Scrivere cassetta 1133 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILE montatore elettricista cerca serio Stabilimento manutenzione motori, luce. — Calamandrei, Morosini, 117.

ABILISSIMO contabile, già direttore proprio Studio ragioneria, offresi, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1208 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMO meccanico, lavori precisione o stampi decoupage, cerca serio impiego. — Scrivere Oirac, via Salerno, 3, Torino.

ATTIVISSIMO, serio ragioniere, trentenne, lunga esperienza amministrativa, commerciale; svariate cognizioni industriali; organizzatore provetto; pratico trattazione affari, viaggi; attualmente dirigente gruppo amministrazione, cerca adeguato posto fiducia presso Casa, o Ditta importante. Vaste aderenze, (garanzie, certificati). Referenze altissime. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERA Seria impiegherebbesi, stagione estiva, presso famiglia. — Camusso, 64, posta, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, bella presenza, occuperebbesi presso famiglia, anche estero. — Scrivere posta, Tessera 130.

CINQUANTENNE, abile pasticciere e confettiere, occuperebbesi seria Ditta mansioni di fiducia; occorrendo dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1002 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico Tienne, serio, offresi miti pretese. — Scrivere Zoccocasa, Oropa, 27.

CONTABILE, corrispondente italiano, tedesco offresi. — Scrivere cassetta 1200 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

DICIOTTENNE buona famiglia cerca posto fattorino Ufficio. — Scrivere Doria, via Vincenzo Vela, 25, Torino.

GIARDINIERE diplomato subito disponibile, lunghi anni d'esercizio in giardini di lusso; ottime referenze. — Rivolgersi Magazzino Semenzi, via Andrea Doria, N. 5.

GIOVANE serio, licenza tecnica, offresi istitutore Collegio. — Tantolo, posta, Torino.

MEDICO-Chirurgo, ottima laurea, pratica Ospedale, cerca supplenza luglio, agosto, settembre. — Offerte Biancocomi, 707, posta, Torino.

PENSIONATO occuperebbesi invero ufficio, milite, ne pretese. — Monga, via Vigone, 36.

PERSONA media età, istruita, presenta, serie referenze, occorrendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere: Fermoposta ricevuta [illegible], Torino posta, Torino.

REGALO L. 50 occupando contabile, magazziniere, viaggiatore tutti generi. Ottime referenze; miti pretese. — Tessera 105766.

SEDICENNE, licenza tecnica, impiegato ufficio, desidera [illegible]. — Scrivere cassetta 1207 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA accompagnerebbe famiglia, persona sofferente, villeggiatura, governo casa. — Marsano, posta, Torino.

SPOSI con madre, la moglie sarta, cercano portieria. — Rivolgersi portieria via Belvedere, 43.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATA cappelleria, rimettesi nel centro di Saluzzo. — Rivolgersi Ved. Casalo.

CAPITALISTI. Ditta seria grossista, bene avviata, lucroso commercio internazionale, aumenterebbe capitale accettando cointeressato od accomandante. Impiego 30,000 lire, buon interesse, garanzia, condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1097 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO avviato rimettesi in provincia causa salute. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONFETTERIA avviatissima, centrale, cedesi vantaggiose condizioni. — Scrivere cassetta 1196 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDUSTRIALE proprietario Stabilimento reddito 80-100 mila annue, causa aumento affari, desidera conoscere signora ricca disposta impiegare capitali, massima sicurezza, buon interesse, compartecipazione utili. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1212 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI signorile villa ammobiliata, 12 ambienti, su comodo poggio Saluzzese. Acqua, clima saluberrimi. Magnifico panorama. — Rivolgersi Re Massimino, proprietario, Saluzzo.

AFFITTASI palazzina sedici camere elegantemente mobiliate, gran giardino, acqua pura sorgente, vista incantevole Chialamberto, Valle di Lanzo. — Dirigersi Gayllinotti, via Lagrange, 3.

AFFITTASI o vendesi Cavoretto villino ammobigliato, giardino. — Merlino, Mazzini, 36.

ALMESE. Affittasi stagione villino sei ambienti mobiliati, nuovo, luce elettrica, acqua potabile, giardino fruttifero. — Rivolgersi Fasia, via Canova, 20, Torino.

COAZZE. Affittasi alloggio 5 camere, 5 letti, parco ombroso. — Albergo Alpi.

COSSILA, Biella. Affittasi stagione estiva casa mobiliata con 10 camere, acqua fresca potabile della conduttura d'Oropa, gas, luce elettrica, lavatoio di roggia corrente nel proprio cortile, latteria e boschi di castagne vicinissimi, fermata tramvia elettrica Biella-Oropa. — Rivolgersi signora Frassati.

FARMACIA unica posta Comune industriale ed agricolo Mandamento di Gallarate, abitanti 3000, con incasso attuale circa L. 9000, sicuramente aumentabile e che ha diritto al ventennio, vendesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 78 T., Haasenstein e Vogler, Milano.

MEANA, m. 590. D'affittare per stagione estiva diversi alloggi ammobigliati. — Rivolgersi signor Alicord Giovanni.

MONDRONE, Valle di Lanzo. Affittasi casa bene mobiliata. — Piccobotto, via Po, 21.

ORTA vendesi villa signorile, splendida posizione sul lago, vasto giardino fruttifero. — Scrivere Mermel, Voghera.

SAN Germano Chisone. Affittasi alloggio cinque vani, terrazzo, splendida posizione. — Bertalot.

VALLE d'Andorno, 4 camere ammobigliate, giardino, comodità moderne. — Via San Quintino, 40.

VENDONSI ex Barriera Francia eleganti palazzine 40-60 mila, giardino, garage. — Avv. Ricossa, via Cancelano, 15.

VENDONSI casa, terreno fabbricabile via Bergnon. Ing. Blanc, via Ormea, 58.

VIAREGGIO. Villa signorile con parco affittasi per la stagione o annualmente. — Dirigere richieste Rigotti, Viareggio.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI primo ottobre alloggio secondo piano sei ambienti, termosifone, telefono, cantine, solaio. — Corso R. Umberto, 88.

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone. Affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 21.

CERCO 1.o ottobre alloggio 10-12 camere con giardino. — Scrivere cassetta 1219 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORSO Vittorio Emanuele, 14, oltre Po, affittansi diversi alloggi signorili, con comodità moderne.

ELEGANTE mobiliato, sette vani, piano elevato, moderno, bagno. — Valeggio, 10.

LOCALE spazioso, uso ufficio, piena luce, piano terreno rialzato, via Pier Carlo Boggio, 66, affittasi al presente.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI accuratamente camera, salotto, bene ammobigliati, entrata particolare pianoforte. — Portinaio, Quartieri, 2.

AMMOBIGLIATA elegante affittasi a signore serio. — Spiaramentario corso Vittorio Emanuele, 76.

CONIUGI con bambino cercano camera ammobigliata, cucina. Indicare pretese. — Pellissono, posta, Torino.

PRESENTE due camere eleganti, unite, separate, libere. — Maria Vittoria, 18.

PROFESSIONISTA stabile cerca camera elegante, libera, luce, termosifone, presso buon affittacamere. — Scrivere cassetta 1166 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORA cerca pensione completa, casa rispettabile, comfort. — Scrivere dati, prezzo cassetta 1097 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

UNA, due camere libertarissime. — Via Roma, 31, Luce elettrica.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. 13 — Sarò calmo. Seguirò consiglio, sempre ricordi sperando ansio nostra vita. Verrò Mila domenica. Scrivimi. Sempre tuo D. S.

ACQUISTASI volpino nero piccolo, maschio o femmina, o coppia. — Rivolgersi portinaio Avet, 5.

BIGLIARDO grande, antico, buone condizioni, vendo subito. — Scrivere cassetta 1231 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

BIGLIARDO come nuovo vendesi occasione. — Caffè Costituzionale, via Garibaldi.

CAUSA partenza camera letto, grazia, comò, letti, tavole, sedie. — Roma, 93, Arnaldo.

CERCASI signore o signorina italiana, [illegible], allo scopo di scambiare conversazione tedesca, francese ed italiana. — Scrivere cassetta 1003 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CHIOSCO, pareti, chiuso, aperto, macchine [illegible] industriale, carriola, bascula, gambali vendonsi occasione. — Fontana, Ospedale, 20, Torino.

DISTINTO professionista sposerebbe agiata signorina collaboratrice ufficio. — Casella postale 183.

GIOVANE laureato cerca distinto signore francese onde scambiare conversazione nelle due lingue. — Scrivere cassetta 1194 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE signorina conoscerebbe signorina seria scopo sincera amicizia. — Maria, 23 posta.

LIEBLING — Scrivimi due lettere, cartolina. Leggi specialmente cartolina. Attendo adorandoti.

MIA bruna lontana — Non posso, nè voglio qui esprimere quanto penso. Seppi solo questo: il ricordo accusa i desideri, la lontananza aumenta la passione. Perchè così triste? Seppi essere forte, ricordandomi ed aspettami senza troppo soffrire. Col cuore.

NINENBEL — Sempre tuo eternamente, amoti come allora, procurami mezzo scriverti.

OCCASIONE. Vendonsi cavalli da traito e tiro. — Pozzetti Felice, via Principe Amedeo, 14, dalle ore 12 alle 14.

OCCASIONE vendesi registratore cassa semi nuovo. — Rivolgersi Albri, via Lanzo, 103.

PEGLI — Viaggio disastroso. Mio pensiero, mia vita a te sola eternamente legati. Confido tuo sincero affetto. Arriverò martedì sera, attendandoti mercoledì hotel. Sconsigliami venire, sarò anima affranta, pensiero abbandono. Ninì è della sua Nene che tanto l'adora. Invio ardenti, appassionati...

PICCOLA buona — Grazie infinite lettere sempre attese graditissime. Condiscio desiderio vederti prestissimo. Sii calma. Perdona Ninardo Curlo.

SCRIVANIE. Studio completo trecentocinquanta. Mobili da ufficio vendita occasionale. — Vanchiglia, 10.

SETTERS irlandesi cuccioli splendidi pedigree Kennel Club Italiano. — Rivolgersi Calcagno, San Quintino, 43.

SIGNORE, signorine! Accorrete Maison Zubiena. Pettinatura ondulata Marcel lire una. Lavatura e ondulazione lire due. Applicazione Henna lire quindici. Manicure lire una. Posticci pettinaglie. — St. San Francesco Paola, 5.

SPOSI. Occasione di fallimento vendo camera letto, tagano, pranzo, salotto. — Via Deposito, 7.

VITA — Oggi solamente ricevo. Sogno infranto! Non partire, non partire! Piango! Scrivimi, [illegible] sia.... G'uro.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DATTILOGRAFIA. Scuola modello, via Roma, 43, angolo piazza Carlo Felice, telefono 18-05.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMENDO importante rappresentanza, cerco giovane, interessandolo con deposito, o darvo socio piccolo capitale. — Inserzione 1254, posta, Torino.

CERCHIAMO rappresentanti grossisti, rivenditori ovunque per vendita sacchi di vera gomma Dorando, lauto guadagno. — Dorando Importing Company, via Carlo Alberto, 17, Torino.

CERCO impiego rappresentante o viaggiatore presso seria Ditta. Disposto risiedere fuori Torino; disponendo cauzione. Pratico generi alimentari. — Scrivere cassetta 1216 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

FABBRICA estera importantissima, con filiale nel Regno, cerca un viaggiatore cui affidare esclusiva di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie, e s'impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti ed indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-35. — Scrivere, indicando referenze, alla cassetta 79 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE regalerebbe metà stipendio primo mese persona procurantegli impiego viaggiatore articoli mediteria, pizzi, ricami, chincaglierie; serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1228 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE vestiqualifiemo, ammogliato, provetto, pratico maglieria, pizzi, ricami, clientela Liguria, Piemonte, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta N. 1238 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI a Pietraligure appartamenti elegantemente ammobigliati, casa sita in riva al mare, comodità massima per bagnanti, prezzi miti. — Rivolgersi G. Bonano, Sampierdarena, o Pietraligure.

ALASSIO. Pension Dirmes. Eleganti camere, tutto confort moderno. Trattamento famiglia.

ALASSIO. Palace Milan sul mare. Pension per famiglie. Accettansi pagassi soli. Medico internò.

BAGNI Vinadio, Ristorante Stazione, pensione e camere a cui affittare.

BAGNI mare. Pensione Schweizerhof-Paradiso-Nervi, 1.o ordine, vitto, alloggio da L. 6. Direttamente al mare. Vasto parco.

BRIGA (altitudine 900 metri), Cuneo. Stazione climatica, rinomato Stabilimento La Sorgente Minerale, grande parco ombreggiato, boschi resinosi. — Per appartamenti scrivere.

COGNE, Aosta. Camere da affittare per stagione estiva, posizione splendida. — Rivolgersi Ufficio postale.

CRISSOLO, Valle Po, 1385. Grand Hôtel Gallo. Pensione da 6 a 7 compresa camera. Garage. Cura acqua ferro-magnesiaca. Bagni. Appartamenti per famiglie d'affittare. — Filisiono, propr.

DISTINTISSIMA, vedova ventenne cerca in montagna pensione presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAGO Orta. Affittasi persona seria camera, 30 mensili. — Portinaio via Po, 48.

MARE. Collegio Calvi, Oneglia, accetta pagamenti, accompagnandoli, riaccompagnandoli Torino. 85 mensili.

MARE. Laigueglia, Pensione distinta famiglia, alberina. — Moro, Carlo Alberto, 31, Torino.

RIVA mare affittansi a prezzi modicissimi grandi e piccoli appartamenti ammobigliati, comodità moderne. — Scrivere: Victoria, Oneglia.

STAGIONE bagni. Camere ammobigliate, pensione. Sestri Ponente, Garibaldi, 71. Dante.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE Peschetta, meravigliosi modelli 1914, concorrenza impossibile. — Peschetta, via Genova, 33.

BICICLETTE liquidazione, splendide, garantite, lire 50 a 65. — Via Lagrange, 56.

CERCASI camion ottimo stato per trasporto liquidi, portata 20-25 quintali, gomme posteriori doppie e piene. — Scrivere Molinari, Settembrini, 21, Milano.

CHASSIS Rosiro & Nuadis, 1914, ultimi tipi. — Corso Casale, 34, Torino.

HANGAR trasportabile, nuovo od usato, acquisterebbesi urgente. — Mandare offerte cassetta 1003 A., Haasenstein e Vogler, Genova.

MOTOCICLETTA Magnot-Dobon, occasione. — Via XX Settembre, 24, Macario.

MOTO Aster, 500 cilindrata, qualunque prova; straoccasione. — Portinaio via Ponte Mosca, 23.

VETTURA Fiat, motore per canotto 30 cavalli. — Via Acqui, 4.